REGIONE ABRUZZO **PROVINCIA DI TERAMO**

COMUNE DI COLLEDARA

PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

REGIONE ABRUZZO

AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

redato ai sensi

- **della Legge 12.07.2012, recante "*Disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile*"** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15.052012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile, che impone ai Comuni l'obbligo di approvare con Deliberazione consiliare ed aggiornare periodicamente i Piani di Emergenza Comunali;

- **delle "*Linee Guida per i Piani di Emergenza di livello comunale e intercomunale*" della Regione Abruzzo** approvate con D.G.R. n. 19 del 13.01.2015 e pubblicate sul B.U.R.A. serie speciale n. 15 del 06.02.2015;

- **degli artt. 12 e 18 del D.Lgs. n.1 del 02.01.20218, recante "*Codice della Protezione Civile*",** pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22.01.2018 ed entrato in vigore in data 06.02.2018;

- **delle "*Linee Guida per i Piani di Emergenza comunale ed intercomunale*" della Regione Abruzzo,** approvate con D.G.R. n. 521 del 23.07.2018 ed entrate in vigor dal 01.10.2018.

Aggiornamento: agosto 2023

Sindaco: Ing. Manuele Tiberii

Responsabile per l'aggiornamento: Arch. Giulia R. Taraschi

Sommario

Premessa ... 3

1. Inquadramento territoriale ... ***4***

2. Rischi del territorio ... ***24***

3. Modello di Intervento ... ***25***

3.1 Il Presidio Territoriale ... 29

3.2 Le aree di emergenza ... 29

4. L'informazione e la comunicazione ... ***30***

A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ... ***31***

B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA ... ***65***

C - RISCHIO SISMICO ... ***90***

D - RISCHIO INDUSTRIALE ... ***100***

E - RISCHIO NEVE/GHIACCIO ... ***110***

F - RISCHIO VALANGHE ... ***122***

G - RISCHIO SANITARIO ... ***130***

H – RISCHI INTERFERENTI INATTESI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE ... ***144***

I- RISCHIO BLACK-OUT ... ***146***

5. Allegati ... ***149***

6. Cartografia ... ***151***

7. Cartellonistica di emergenza ... ***153***

8. Convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio di Protezione Civile ... ***155***

Premessa

La Regione Abruzzo con le "Linee Guida per i Piani Comunali ed intercomunali di emergenza" approvate con D.G.R. n. 521 del 23 luglio 2018, che aggiorna ed integra le precedenti, approvate con D.G.R. n. 19/2015, ha voluto fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l'attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l'ottimizzazione di tutte le risorse presenti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Piano di emergenza, sia di livello comunale che Intercomunale, rappresenta l'insieme delle procedure d'intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l'emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale, e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell'emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/informazione della popolazione.

In particolare, per le tipologie di rischio di tipo prevedibile vengono definite le procedure con l'attivazione di fasi (individuate come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell'osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso, ad esempio, del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/valanghe/ghiaccio); nel caso di eventi di tipo sismico ed altri rischi di non prevedibili, si avrà una sola fase, quella d'emergenza.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C., nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d'intervento. **Tuttavia tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell'evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati, potrebbero essere necessari interventi di tipo diverso**.

Il Piano comunale di Emergenza distingue le attività in:

- Attività in ordinario;
- Attività in emergenza.

Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento alla redazione, aggiornamento e nella verifica del Piano stesso. Tali attività sono finalizzate alla conoscenza delle risorse disponibili a livello comunale da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento, nonché all'organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire, in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza sono, invece, definite nel modello di intervento.

1. Inquadramento territoriale

Il territorio del comune di Colledara, comune abruzzese situato nella parte sud della provincia di Teramo, confina con i comuni di Montorio al Vomano, Tossicia, Isola del Gran Sasso, Castel Castagna e Basciano. Esteso su quasi 20 kmq, ad un'altitudine di circa 430 metri s.l.m., esso fa parte della Comunità Montana del Gran Sasso e si configura come un'area con valori agricoli e culturali medi e bassi, caratterizzata da superfici boschive e superfici agricole. Copre una superficie di circa 18,01 Kmq, una densità abitativa di 119,43 ab./km² ed è composto, oltre al Capoluogo, da 17 frazioni:

- Bascianella,
- Casa Terza,
- Capo di Colle,
- Castiglione della Valle,
- Chiovano,
- Collecastino,
- Cretara,
- Villa Ilii,
- Ornano Grande,
- Ornano Piccolo,
- Pantani,
- Piano Mavone
- Pizzicato,
- Sbarra,
- Scaccia
- Vico,
- Villapetto.

Fonte www.formaps.it

Il capoluogo di questo comune del Distretto della Valle Siciliana si erge su un colle attraversato da una galleria del tronco autostradale Roma-Teramo (A24) e dista appena 3 chilometri dal casello di S. Gabriele-Colledara, attraverso cui si accede a questa fondamentale arteria viaria. L'abitato, inoltre, sorge su una diramazione della strada statale n. 491 di Isola del Gran Sasso, un tracciato di rilevanza turistica che serve diversi comuni del più importante massiccio abruzzese. Il Comune, abitato fin dall'età del ferro, ospita circa 2.200 abitanti principalmente localizzati in nuclei urbani storici minori, con una densità abitativa di circa 100 ab/kmq, ma l'intera fascia territoriale presenta segni di antropizzazione marcati, in particolare l'asse autostradale della A24 Roma-Teramo che attraversa il territorio da nord a sud. Grazie alla presenza di riferimenti viari abbastanza efficaci, i collegamenti con la stazione dei treni, posta sulla linea Teramo-Giulianova a circa 26 km, con l'aeroporto "Pasquale Liberi" e con il porto turistico e commerciale di Pescara non presentano particolari disagi. Va aggiunto inoltre che la città di Teramo rappresenta un polo attrattore per la popolazione di Colledara sia da un punto di vista lavorativo, sia per i servizi burocratico-amministrativi.

Villa Petto

Localizzata nella porzione centro-orientale del territorio comunale, in ambito isolato e accessibile direttamente dalla strada provinciale n. 491 di Isola del Gran Sasso. Villa Petto è situata a circa 235 m s.l.m., ai piedi del Colle Cicembro, lungo il corso del fiume Mavone, in un contesto paesaggistico che negli ultimi cinquant'anni è stato profondamente alterato dalle nuove infrastrutture (autostrada A24 "Strada dei Parchi") e dallo sviluppo degli insediamenti. Le sue origini risalgono probabilmente alla prima metà del IX secolo, quando il borgo era noto come Castel del Petto. Il nucleo storico presenta una commistione di fabbricati e di tipologie edilizie, alcuni dei quali hanno mantenuto il proprio impianto, altri sono stati parzialmente alterati da episodi di sostituzione edilizia. L'elemento architettonico più importante è la Chiesa di S. Lucia, completamente incastonata nel tessuto abitativo e costruita sui resti dei bastioni (risalenti probabilmente al ZIV.XV secolo) del castello che dominava il borgo.

Castiglione della Valle

Localizzato nella porzione centro-settentrionale del territorio comunale, in ambito isolato e accessibile dal centro urbano di Colledara mediante un sentiero turistico di interesse paesaggistico. Posto su di un colle a circa 450 metri s.l.m., si affaccia sull'alveo del Torrente Sazza. Si configura come un piccolo agglomerato isolato inserito in un contesto territoriale di valenza ambientale e paesaggistica, caratterizzato da un ricco patrimonio floro-faunistico del parco naturale del Fiume Fiumetto. Il borgo storico si caratterizza per un patrimonio edilizio che ha mantenuto le tipologie edilizie ed i caratteri storico architettonici originari, con la sua piazza medievale e la Chiesa di San Michele Arcangelo del XII secolo. Il nucleo è caratterizzato anche dall'ex sede municipale, che fu trasferita nel capoluogo nei primi anni del Novecento

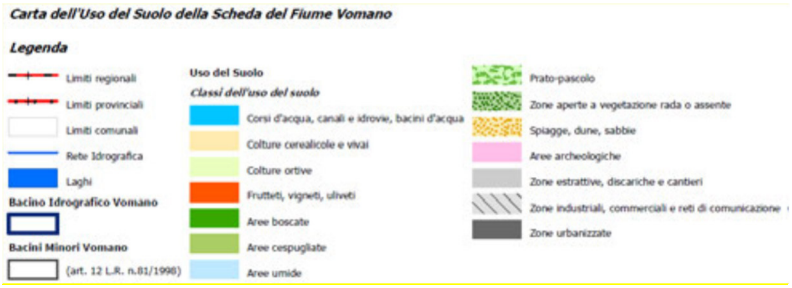
Il sisma Abruzzo 2009 ha contribuito allo spopolamento dell'abitato.

Cretara

Localizzata nella porzione sud-occidentale del territorio comunale, in ambito isolato e accessibile direttamente dal casello autostradale dell'A24 "Strada dei Parchi". Posta su di un colle a circa 520 metri s.l.m., si configura come un piccolo nucleo isolato che, con la realizzazione dell'autostrada, è stato "tagliato" rispetto al capoluogo e alle altre frazioni del Comune di Colledara. Dal punto di vista paesaggistico, la sua localizzazione offre una preziosa vista sull'intera catena del Gran Sasso. All'ingresso del piccolo borgo, sulla destra si trova la piccola Chiesa di S. Antonio, semplice edificio con copertura a capanna e facciata spoglia con portale ad architrave piano. Un piccolo campanile a vela sulla sinistra della facciata sostiene una campana. Su una delle pareti esterne è stata rimessa in opera una piccola lapide che reca la data 1746, riferita con ogni probabilità all'epoca della costruzione dell'edificio. Il nucleo si caratterizza altresì per un edificio a cortina edilizia che, pur conservando i caratteri tipologici originari, è stato oggetto di molteplici episodi edilizi che hanno in parte alterato i principali elementi architettonici.

(comunedicolledara.gov.it; italipedia.it; cmgransasso.it; paesaggiterramani.it)

Per quanto riguarda le **caratteristiche geomorfologiche ed orografiche** si fa riferimento alla Relazione VAS allegata al Piano di Ricostruzione del comune di Colledara..



Carta dell'uso del suolo relativa all'ambito territoriale del comune di Colledara

Il suolo del comune di Colledara, fortemente alterato dall'infrastrutturazione viaria dell'autostrada A24 che attraversa e divide l'intero territorio da nord a sud, si caratterizza per essere in gran parte dedicato alle colture cerealicole e boschi. La parte nord infatti risulta attraversata da est ad ovest da una fascia boscata fortemente connessa al Parco Naturale del Gran Sasso.

Il comune di Colledara è in larga parte caratterizzato da colture cerealicole e vivai, con alcune aree dedicate a frutteti, vigneti e uliveti. Nello specifico Villa Petto presenta solamente il carattere del nucleo urbano, Castiglione della Valle è localizzato al limite di un'area boscata di medie dimensioni, mentre Cretara è inserita all'interno di un contesto di colture cerealicole.

L'uso agro-forestale del comune di Colledara rispecchia le dinamiche a livello di bacino del Vomano.

L'area è parte dell'ampia fascia collinare che cinge il margine settentrionale del massiccio del Gran Sasso e che raccorda le sue estreme propaggini con il sistema delle colline periadriatiche. Questa successione collinare risulta dall'erosione di unità arenacee, marnose ed argillose (di età compresa tra il Messiniano sup. ed il Pliocene) a partire da una superficie di regressione plio-calabriana.

Il modellamento è avvenuto essenzialmente ad opera di agenti fluviali; esso è stato regolato dal sollevamento regionale subito dall'area e dalle variazioni climatiche Pleistoceniche, che ne hanno determinato un andamento ciclico.

Di conseguenza, lungo le aste fluviali si è generata una successione di superfici incassate l'una nell'altra, vergenti verso il mare Adriatico. Tali superfici sono state successivamente rimodellate ad opera di agenti fluviali e gravitativi per cui esse appaiono oggi smembrate in una sequenza di cime e linee di cresta variamente raccordate tra di loro. I rilievi, allineati in dorsali circa parallele alle valli principali, sono caratterizzati da versanti acclivi, incisi dal reticolo idrografico minore, e sommità sub-pianeggianti o moderatamente tondeggianti.

Queste ultime sono interpretabili come lembi residui della superficie di regressione succitata. La morfologia dei versanti è fortemente controllata dalle caratteristiche meccaniche dei terreni affioranti e dai fenomeni gravitativi agenti lungo di essi. In alcuni casi, la presenza di strati arenitici di forte spessore permette la genesi di pareti sub verticali o comunque ad alta pendenza; nella maggior parte delle situazioni, tuttavia, movimenti gravitativi di versante (essenzialmente frane di scorrimento tipo rotazionale o deformazioni superficiali lente) e fenomeni di erosione torrentizia articolano la morfologia in una successione di vallecole e versanti più o meno acclivi.

Il rilevamento geologico ha portato all'individuazione di prevalenti litotipi di ambiente marino di tipo torbiditico, la cui deposizione è databile nel Miocene sup. (Messiniano). Al di sopra di questi si rilevano unità litologiche di ambiente continentale, tra le quali trovano particolare diffusione i depositi alluvionali, che caratterizzano le valli del Mavone e degli altri corsi d'acqua principali.

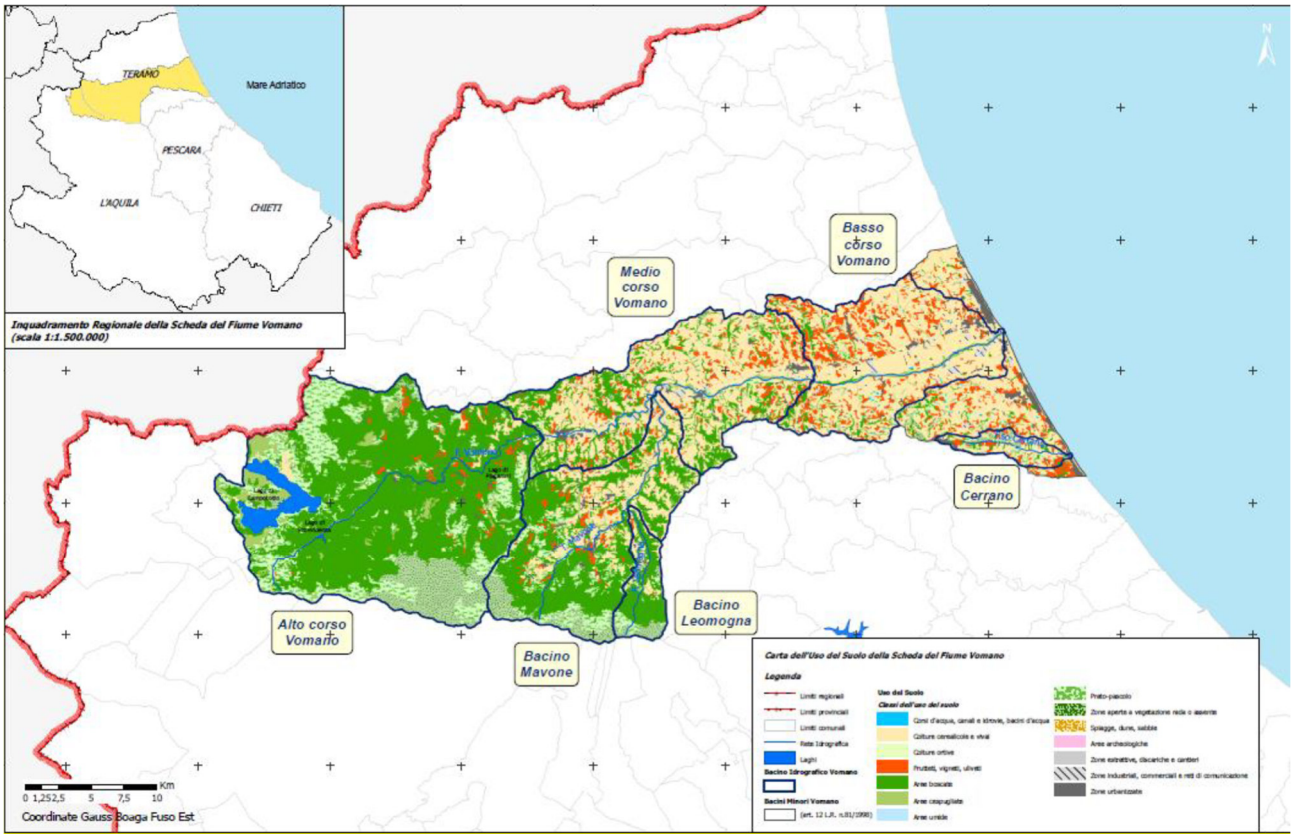
Il substrato geologico della zona di Colledara, è costituito quindi da un'associazione peliticoarenacea della Formazione della Laga, caratterizzata da alternanze di livelli di arenarie e marne di varia potenza depositatisi nel Messiniano. Nella porzione più orientale del territorio comunale, la Formazione della Laga presenta un netto aumento del contenuto argilloso-marnoso nei confronti dell'arenaria, con strati di spessore non superiore ai 2-3 decimetri.

La disposizione spaziale, originariamente orizzontale, degli strati della formazione coinvolta nei movimenti tettonici pliocenici, si manifesta attualmente sotto forma di pieghe rilevabili negli affioramenti naturali. Lo stile tettonico dell'area è caratterizzato in sintesi da una piega monoclinalica immergente ad Est con pendenze variabili; nella fascia ad ovest di Ornano Grande le pendenze delle stratificazioni assumono valori più alti, talora verticali per la presenza di un disturbo tettonico esistente al contatto con la formazione carbonatica del Miocene inferiore.

Dal punto di vista tettonico-strutturale l'intero settore è contraddistinto da una successione di fronti di sovrascorrimento a vergenza appenninica, aventi immersione verso ovest-sudovest, sui quali interferisce il sistema del Gran Sasso il quale ha orientazione nordovest-sudest ed immersione dei piani di sovrascorrimento verso sudsudovest.

Il rilevamento geo-litologico, anche per la scarsità di affioramenti naturali del substrato, non ha evidenziato sistemi di faglie o fratture di rilievo; la formazione, per i movimenti tettonici subiti, presenta una fratturazione delle stratificazioni medio-bassa.

Da un punto di vista **idrologico e climatico**, sempre facendo riferimento alla Relazione allegata al Piano di Ricostruzione, il territorio comunale di Colledara ricade all'interno del bacino del fiume Vomano, che si estende dalla costa fino a parte del Parco del Gran Sasso, e più precisamente nel sottobacino del fiume Mavone.



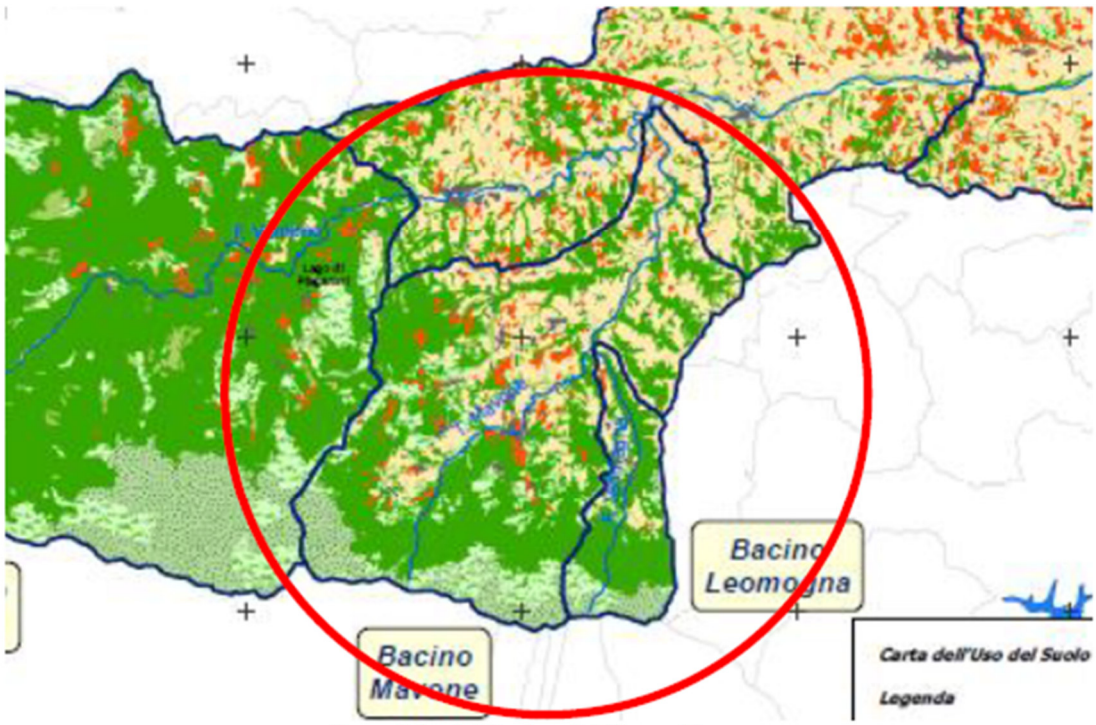
Carta dell'Uso del Suolo della Scheda del Fiume Vomano

Il Bacino del Fiume Vomano costituisce un bacino regionale, appartenente alle Autorità dei Bacini Regionali abruzzesi istituite con la Legge Regionale della Regione Abruzzo n. 81 del 16/09/1998, ed è un corso d'acqua significativo di primo ordine. Ha un'area totale di circa 791 kmq e attraversa le province dell'Aquila (14%) e di Teramo (86%). In quest'ultima il Bacino del Vomano interessa ben 24 comuni e Colledara si trova nella fascia di Medio Corso (18 kmq circa).

Non risultano industrie autorizzate allo scarico diretto in corpo idrico recettore. Tali industrie sono comunque soggette al rispetto delle concentrazioni limite riportate nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006.

Bacino	Tipologia di carichi	Carichi potenziali prodotti (t/anno)				Carichi effettivi prodotti (t/anno)			
		COD	BOD_5	N - Azoto	P - Fosforo	COD	BOD_5	N - Azoto	P - Fosforo
MAVONE	Civili	205,34	102,67	20,53	3,17	170,43	85,22	19,45	2,94
	Industriali	356,15	178,07	3,66	0,55	295,60	147,80	3,46	0,51

Pressione antropica derivante da carico potenziale ed effettivo civile ed industriale



Superficie del Bacino del Fiume Mavone

Nel territorio comunale non sono presenti corsi d'acqua significativi in base al D.Lgs 152/06 e corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale / paesaggistico.

La Regione Abruzzo, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 563 del 20/06/2005, ha designato le acque superficiali del Fiume Vomano, quali acque dolci superficiali destinate al consumo umano, ai fini della loro classificazione.

Alcuni tratti del bacino del Vomano, ricadenti poi nel sottobacino del Mavone, richiedono protezione e miglioramento per essere ritenuti idonei alla vita dei pesci. La designazione dei tratti fluviali ai fini della classificazione delle acque dolci idonee alla vita dei pesci, è avvenuta mediante le Deliberazioni di Giunta Regionale n.3237 del 04/09/1996 e n.1127 del 26/11/2001.

Nella tabella seguente si riportano i tratti designati ai fini della classificazione, che interessano anche l'ambito territoriale del comune di Colledara:

Designazione delle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci			
Corso d'acqua	Localizzazione		Data di designazione
	Inizio tratto considerato	Fine tratto considerato	
Torrente Mavone	Ponte a monte di Fano Corno, strada per Cerchiara	Ponte per pedoni a 500 m da Isola del Gran Sasso verso Fano di Corno	04/09/1996
	Tratto a valle		26/11/2001
Torrente Fiumetto	Colledara	Sulla strada Tossiccia-Castiglione della Valle	04/09/1996
	Tratto a valle		26/11/2001

n.r.: non rilevato

Designazione delle acque dolci superficiali idonee alla vita dei pesci all'interno del sottobacino del Mavone

La **classificazione climatica** dei comuni italiani è stata introdotta per regolamentare il funzionamento ed il periodo di esercizio degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia.
In basso è riportata la zona climatica per il territorio di Colledara, assegnata con Decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 e successivi aggiornamenti fino al 31 ottobre 2009.

Zona climatica **D**	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 1 novembre al 15 aprile (12 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 2.065	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

L'importanza di determinare la concentrazione degli inquinanti atmosferici è legata alla loro influenza sulla salute degli esseri viventi e sull'ambiente in generale.

Gli inquinanti atmosferici hanno effetti diversi sui vari organismi a seconda della loro concentrazione atmosferica, del loro tempo di permanenza e delle loro caratteristiche fisico-chimiche. D'altro canto anche la sensibilità delle piante e degli animali agli inquinanti atmosferici dipende dalle caratteristiche degli organismi e dal tempo di esposizione alle sostanze inquinanti.

Si ritiene quindi che l'indagine relativa a questa componente ambientale sia fondamentale sia per verificare lo stato della qualità dell'aria sia per indagare quali siano le principali fonti emissive presenti. Tali aspetti dovranno essere confrontati con gli elementi progettuali che andranno a delinearsi. E' da ricordare, infatti, che la realizzazione di nuovi edifici e la riqualificazione di quelli esistenti, la riorganizzazione del sistema della mobilità e del sistema del verde possono incidere positivamente o negativamente sulla componente ambientale stessa.

L'analisi conoscitiva condotta dal Piano per la Tutela della Qualità dell'Aria della regione Abruzzo fa rilevare diversi elementi a livello Regionale utili per l'inquadramento climatico ed atmosferico del territorio in generale:

- la qualità dell'aria nelle aree urbane è in miglioramento con riferimento ai seguenti inquinanti primari principali: biossido di zolfo, monossido di carbonio; tutti i limiti legislativi esistenti sono rispettati;
- con riferimento alle particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron (PM10), il monitoraggio rileva una situazione critica; le emissioni, provenienti principalmente dal traffico su strada e dalle altre sorgenti mobili con contributi significativi dalla combustione della legna e dalla combustione industriale, pur in miglioramento non garantiscono il rientro nei limiti senza opportune misure di risanamento; opportune misure sulle sorgenti mobili e sulle emissioni industriali, nonché politiche di incentivo al rinnovamento tecnologico nel settore della combustione della legna, sono necessarie nelle aree di maggiore inquinamento;

- la qualità dell'aria con riferimento allo smog fotochimico (produzione di ozono) è fortemente critica sia nelle aree urbane sia nelle aree suburbane e rurali e generalizzata a tutta la regione; l'evoluzione naturale delle emissioni dei precursori dell'ozono non garantisce un miglioramento generalizzato con riferimento a quest'ultimo;
- la qualità dell'aria con riferimento alla protezione della vegetazione non presenta problemi relativamente agli ossidi di azoto mentre è largamente critica rispetto all'ozono;
- con riferimento alle emissioni industriali degli inquinanti principali è necessario intervenire mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili previste dalla legislazione;
- il rispetto degli impegni di Kyoto necessita di un forte impegno verso la riduzione delle emissioni di anidride carbonica.

A livello locale, il territorio comunale di Colledara presenta un clima mediamente caldo e temperato, con una piovosità significativa durante tutto l'anno; anche nel mese più secco si riscontra molta piovosità. Il clima è stato classificato come Cfa in accordo con Köppen e Geiger, ovvero un clima temperato umido con estate calda, dove la temperatura media del mese più caldo supera i 22 °C. Il clima temperato, acquisisce nel fondovalle una componente di umidità che favorisce lo sviluppo intenso e disordinato della vegetazione spontanea.

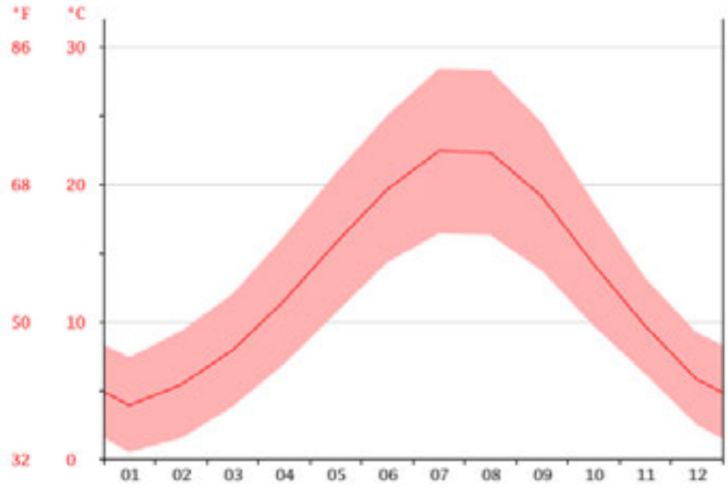


Grafico della temperatura

Il mese più caldo dell'anno è Luglio, con una temperatura media attorno ai 22.4 °C. La temperatura media in Gennaio invece è di 3.9 °C, la più bassa registrata durante l'anno.

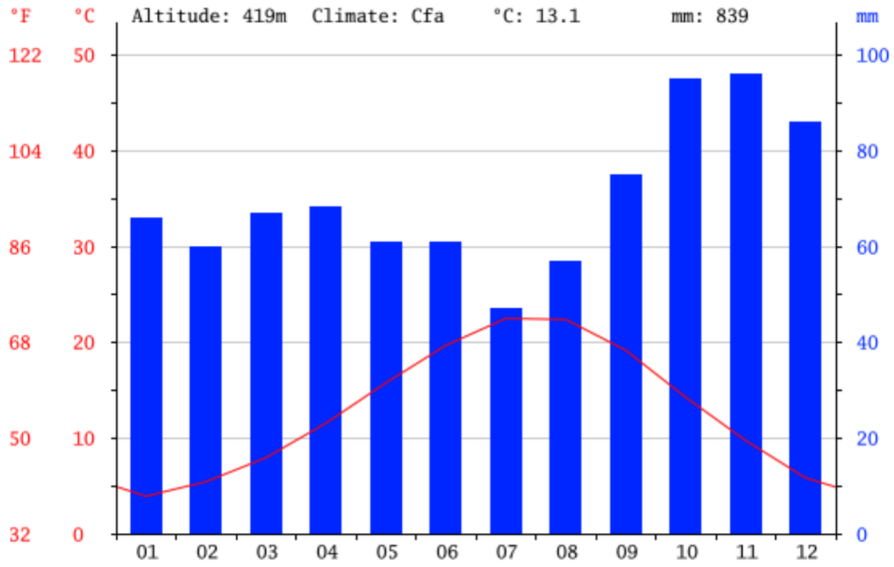


Grafico climatico

Andando ad esaminare l'**assetto insediativo e demografico** del Comune bisogna fare riferimento ai dati ISTAT.

La popolazione residente a Colledara al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.237 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.268. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 31 unità (-1,37%). Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di ricostruzione intercensuaria della popolazione residente.

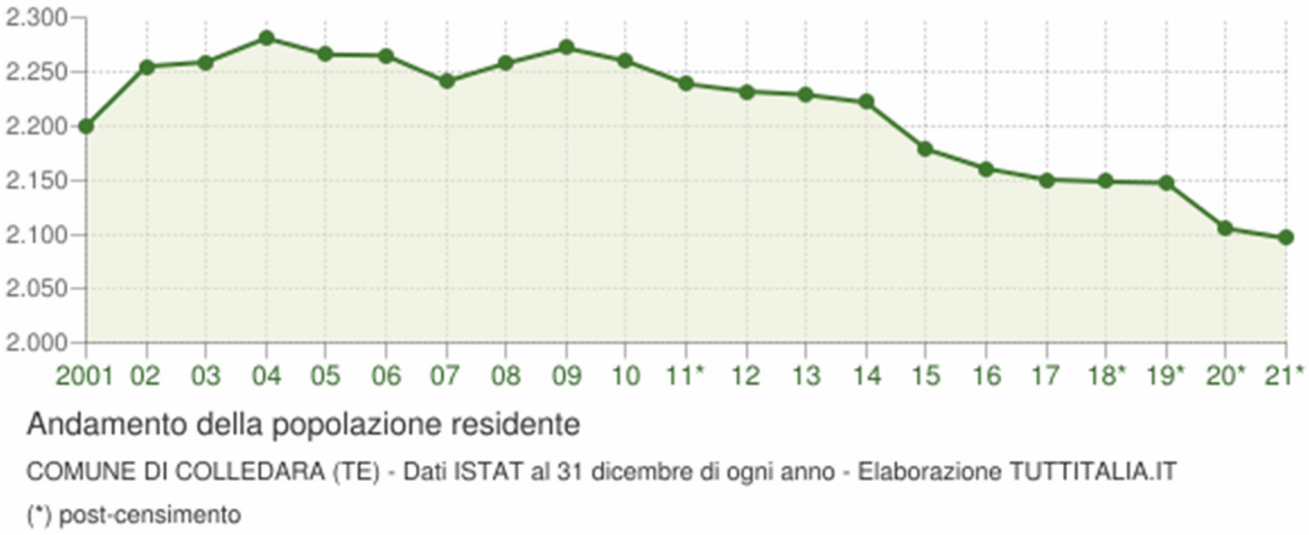


Figura 1 Andamento della popolazione residente – dati Istat al 31 dicembre di ogni anno, elaborazione TUTTITALIA.IT, https://www.tuttitalia.it/abruzzo/63-colledara/statistiche/popolazione-andamento-demografico

Si riportano anche il movimento naturale della popolazione, saldo naturale**,** determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed il flusso migratorio che visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Colledara negli ultimi anni.

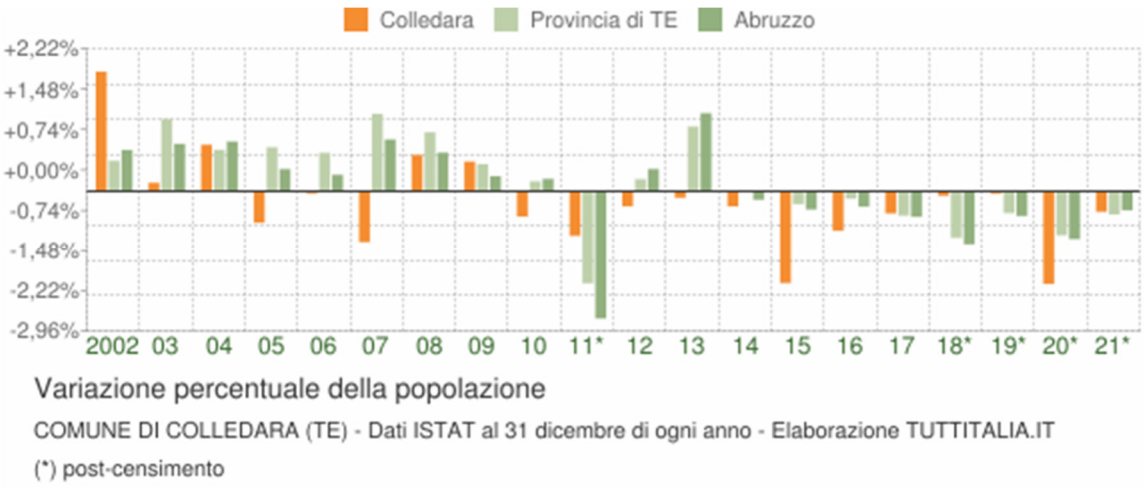


Figura 2 Saldo naturale della popolazione – dati Istat, bilancio demografico 1 gennaio /31 dicembre, elaborazione TUTTITALIA.IT

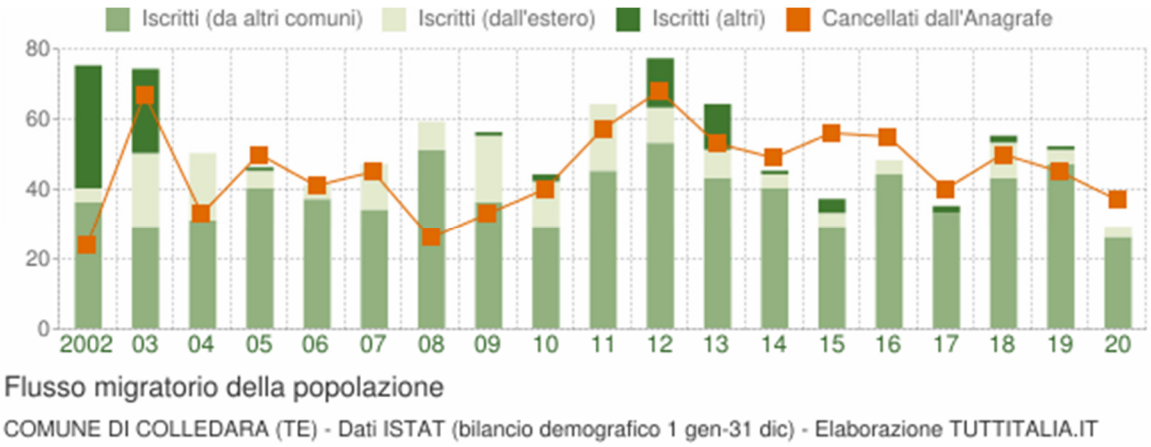


Figura 3 Flusso migratorio della popolazione – dati Istat, bilancio demografico 1 gennaio /31 dicembre, elaborazione TUTTITALIA.IT

Al fine di valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario, si riporta l' analisi della struttura per età della popolazione residente. Sono state considerate tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

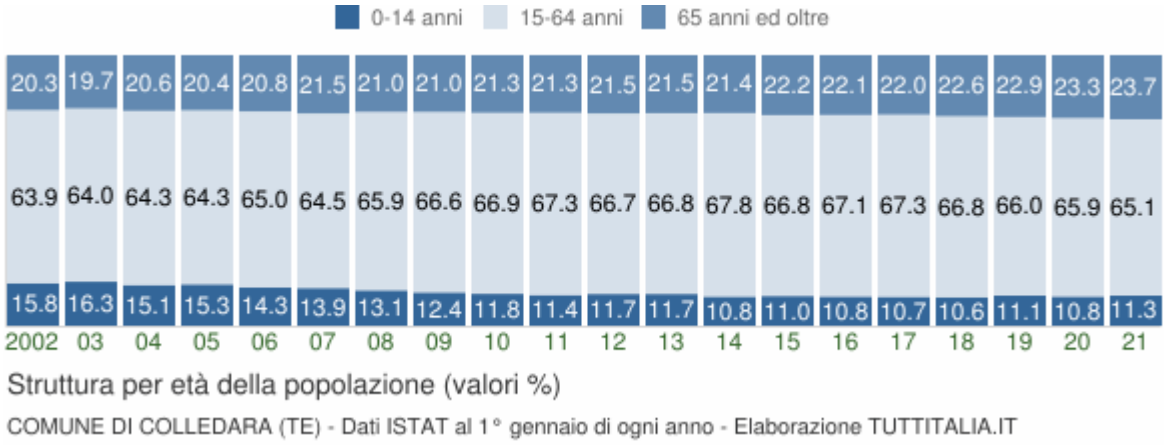


Figura 4 struttura per età della popolazione – dati Istat al 1 gennaio, elaborazione TUTTITALIA.IT

Dall'analisi dei dati risulta una distribuzione quasi uniforme delle varie fasce età, con una lieve evidenziazione di quelle che vanno dai 15 ai 64 anni e una particolare concentrazione della popolazione da 65 ed oltre. La struttura della popolazione, quindi, risulta essere principalmente di tipo regressiva. Questo trova conferma anche nei grafici *Andamento della popolazione residente* e *Saldo naturale della popolazione.* Dal 2011 al 2021, infatti si è assistito ad un calo della popolazione, dovuto sia ad un tasso di mortalità in aumento rispetto a quello di natalità , sia ai trasferimenti di residenza.

Dal punto di vista **economico**, l'area si presenta molto legata al settore agricolo, ma aperta alla promozione di un nuovo modello di sviluppo territoriale. L'agricoltura, basata principalmente su cereali, legumi, vite e olivo, rappresenta oggi un settore in crisi, ma continua ad essere un supporto al discreto numero di attività artigianali di trasformazione. Il settore dell'industria è orientato principalmente ai settori tradizionali delle confezioni e dell'edilizia ma non sono presenti segnali di slancio economico. Segnali positivi provengono invece dal turismo e dal terziario che attualmente mira a potenziare il commercio e a diversificare l'offerta dei servizi esistenti. La dotazione di infrastrutture rappresenta però un ostacolo al processo di sviluppo economico del territorio.
A livello di **servizi**, il comune di Colledara garantisce solamente la frequenza della scuola dell'obbligo, non sono presenti strutture culturali e l'apparato ricettivo comprende un'unica struttura alberghiera, lo locanda del Parco ad Ornano Grande.. Il polo sportivo comprende una piattaforma polivalente che include un campo da calcio, mentre le strutture sanitarie assicurano esclusivamente gli ordinari servizi di ambulatorio.

Individuazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale di tipo strategico e rilevante

Si riportano di seguito l'elenco degli edifici in tutto o in parte ospitanti funzioni di comando, supervisione e controllo, sale operative, strutture ed impianti di trasmissione, banche dati, strutture di supporto logistico per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento), strutture adibite all'attività logistica di supporto alle operazioni di protezione civile

(stoccaggio, movimentazione, trasporto), strutture per l'assistenza e l'informazione alla popolazione, strutture e presidi ospedalieri, il cui utilizzo abbia luogo da parte dei seguenti soggetti istituzionali:

1) organismi governativi;
2) uffici territoriali di Governo;
3) Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
4) Forze armate;
5) Forze di polizia;
6) Corpo forestale dello Stato;
7) Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
8) Registro italiano dighe;
9) Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
10) Consiglio nazionale delle ricerche;
11) Croce Rossa Italiana;
12) Corpo nazionale soccorso alpino;
13) Ente nazionale per le strade e società di gestione autostradale;
14) Rete ferroviaria italiana;
15) Gestore della rete di trasmissione nazionale, proprietari della rete di trasmissione nazionale, delle reti di distribuzione e di impianti rilevanti di produzione di energia elettrica;
16) associazioni di volontariato di protezione civile operative in più regioni.

- **Ospedali:** non presenti;

- **Farmacie:**

  - Farmacie eredi Corinti, via Nuova 7;

- **Istituti scolastici:**

  - Scuola dell'infanzia, fraz. Ornano Grande, via Nazionale; istituto principale TEIC81900X;
  - Scuola dell'infanzia, fraz. Villa Petto, piazza San Rocco, istituto principale TEIC81900X;
  - Scuola primaria Colledara capoluogo, piazza della Libertà,1 istituto principale TEIC81900X;
  - Scuola Secondaria di primo grado, via San Paolo 24, istituto principale TEIC81900X;

- **Case di riposo:** non presenti;

- **Luoghi di culto:**

  - Chiesa di San Paolo, parrocchiale Colledara capoluogo,
  - Chiesa di San Bernardino, via mercato vecchio,

- San Rocco, colle Castino,
- San Nicola,
- San Rocco, Villa Petto,
- Chiesa della Madonna di Loreto, via Chiovano,
- Chiesa di San Giorgio, frazione Ornano Grande
- Chiesa della Madonna del Soccorso, frazione Ornano Grande
- Chiesa di Sant'Anna, via Fedele Romani,
- Chiesa di San Michele Arcangelo, Castiglione della Valle
- Chiesa San Pasquale, fraz. Villa Ilii (temporaneamente chiusa).

- **Luoghi di aggregazione di massa:**

  - Ordine della Rosa-Croce A.M.O.R.C., via Raffaele Petrilli n.7
  - Campo sportivo, Via Pantano;
  - Mercato settimanale;
  - Monumento aeronautica – velivolo MB326, Via della Pineta;
  - Bocciodromo Comunale;
  - Centro Visite Riserva Naturale "Fiume Fiumetto

Referente degli impianti sportivi: Area Servizi alla Persona e alla Famiglia – Servizio Cultura, Sport e Turismo:

- **Alberghi, Agriturismi:**

  - Locanda del Parco, via S. Giorgio snc Ornano Grande;
  - La Villetta sul Mavone, Villa Petto via Casette, 11;
  - Residenza Don Alberto, Piazza Del Sole 9, Frazione Ornano Grande;
  - Agriturismo la Quercia di Sabatino, Fr. Cretara, 1;
  - Ristorante La Fornace, SP40;
  - Agriturismo Mancini, località Villa Ilii;
  - Gran Sasso White, via della Pineta,7,
  - La Rocca, Cretara
  - Colle Scarpone,
  - Scacciapensieri, Bascianella,
  - D'Addario Domenico, Villa Petto.

- **Campeggi:**

- Cooperativa di Comunità Riscossa - Campeggio Sospeso Abruzzo, Castiglione della Valle

- **Beni di interesse artistico e culturale**

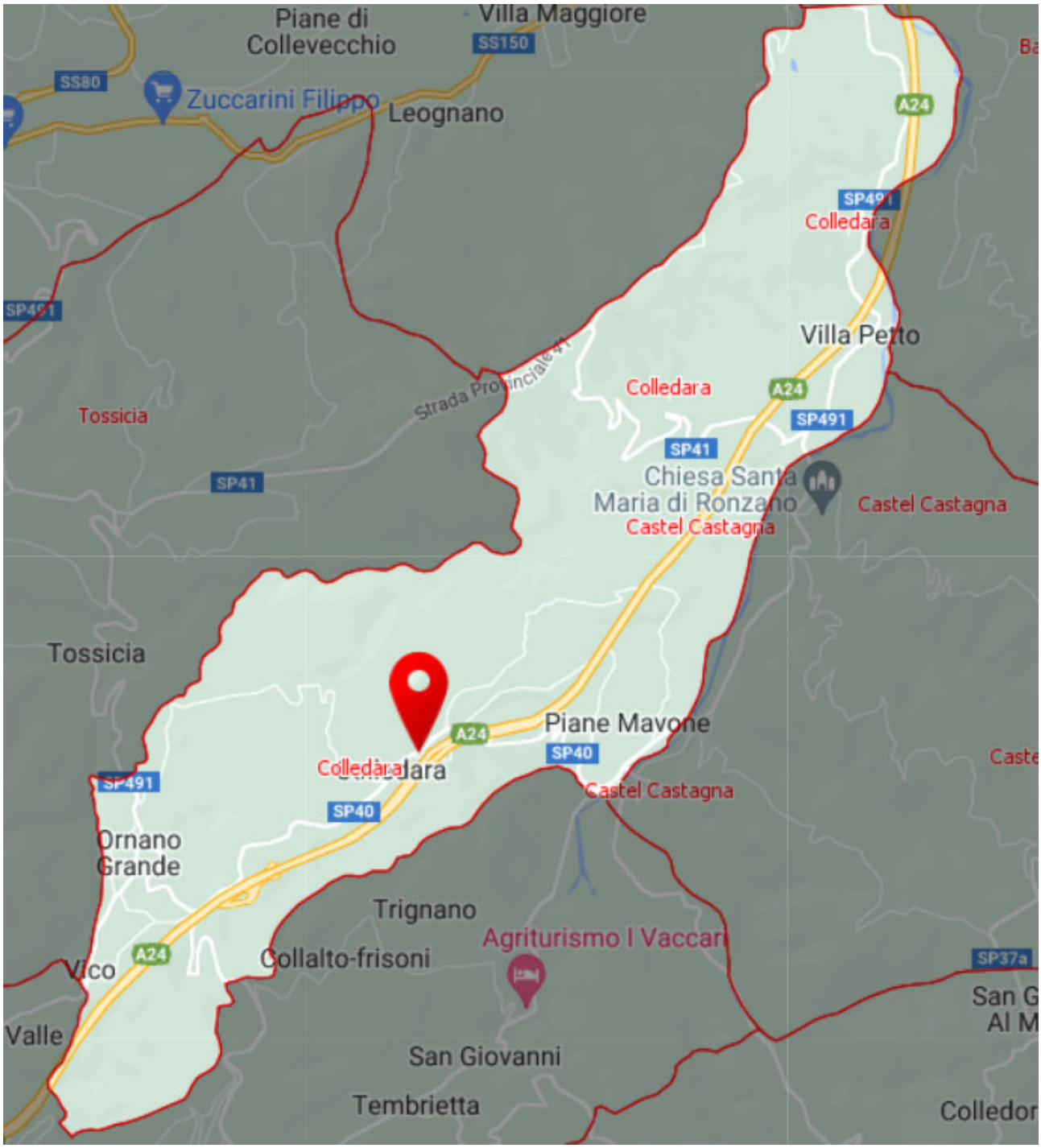
  - PALAZZO FALCONE, via della Farmacia, 19, Colledara. Dichiarato di interesse culturale, ID 388251

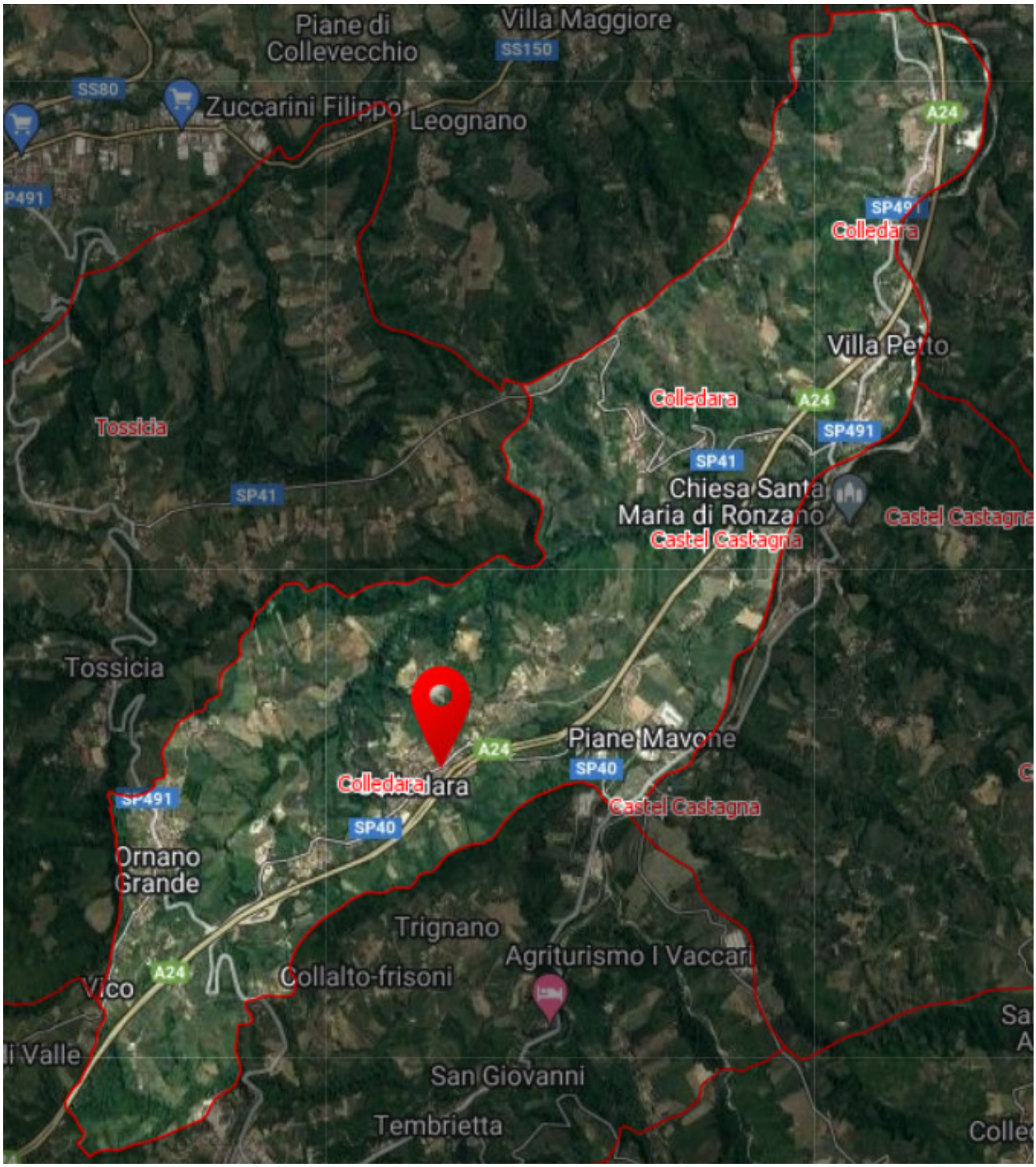
- **Sedi di soggetti Istituzionali quali Regione, Uffici Territoriali di Governo, Municipio:**

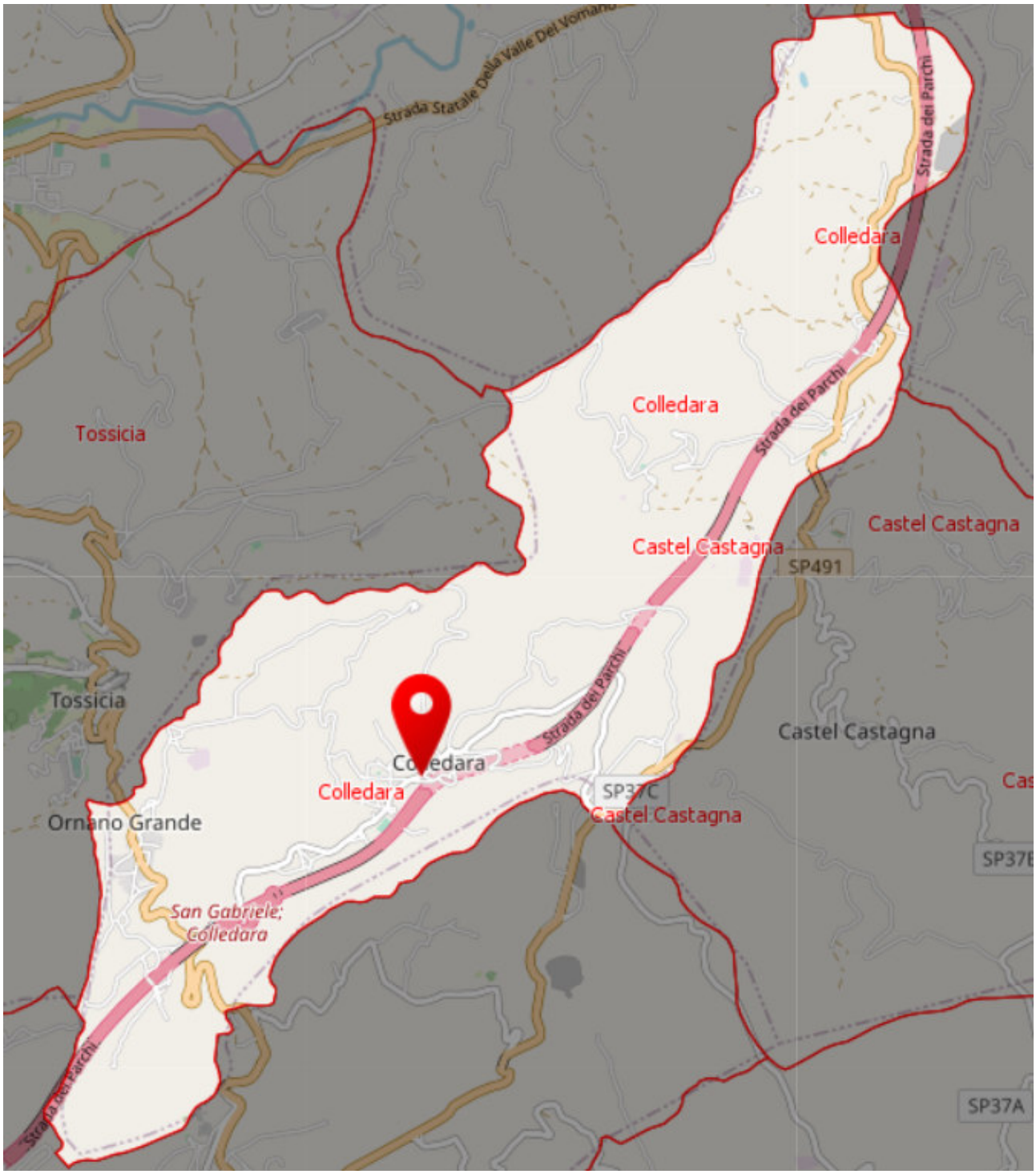
  - Comune Di Colledara, via San Paolo;

sedi di Strutture Operative quali Vigili del Fuoco, Forze Armate, Polizia, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, sedi Nazionali di Ricerca Scientifica (INGV, CNR), sedi delle Organizzazione di Volontariato: non presenti;

- **sedi di attività produttive, industrie a rischio di incidente rilevante:** non presenti;
- **discariche:** non presenti;
- **impianti di smaltimento rifiuti pericolosi:** non presenti;
- **impianti – depositi - siti di stoccaggio contenente materiale radiologico:** non presenti.




Piane di Collevecchio
Villa Maggiore
SS150
SS80
Zuccarini Filippo
Leognano
A24
SP491
Colledara
Villa Petto
Tossicia
Colledara
A24
SP491
SP41
SP41
Chiesa Santa Maria di Ronzano
Castel Castagna
Castel Castagna
Tossicia
A24
Piane Mavone
SP40
Colledara
SP491
Castel Castagna
SP40
Ornano Grande
Trignano
Agriturismo I Vaccari
A24
Vico
Collalto-frisoni
San Giovanni
Tembrietta


Strada Statale Della Valle Del Vomano
Strada dei Parchi
Colledara
Colledara
Tossicia
Strada dei Parchi
Castel Castagna
Castel Castagna
SP491
Tossicia
Strada dei Parchi
Castel Castagna
Colledara
Colledara
SP37C
Castel Castagna
Ornano Grande
SP37E
San Gabriele;
Colledara
Strada dei Parchi
SP37A

Invasi e dighe

La L.R. 18 del 27/06/2013 disciplina le procedure di esercizio e gestione degli sbarramenti di ritenuta degli invasi idrici di competenza regionale. Si rappresenta che i bacini idrografici degli invasi di che trattasi possono risultare particolarmente sensibili o vulnerabili alla elevata frequenza di precipitazioni intense e localizzate (c.d. bombe d'acqua) che si manifestano a causa del cambiamento climatico repentino in atto recentemente, a volte anche con la complicità della configurazione orografica del territorio e delle caratteristiche meteo-climatiche locali. In tali circostanze, gli impianti in esame, se non sono adeguatamente gestiti e controllati, possono divenire difatti una minaccia per la pubblica incolumità, con in particolare rilevanti aspetti di protezione civile.

È necessario pertanto dedicare particolare attenzione alla valutazione delle relative misure di protezione civile da attuare nell'ambito della Pianificazione comunale di emergenza, provvedendo all'informazione della popolazione interessata per i citati rischi in argomento.

Si riporta di seguito elenco degli invasi individuati dalla Regione Abruzzo:

	Indirizzo	Latitudine	Longitudine	Catastali
1	Frazione Casette, loc. Casa D'Alberto	42.56663 N	13.70580 E	Fg.3 p.lla 128-129-130-131
2	Frazione Pizzicato	42.58412 N	13.71695 E	Fg.1 p.lla 51
3	Frazione villa Ilii loc. Ornano Grande	42.53466 N	13.65710 E	Fg.16 p.lla 110
4	Frazione villa Ilii loc. villa Ilii	42.53652 N	13.66220 E	Fg.16 p.lla 1070
5	Frazione villa Ilii	42.53814 N	13.68192 E	Fg.14 p.lla 271
6	Frazione Collecastino loc. Masseria Romani	42.54394 N	13.68192 E	Fg.12 p.lla 861
7	Contrada Piana Mavone	42.54547 N	13.70338 E	Fg.10 p.lla 402

Per i laghetti quindi si devono prevedere delle operazioni di messa in sicurezza in periodo ordinario e\o in fase di allerta, come l'emissione di ordinanze per la pulizia e il controllo delle strutture contenenti le acque e\o per lo svuotamento delle acque contenute nel laghetti. Si deve però favorire, visti i tempi delle operazioni, lo svuotamento in periodo ordinario dei laghetti fino ad un livello di oggettiva sicurezza o al completo svuotamento.

È del 11 gennaio 2023 la Delibera di Consiglio Regionale n. 5 con la quale si concede la proroga al 31 dicembre 2025.

Il Comune:

a) Ove previsto dalla normativa, deve obbligare i proprietari dei laghetti a redigere delle schede tecniche da tecnici incaricati e farsele consegnare nel più breve tempo possibile;

b) Ove la redazione delle suddette schede tecniche non sia prevista dalla normativa, deve convocare tutti i proprietari dei laghetti per farsi consegnare i loro nomi, i contatti telefonici mail e PEC, nel più breve tempo possibile;

Sia nel caso a) che b) i proprietari dovranno essere convocati presso gli uffici comunali per una riunione, al fine di organizzare le operazioni di svuotamento\messa in sicurezza. Il comune deve quindi organizzare le operazioni di

svuotamento\messa in sicurezza dei laghetti, ove necessario obbligare i proprietari\gestori a eseguire tali operazioni tramite ordinanza. Sarà dovere del corpo della polizia locale, con il supportato dall'Area Manutenzione\LL.PP., provvedere a contattare i proprietari per la consegna della convocazione in comune. Il comune ha l'obbligo di verificare che tali laghetti siano svuotati. Il comune può, in caso d'inottemperanza da parte dei privati, eseguire essa l'azione, visti i livelli di pericolosità degli stessi.

Nella figura a seguire sono evidenziati cartograficamente detti laghetti.

Tutti i laghetti si trovano in zone non urbanizzate e pertanto un'eventuale rottura non dovrebbe costituire rischio per la popolazione.

In tale area il PSDA non prevede nessun livello di P e R inerente il rischio idraulico, ma si riscontra la presenza di alcune aree a rischio PAI P3 nella parte nord del comune, in corrispondenza del laghetto n.1.

Dalla verifica della "Carta Aree Esondabili" fornita dalla regione Abruzzo (http://catasto.regione.abruzzo.it:6080/arcgis/services/Difesa_Suolo_Geologia_Pedologia/Aree_Esondabili_Criterio_Geomorfologico/MapServer/WMSServer) non risultano aree di questa tipologia all'interno del territorio del comune di Colledara.

FIUMI

- **Fiume Fiumetto:** La Riserva Naturale Fiume Fiumetto si estende per poco più di 74 ettari di boschi di salici, pioppi, roverelle e carpini.

- **fiume Mavone**

2. *Rischi del territorio*

Il territorio del Comune di Colledara risulta esposto alle seguenti tipologie di rischio:

A. ***RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO;***

B. ***RISCHIO INCENDI BOSCHIVI DI INTERFACCIA;***

C. ***RISCHIO SISMICO;***

D. ***INDUSTRIALE;***

E. ***RISCHIO NEVE /GHIACCIO;***

F. ***VALANGHE;***

G. ***RISCHIO SANITARIO;***

H. ***RISCHI INTERFERENTI INATTESI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE***

I. ***RISCHIO BLACK-OUT***

Per ciascuna tipologia vengono delineate nelle relative sezioni (A, B, C, D, E, F, G, H, I) il sistema di allertamento (così come definito dalla D.G.R. n. 521 del 23.07.2018 "*Sistema di Allertamento Regionale Multirischio*"), gli scenari d'evento ed il modello di intervento dettagliato per le diverse fasi di allerta.

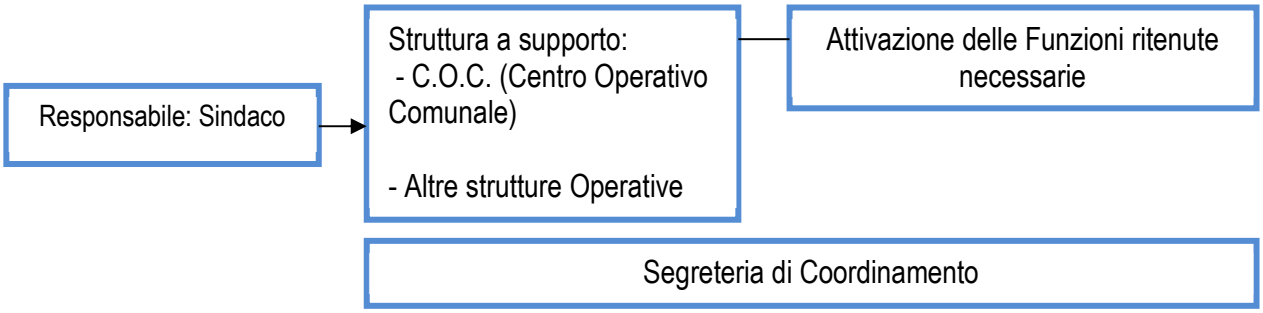
3. *Modello di Intervento*

Il modello di intervento descritto per ciascuna tipologia di rischio, riporta in forma tabellare le azioni minime da mettere in atto in caso di evento ed i soggetti da coinvolgere.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per il Comune di Colledara prevede un modello di intervento così definito:



Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile per il suo Comune, attiva, a seconda della fase di allerta, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ossia il centro di coordinamento che lo supporterà nella gestione dell'emergenza per assicurare una direzione unitaria e coordinata dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione, grazie alle Funzioni di Supporto.

Il modello d'intervento deve essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza **viene valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale.** Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. *Funzione tecnica e pianificazione*

Sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. *Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria*

Assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. *Funzione volontariato*

Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego , accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (D.P.R. 194/2001). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione materiali e mezzi*

Coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione servizi essenziali*

Svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione censimento danni a persone e cose*

Organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione strutture operative*

Si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. *Funzione telecomunicazioni*

Si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. *Funzione assistenza alla popolazione*

Raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.

Per i riferimenti dei Responsabili di Funzione si rimanda alla scheda COC-Struttura e Funzioni.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni, nonché con gli Enti sovraordinati e non (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni), viene svolta da una **Segreteria di Coordinamento (referente: SINDACO, Ing. Manuele Tiberii)**, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

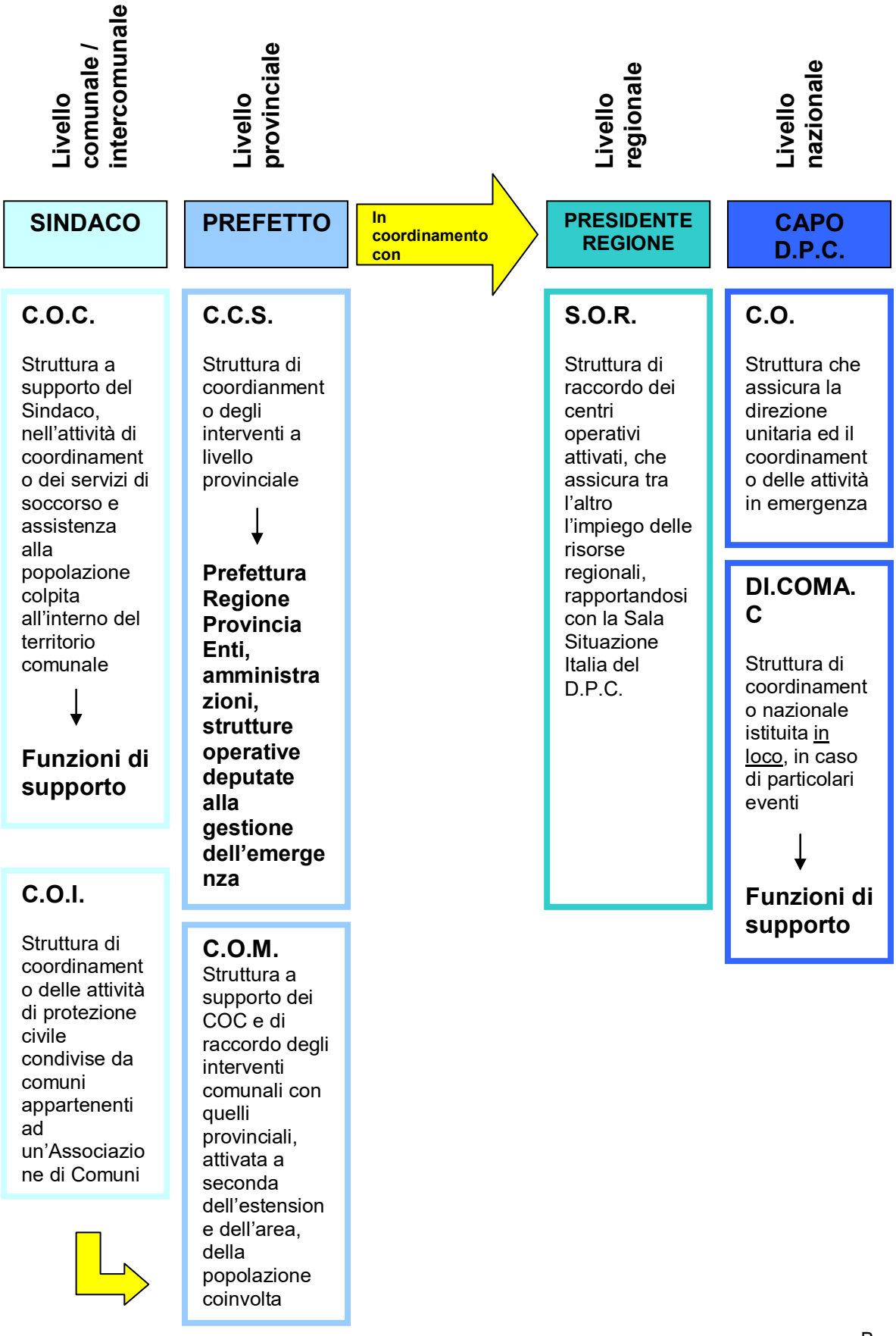
In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: Centro Operativo Comunale / C.O.I.: Centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: Sala Operativa Regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della Protezione Civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operativi.


Livello comunale / intercomunale
Livello provinciale
Livello regionale
Livello nazionale
SINDACO
PREFETTO
In coordinamento con
PRESIDENTE REGIONE
CAPO D.P.C.
C.O.C.
Struttura a supporto del Sindaco, nell'attività di coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita all'interno del territorio comunale
Funzioni di supporto
C.C.S.
Struttura di coordianmento degli interventi a livello provinciale
Prefettura
Regione
Provincia
Enti, amministrazioni, strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza
S.O.R.
Struttura di raccordo dei centri operativi attivati, che assicura tra l'altro l'impiego delle risorse regionali, rapportandosi con la Sala Situazione Italia del D.P.C.
C.O.
Struttura che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività in emergenza
DI.COMA.C
Struttura di coordinamento nazionale istituita in loco, in caso di particolari eventi
Funzioni di supporto
C.O.I.
Struttura di coordinamento delle attività di protezione civile condivise da comuni appartenenti ad un'Associazione di Comuni
C.O.M.
Struttura a supporto dei COC e di raccordo degli interventi comunali con quelli provinciali, attivata a seconda dell'estensione e dell'area, della popolazione coinvolta

3.1 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare viene riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR6).

Il Presidio territoriale è rappresentato da una squadra di tecnici, vigili urbani e volontariato locale e viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili e critici del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenza gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti,…).

L'attività del Presidio consiste nel reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, in tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Per tale attività, il Comune di Colledara non ha stipulato apposite convenzioni con organizzazioni di volontariato operanti all'interno del territorio comunale.

3.2 Le aree di emergenza

All'interno della cartografia di piano è stata riportata l'individuazione delle aree di emergenza, seguendo i criteri riportati in ALLEGATO C interno alle "*Linee Guida per la Pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza*" di cui alla D.G.R. n. 521 del 23/07/2018.

Inoltre, con Delibera di Consiglio Comune verranno recepite le Linee Guida per la Cartellonistica di emergenza di cui alla D.G.R. n. 811 del 21/11/2011 e pertanto le stesse aree saranno dotate di segnaletica di riconoscimento.

4. L'informazione e la comunicazione

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione.

Pertanto il Sindaco, autorità di Protezione Civile, in qualità di responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario, predisporrà un piano di comunicazione (da allegare alla presente relazione) grazie al quale la popolazione è stata sensibilizzata sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in special modo se di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano prevede:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta.

E', pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico è strutturato in modo che, a seguito della Dichiarazione della Fase di attivazione da parte della Regione e del Livello di allerta diramato dal Centro Funzionale, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, dichiara per il proprio territorio una Fase Operativa.

Pertanto, per ogni fase di allerta, il Sindaco e la sua struttura di supporto svolgono delle azioni che garantiscono una pronta risposta.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "*Sistema di Allertamento regionale Multirischio*", approvate con D.G.R. n. 521/2018.

Il Bollettino di Criticità regionale, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale d'Abruzzo e pubblicato sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home , riporta una valutazione degli effetti al suolo, determinati dagli eventi meteo previsti, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale.

Pertanto, sulla base del livello di allerta definito per la **zona Abru A**, in cui ricade il **Comune di Colledara**, il Sindaco, o suo delegato, dichiara la Fase operativa di attivazione della propria struttura, tenuto conto dello scenario previsto (descritto all'interno della Tabella degli scenari e legato alle tipologie di fenomeno previste), della capacità di riposta del proprio sistema locale, nonché delle criticità presenti all'interno del proprio territorio.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali.

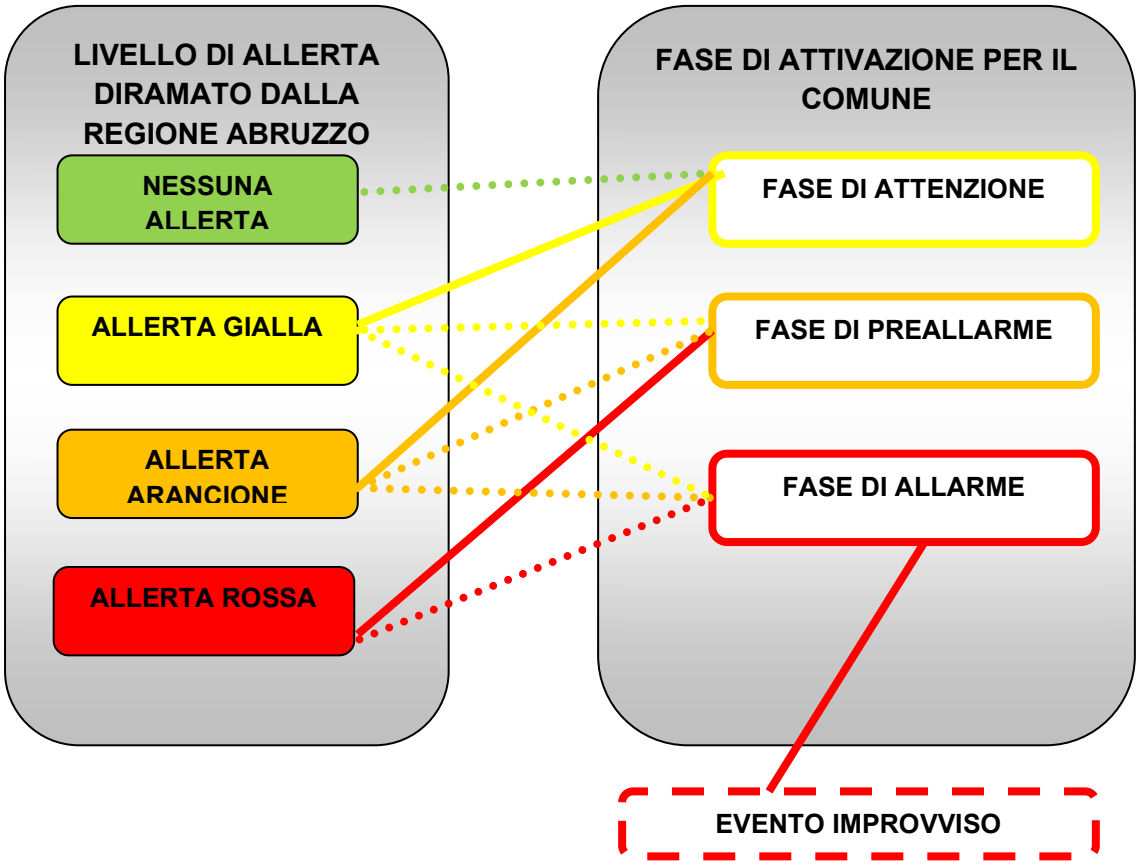
L'allerta rossa, invece, per criticità:

- Idraulica;
- Idrogeologica.

Con riferimento alla fase di attivazione da dichiarare da parte del Sindaco per il proprio ambito di operatività e competenza, si precisa che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello

di allerta rossa almeno della fase di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente, tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



Fase minima di attivazione

Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .

*Il **Bollettino di criticità regionale** riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (NESSUNA ALLERTA, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).*

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale sono state individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico: la mappatura è fornita dalla Regione Abruzzo e disponibile sul sito internet istituzionale, nella sezione http://autoritabacini.regione.abruzzo.it/. Per aree a rischio si intendono sia quelle riportate negli strumenti di pianificazione regionale (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" -di seguito denominato PAI-, Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni -di seguito denominato PSDA- aggiornato sulla base della direttiva 2007/60, del D.Lgs. 49/2010 e secondo gli "*Indirizzi operativi per l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvione con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni*" sia quelle a rischio a causa di particolari fenomeni nonché quelle ritenute tali dalle Amministrazioni locali.

Le aree sono censite attraverso la scheda allegata al piano, denominata scheda CR2, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,…;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Nel caso di criticità del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti che possono costituire un pericolo per la popolazione (a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (zone nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). Si farà riferimento alle norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni riportate sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.

Caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). Caduta massi in più punti del territorio. **Anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	**Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti diffusi:** - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. **Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:** danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di **temporali forti, diffusi e persistenti**. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	
		idraulica	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:

- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori.

Caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.

Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d’acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.

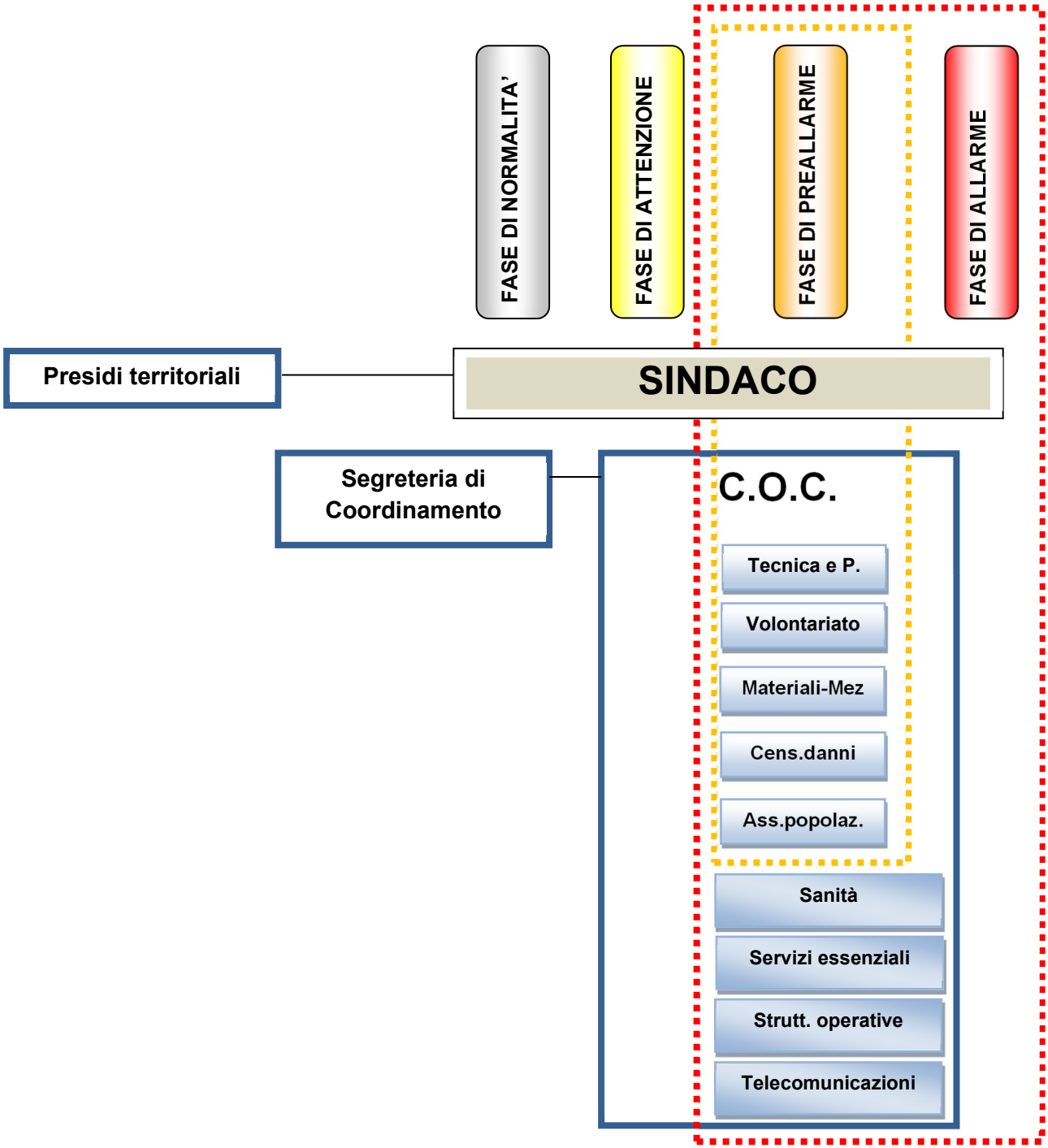
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle azioni da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi, a sua volta, porta al coinvolgimento di responsabili diversi, che svolgeranno determinate funzioni ed attività secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio idrogeologico ed idraulico al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ *non sono stati emessi né sono in corso avvisi*				
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	**FASE di NORMALITA'**	sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it*	
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it* nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it* nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	**FASE di ATTENZIONE**	**Responsabile del C.O.C.**	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa i caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		**Referente del presidio territoriale** **Sala Operativa Regionale (S.O.R.)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		**Popolazione**	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile del C.O.C**	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		**0861 2591** **Regione** *800860146 - 800861016* *0862311526* **0861 3311**	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		**Referente del presidio territoriale** **Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		**Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4** **Prefettura**	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		**Popolazione**	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	**FASE di ALLARME**	**Responsabile del C.O.C**	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		**Prefettura** **Regione** **Provincia**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".			Assistenza alla popolazione
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		**Responsabile Funzione Sanità F2** **Funzione strutture operative F7** **Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Funzione strutture operative F7** **Funzione Volontariato F3**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		**Referente del presidio territoriale** **Sala Operativa Regionale (S.O.R.)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		**Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4** **Prefettura**	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento

	Comunica la fase di attivazione (ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		**Popolazione**	Informare la popolazione

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		**NELLE VARIE FASI**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	**VARIE FASI**	**Sindaco**	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di PREALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		**Sito** http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		**Responsabile della Funzione Censimento danni F6**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai e mezzi

	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di ALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		**Sito** http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		**Responsabile della Funzione Censimento danni F6**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4**	Verificare la disponibilità operai e mezzi

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	**FASE di PREALLARME**	**Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento**	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria
			Ditte convenzionate	
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	**FASE di**	Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.

	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		Sindaco Responsabile Funzione Volontariato F3	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario		**Organizzazioni di volontariato** **Referente della Funzione Sanità F2**	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	**FASE di**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione

	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa. Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato** **Sala Operativa**	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1**	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Ditte convenzionate presenti nel territorio**	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		**Sindaco**	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	**FASE di ALLARME**		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Ditte convenzionate presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		**Responsabile funzione Volontariato F3**	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	**FASE di ALLARME**		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVO*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVO*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	**FASE di ALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	**FASE di PREALLARME**	**Polizia Municipale**	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	**FASE di ALLARME**	**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	**FASE di PREALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		**Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	**FASE di ALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione:** **-Volontariato F3;** **-Sanità, assistenza sociale F2**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		**Centri e Aree di accoglienza** *Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza*	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		**Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		**Responsabile Funzione Materiali e Mezzi**	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato F3** **-Strutture Operative F7**	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	**FASE di ALLARME**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3** **-Strutture Operative F7**	
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3**	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato F3** **-Materiali e Mezzi F4**	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	

Invasi artificiali e rischi correlati

Nella presente sezione, che analizza il Rischio Meteo-Idrogeologico-Idraulico, non può essere tralasciata l'analisi delle eventuali ripercussioni in caso di problematiche connesse agli invasi artificiali presenti su territorio. Nello specifico, gli invasi "maggiori", non presenti sul territorio comunale ma che gravitano su un'area che ricomprende il territorio di Colledara, sono:

- Lago di Campotosto, delimitato dagli sbarramenti "Rio Fucino", "Sella Pedicate" e "Poggio Cancelli" – Proprietà/Gestione ENEL Produzione S.p.a. / ENEL Green Power S.p.a.;
- Lago di Provvidenza, delimitato dall'omonima diga – Proprietà/Gestione ENEL Produzione S.p.a. / ENEL Green Power S.p.a.;

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 2014, pubblicata nella G.U. n. 256 del 4 novembre 2014, sostitutiva della circolare della PCM 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019, ha recato i seguenti nuovi indirizzi operativi per l'attività di protezione civile nei bacini in cui siano presenti grandi dighe:

• stabilire le condizioni di attivazione delle fasi di allerta per le finalità di sicurezza degli sbarramenti e di gestione del rischio idraulico a valle;

• definire le azioni conseguenti alla attivazione delle suddette fasi di allerta in caso di eventi e scenari, temuti o in atto, aventi rilievo per l'allertamento e l'attivazione del sistema di Protezione civile;

• stabilire i legami funzionali e procedurali tra i vari soggetti coinvolti nella predisposizione, attivazione ed attuazione delle azioni atte a garantire la sicurezza degli sbarramenti ed il contrasto del rischio idraulico a valle;

• individuare i soggetti istituzionalmente preposti alla predisposizione dei piani di emergenza per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.

La direttiva si applica alle dighe che superano i 15 metri di altezza o che determinano un volume d'invaso superiore a 1.000.000 di metri cubi, come definite dall'articolo 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507 e costituisce atto di indirizzo e coordinamento per i provvedimenti che le regioni e le province autonome intendessero adottare per le dighe non comprese tra quelle sopracitate, come previsto dall'articolo 89, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 12/1998.

Essa prevede la redazione da parte delle Strutture competenti dei seguenti due documenti fondamentali:

1) Il documento di protezione civile della diga (DPC), la cui redazione è posta a carico del Gestore;

2) Il Piano di Emergenza Diga (PED), approvato con Delibera di Giunta Regionale (DPCM 08/07/2014).

Per le dighe dell'invaso di Campotosto (AQ), i DPC, che vengono validati dall'Autorità Idraulica – Servizio del Genio Civile regionale di Teramo ed approvati dal Prefetto di L'Aquila, vengono predisposti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – Ufficio Tecnico di Perugia, con la collaborazione del Gestore dello Sbarramento e delle diverse componenti istituzionali interessate che operano nell'ambito di un apposito tavolo di lavoro istituito presso il Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali della Regione Abruzzo.

I vari documenti di Protezione Civile delle dighe (DPC) contengono le specifiche per l'attivazione del sistema di protezione civile, le comunicazioni e le procedure tecnico – amministrative da attuare in caso di eventi, il quadro di riferimento per il Piano di emergenza nei territori a valle della diga (PED), riportano la localizzazione, tipologia costruttiva, caratteristiche dimensionali ed utilizzazione della dighe, la superficie dei bacini idrografici direttamente sottesi ed allacciati alla diga, le caratteristiche di regolazione dell'invaso e le eventuali limitazioni per motivi di sicurezza.

Il Piano (PED), pertanto, fa completo riferimento al Documento di protezione civile della diga, approvato dal Prefetto, e sarà a sua volta approvato dalla Giunta regionale d'Abruzzo, come previsto dal DPCM 08/07/2014.

I Piani di Emergenza delle dighe menzionate in precedenza, che devono essere recepiti nei rispettivi piani di emergenza comunale, hanno lo scopo di coordinare le azioni che devono essere svolte dai diversi Enti ed Organismi in caso di eventi interessanti la dighe e comportanti scenari di rischio tali da richiedere l'adozione di provvedimenti finalizzati alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità delle popolazioni e delle infrastrutture presenti nei territori a valle dello stesso sbarramento.

La Regione Abruzzo, al fine di agevolare tale azione di raccordo tra la pianificazione emergenziale delle dighe e la normale attività di pianificazione d'emergenza dei comuni, ha predisposto sul proprio sito istituzionale una sezione dedicata "Dighe ed Invasi" di interesse nazionale, all'interno dell'area tematica di Protezione Civile. In tal modo è possibile, per gli Enti e/o Società interessate, e a tutti coloro a vario titolo coinvolti, consultare in ogni momento i vari piani ufficiali ed aggiornati:

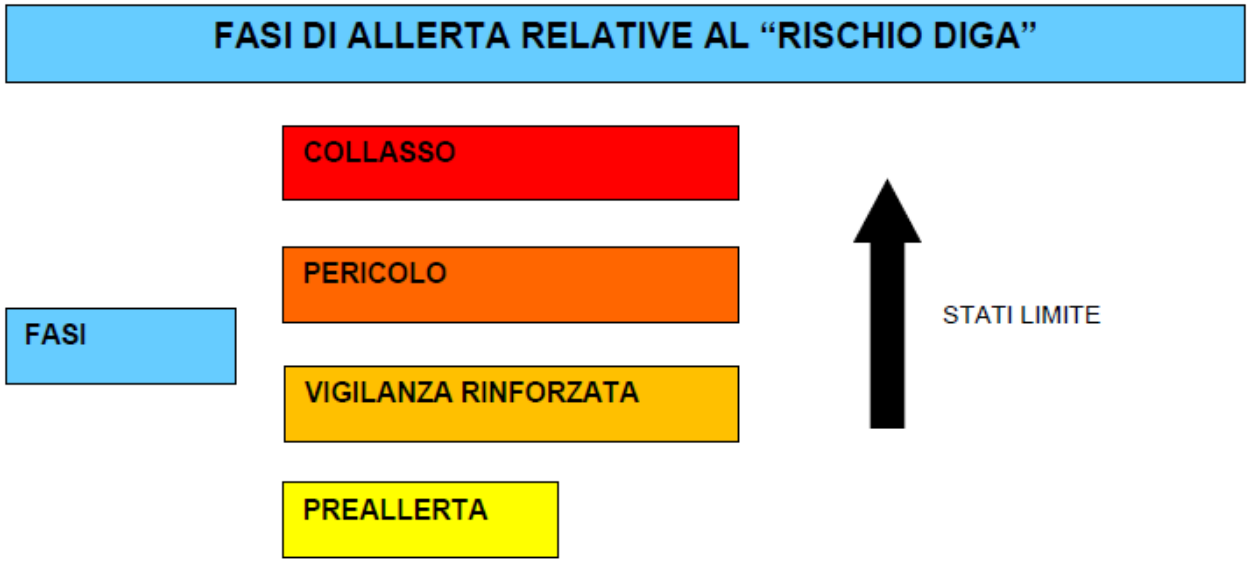
https://www.regione.abruzzo.it/content/dighe-e-invasi

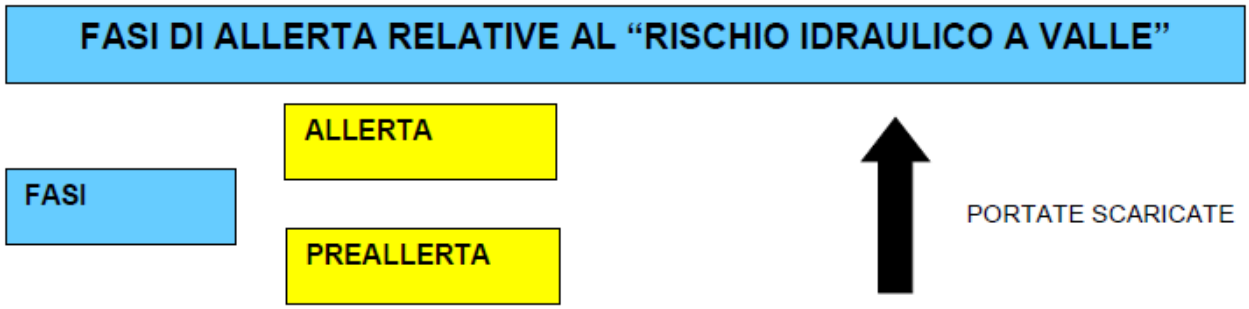
I piani vengono redatti con riferimento agli scenari di rischio idraulico determinati dalle risultanze degli studi di settore disponibili presso la Regione Abruzzo e da elaborazioni idrauliche effettuate dall'Ente Gestore e cartografate dai servizi competenti in materia; sono previste due distinte tipologie di valutazioni rispettivamente per scenari di allagamento a seguito di Dam Break dello sbarramento e per scenari di allagamento determinati dall'apertura degli scarichi.

Il "Documento di protezione civile" stabilisce per ciascuna diga le specifiche condizioni per l'attivazione del sistema di protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico-amministrative da attuare:

- Nel caso di eventi, temuti o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle si parla “RISCHIO DIGA” cioè rischio idraulico indotto dalla diga, conseguente ad eventuali problemi di sicurezza della diga.

Nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l’alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (“rischio idraulico a valle”) si parla di “RISCHIO IDRAULICO A VALLE” cioè rischio idraulico non connesso a problemi di sicurezza della diga ma conseguente alle portate scaricate a valle, ancorché ridotte per laminazione. Di seguito uno schema delle fasi di allerta.





Il Piano di Emergenza Dighe (PED) contiene e azioni minime e necessarie che devono essere attivate dagli Enti e Strutture che potrebbero essere potenzialmente coinvolte nella gestione dell'emergenza in caso di eventi interessanti la diga e comportanti scenari di rischio tali da richiedere l'adozione di provvedimenti finalizzati alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità delle popolazioni e delle infrastrutture nei territori a valle dello sbarramento**. Scenario 1:** Confronto scenari di Dam Break per la **Diga di Rio Fucino** in condizioni di massimo invaso alla quota di 1.318,25 slm. e condizioni di esercizio alla quota di 1.310,00 slm; **Scenario 2**: Confronto scenari di propagazione dell'onda di piena per TR200 con massimo scarico di fondo della **Diga di Piaganini** e il PSDA vigente per TR200.

Sul territorio comunale sono presenti anche diversi altri invasi cosiddetti "minori". Nello specifico sono:

	Indirizzo	Latitudine	Longitudine	Catastali
1	Frazione Casette, loc. Casa D'Alberto	42.56663 N	13.70580 E	Fg.3 p.lla 128-129-130-131
2	Frazione Pizzicato	42.58412 N	13.71695 E	Fg.1 p.lla 51
3	Frazione villa Ilii loc. Ornano Grande	42.53466 N	13.65710 E	Fg.16 p.lla 110
4	Frazione villa Ilii loc. villa Ilii	42.53652 N	13.66220 E	Fg.16 p.lla 1070
5	Frazione villa Ilii	42.53814 N	13.68192 E	Fg.14 p.lla 271
6	Frazione Collecastino loc. Masseria Romani	42.54394 N	13.68192 E	Fg.12 p.lla 861
7	Contrada Piana Mavone	42.54547 N	13.70338 E	Fg.10 p.lla 402

Così come per gli invasi di notevoli dimensioni, anche gli invasi minori sono soggetti a specifica normativa: la L.R. n. 18/2013 recante "*Disciplina degli sbarramenti di ritenuta e degli invasi idrici minori di competenza regionale ". Istituzione del Catasto sbarramenti (art. 41, L.R.18/2013) e modalità di accesso allo stesso (art. 42 L.R. 18/2013*)":

Come per i grandi invasi è posto in capo ai proprietari/gestori degli invasi minori l'onere della redazione del Documento di Protezione Civile. Per gli invasi minori, essendo ricompresi nelle casistiche escluse dall'ambito di applicazione della predetta L.R. 18/2013 ovvero completamente al di sotto del piano di campagna (Art.3, Comma 3^, Lett. A), il Documento di Protezione Civile non è richiesto.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 851 del 22.12.2021 - Legge Regionale 27 giugno 2013 n. 18 – è stato istituito il Catasto sbarramenti e modalità di accesso allo stesso.

B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come "un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.

Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

*Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico **bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi** accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato **Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi** e pubblicato quotidianamente on line sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)*
Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Il **Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi** comprende una parte testuale che raccoglie previsioni meteoclimatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

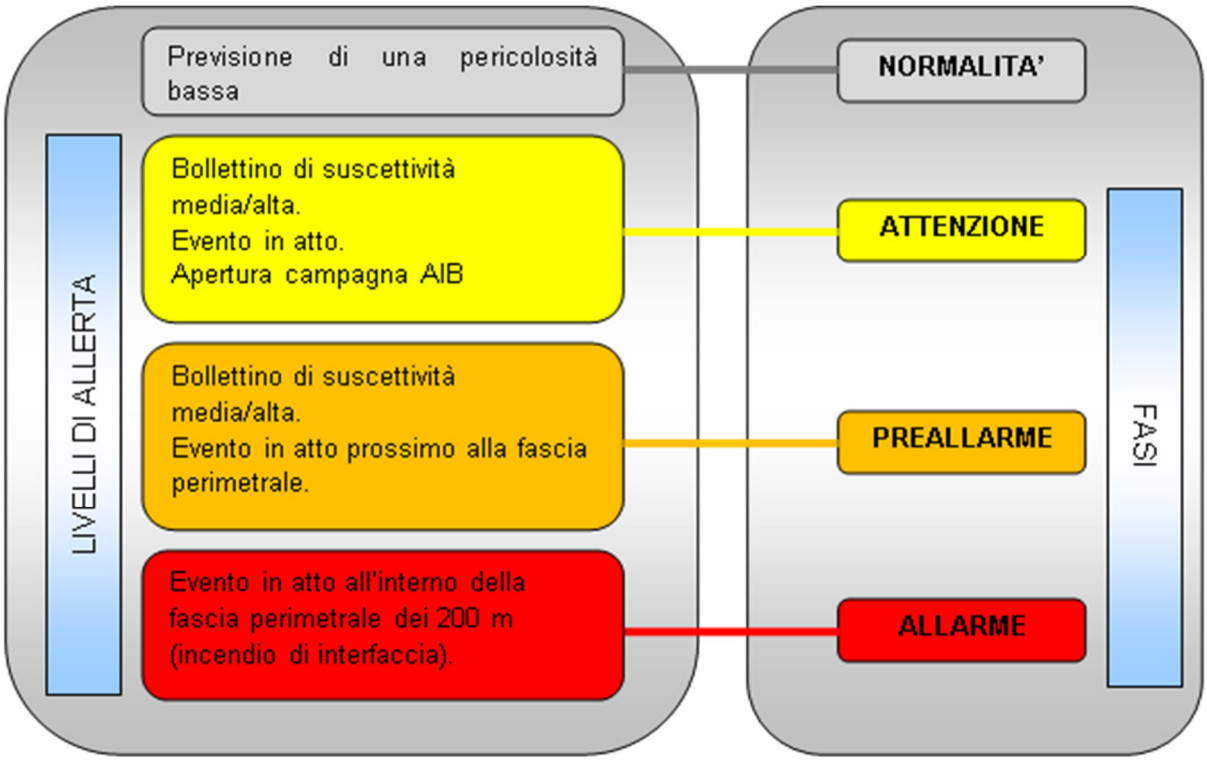
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innesco emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il **modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi** prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

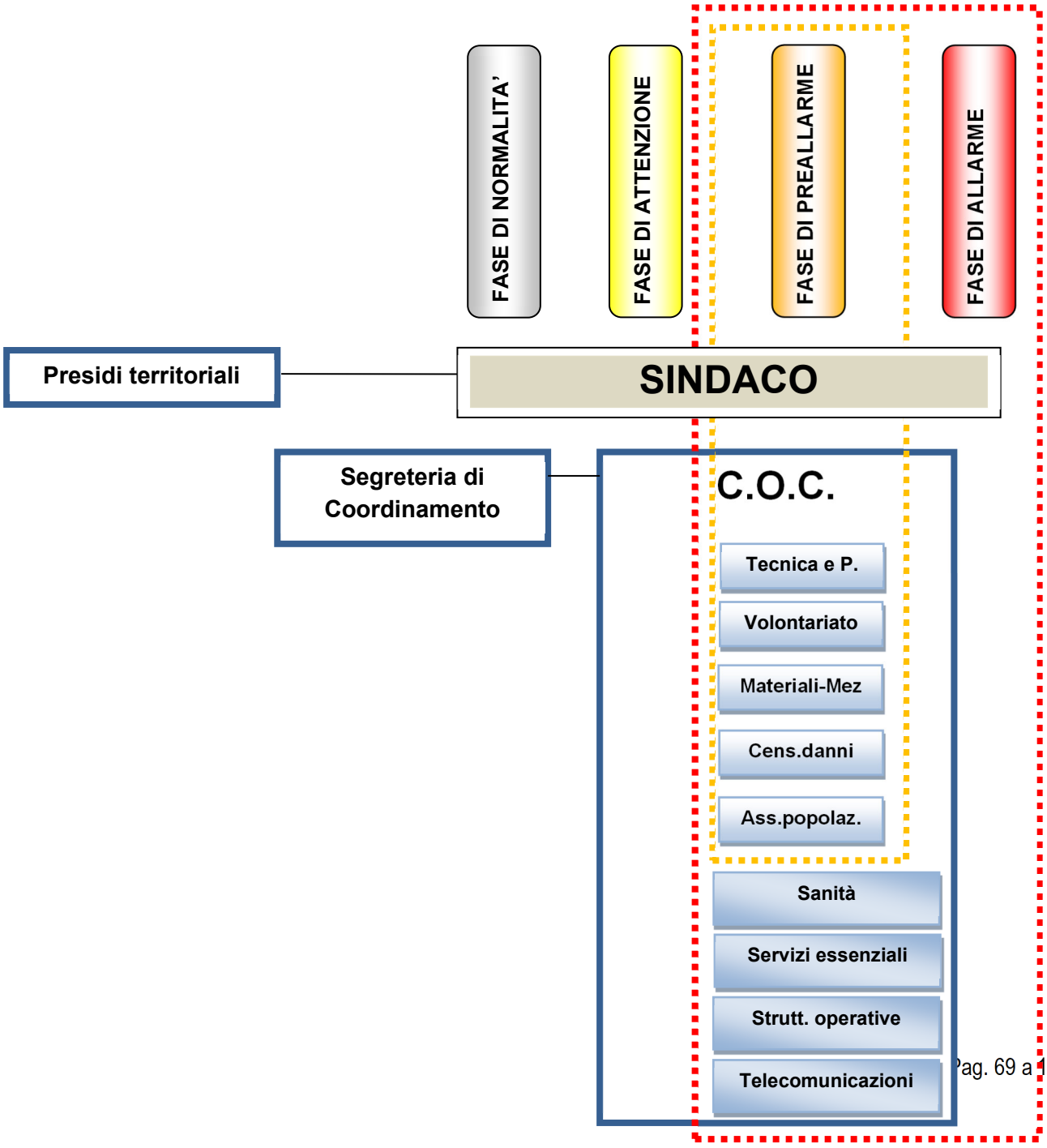
- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,…
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia pe la popolazione ed in particolare nl caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .	**FASE di NORMALITA'**	Personale interno	
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO.(N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)		Personale interno	Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	**In campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente). **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	**FASE di ATTENZIONE**	**S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).		**Responsabili delle Funzioni di supporto**	Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	**In campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente. **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	**FASE di PREALLARME**	**S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		**Responsabile del COC**	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		**Prefettura**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		**Prefettura**	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		**Responsabile della Funzione Volontariato** **Popolazione presente nelle aree a rischio**	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	**In campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente. **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	**FASE di ALLARME**	**S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		**Responsabile del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		**Prefettura – UTG** **Regione** **Provincia**	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		**Prefettura – UTG** **Regione** **Provincia** **Strutture Operative**	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		**Responsabile della Funzione Volontariato**	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		**Popolazione presente nelle aree a rischio** **Prefettura**	Definizione dello scenario di danno in corso

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		**Segreteria di Coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di Coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di PREALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		**Sito** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home*	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4**	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di ALLARME**	*Sindaco*	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		**Referente Funzione Volontariato F3**	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4**	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	**FASE di PREALLARME**	**Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento**	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA' , ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	**FASE di ALLARME**	**Sindaco** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		**Sindaco** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		**Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4**	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ATTENZIONE**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	**FASE di ATTENZIONE**		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	**FASE di**	**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia. .

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	**FASE di ALLARME**	**Organizzazioni di volontariato**	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di ATTENZIONE**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	**FASE di ATTENZIONE**		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1**	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		**Imprese presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	**FASE di ALLARME**	Sindaco	Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Imprese presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		**Responsabile funzione Volontariato F3**	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	**FASE di ALLARME**	Sindaco	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	**FASE di PREALLARME**	**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	**FASE di ALLARME**	**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	**FASE di ATTENZIONE**		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	**FASE di PREALLARME**	**Polizia Municipale**	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		**Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	**FASE di ALLARME**	**Sindaco** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	**FASE di PREALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		**Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	**FASE di ALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione:** **-Volontariato F3;** **-Sanità, assistenza sociale F2**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		**Centri e Aree di accoglienza** *Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza*	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		**Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		**Responsabile Funzione Materiali e Mezzi**	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato** **-Strutture Operative**	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	**FASE di ALLARME**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3** **-Strutture Operative F7**	
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3**	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato F3** **-Materiali e Mezzi F4**	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	

C - RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza riporta in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;
b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;
c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare le correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. E' opportuno, pertanto, in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza, andare ad eseguire le dovute valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

A seguito di un evento sismico, il territorio del **Comune di Colledara** potrebbe essere interessato da effetti indotti che potrebbero portare all'amplificazione dei danni e ad un sensibile aumento del rischio per la popolazione.

Ulteriore effetto indotto è rappresentato dai danni psicologici che potrebbero interessare le persone coinvolte nell'emergenza. Pertanto, nel modello di intervento è stato previsto l'impiego di personale specializzato al fine di fornire l'adeguato supporto psicologico alla popolazione.

Per la valutazione dello scenario d'evento il presente piano si basa sulla "Valutazione di scenari di danno comunali" elaborata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile Ufficio Valutazione, Prevenzione e Mitigazione del Rischio Sismico ed Opere Post Emergenza Valutazione di scenari comunali Versione 1.2 - Luglio 2008.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e **l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di EMERGENZA.**

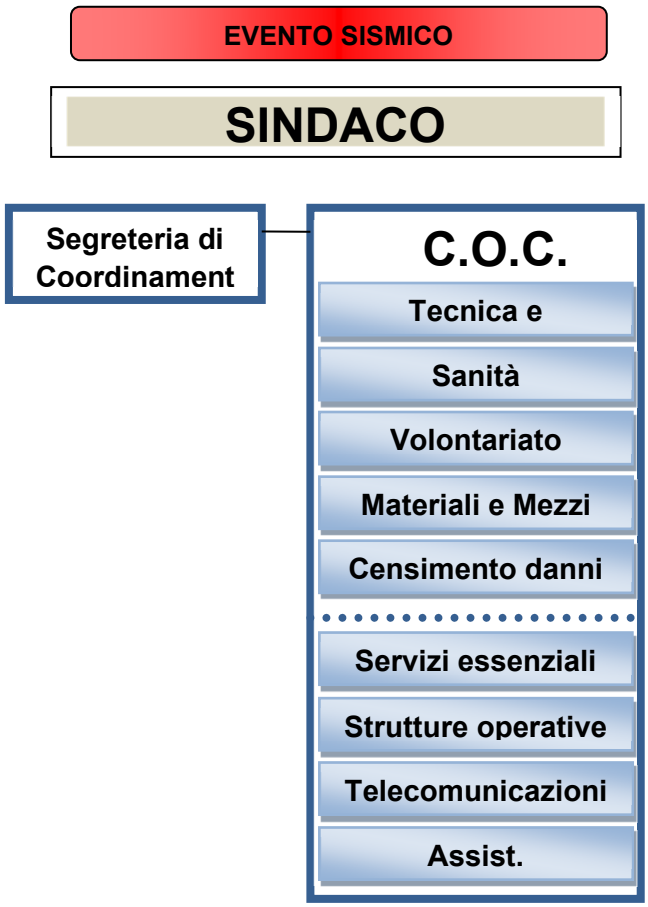
In particolare, l'attivazione del C.O.C. può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare solo alcune funzioni. Le funzioni non inizialmente attivate, invece, verranno in ogni caso allertate ed eventualmente schierate nel momento in cui si ritenga necessario come conseguenza della constatazione di danni provocati dal sisma sul territorio e del coinvolgimento, fisico e/o emotivo, della popolazione.

In base all'intensità della scossa, sarà priorità del Sindaco valutare la messa in sicurezza della popolazione mediante l'immediata emanazione di specifiche ordinanze finalizzate alla sospensione delle attività didattiche degli istituti scolastici di ogni ordine e grado pubblici e privati, allo sgombero di edifici e/o di porzioni di zone urbane, interdizione di porzioni di territorio, etc. previa consultazione degli Uffici e degli Enti preposti.

Inoltre, a seguito di solerte confronto con la parte scientifica e della parte titolare del Soccorso Pubblico - per una delineazione dello scenario emergenziale quanto più attendibile possibile, il Sindaco dispone che vengano eseguiti dei controlli preliminari da parte dei tecnici degli Enti proprietari degli edifici pubblici sempre nel rispetto delle condizioni di

sicurezza degli operatori in considerazione di eventuali evoluzioni dell'evento in atto.

Al verificarsi di un evento sismico, se si riscontrano effetti al suolo, il Sindaco, o il Responsabile del C.O.C., dichiara l'attivazione della FASE di EMERGENZA e, valutato il tipo di danno stimato in quel momento, viene definito il tipo di scenario venutosi a creare e di conseguenza le risorse da mettere in campo secondo lo schema di seguito riportato.



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		**Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		**Responsabile della funzione Volontariato F3**	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		**Responsabile della funzione Sanità F2**	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		**Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4**	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		**Prefettura** **Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		**Prefettura** **S.O. R. (Sala operativa regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **Provincia - Strutture Operative**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		**Segreteria di coordinamento**	Salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di EMERGNZA**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predispone l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni. Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati. Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.	**FASE di EMERGENZA**	**Polizia municipale** **Personale ufficio tecnico** **Responsabile della Funzione Volontariato** **Sindaco**	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.

	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		**Funzione Servizi Essenziali F5** **Enti Gestori**	Garantire la sicurezza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	**FASE di EMERGENZA**	**Strutture sanitarie locali** **Responsabile Funzione Volontariato**	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		**Sindaco** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza psicologica alla popolazione
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.			Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata Informazione alla popolazione.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale		**Referente della Funzione Sanità F2** **Telecomunicazioni F8** **Sala operativa regionale**	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Ditte convenzionate**	Garantire il prono intervento
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assicurare l'alloggiamento della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	**FASE di EMERGENZA**	**Enti gestori di servizi essenziali** **Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		**Enti gestori di servizi essenziali** **Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.		**Responsabile Funzione Volontariato F3** **Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	**FASE di EMERGENZA**	**Polizia Municipale.** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		**Polizia Municipale**	Sicurezza della popolazione
	Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		**Polizia Municipale** **Prefettura**	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	**FASE di EMERGENZA**	**Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato**	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		**Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato**	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		FASE DI EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		**Centri e Aree di accoglienza**	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		**Responsabili Funzioni:** **- Sanità F2** **- Volontariato F3** **- Strutture Operative F7**	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		**Responsabili Funzioni:** **- Volontariato F3** **- Strutture Operative F7**	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		**Responsabile Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.

D - RISCHIO INDUSTRIALE

Il rischio industriale è relativo a quelle attività dell'uomo che prevedono la presenza di insediamenti produttivi.

Le attività a rischio di incidente rilevante sono individuate dalla normativa vigente attraverso un meccanismo che tiene conto della pericolosità intrinseca delle sostanze e dei preparati prodotti, utilizzati, manipolati o depositati nello stabilimento, ivi compresi quelli che possono generarsi in caso d'incidente, e delle quantità degli stessi.

Per garantire la sicurezza del territorio e della popolazione, l'Italia ha emanato il D.P.R. 175/88 "*Attuazione della direttiva CEE n. 82/ 501, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge 16 aprile 1987, n. 183*" in attuazione della direttiva comunitaria 96/82/CE (direttiva Seveso), e successivamente il D. Lgs. n. 334 del 17.08.1999 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" meglio noto come "Seveso 2". Quest'ultimo detta le disposizioni in materia di prevenzione degli incidenti rilevanti e impone obblighi precisi ai gestori degli stabilimenti in cui sono presenti le cosiddette "sostanze pericolose", che si ritengono tali sia per la loro esistenza, reale o prevista, nello stabilimento, sia per la loro possibile generazione in caso di perdita di controllo di un processo industriale, in quantità uguale o superiore a quelle indicate nell'Allegato I del citato D.Lgs. 334/99 e successive modifiche e integrazioni.

Con D.Lgs 26 giugno 2015, n.105 recante *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*.", l'Italia ha recepito la Direttiva 2012/18/UE (cd. Seveso III) relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

Tutti gli stabilimenti italiani rientranti in tale categoria sono censiti dal Ministero dell'Ambiente e l'elenco, aggiornato periodicamente, è pubblicato sul sito internet del Ministero

http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/rischio_industriale/regioni/abruzzo.pdf

All'interno del territorio del comune di **Colledara** non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante, ma è da rilevare la presenza nel comune dell'Aquila dell' Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Assergi e relativi Laboratori Nazionali di Fisica Nucleare del Gran Sasso d'Italia.

Ai sensi dell'articolo 23 del D.Lgs. 105/15, e delle parti VII e VIII del D.P.C.M. del 25.02.2005, sono di competenza dell'Amministrazione comunale gli aspetti legati alla informazione alla popolazione, l'individuazione delle aree di ricovero e la collaborazione, nella fase preparatoria, dell'organizzazione dell'evacuazione assistita. Nello specifico:

Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Assergi e relativi Laboratori Nazionali di Fisica Nucleare del Gran Sasso d'Italia

I laboratori si trovano all'interno del massiccio roccioso centrale del Gran Sasso, in corrispondenza della verticale alla vetta di Monte Aquila, sovrastati da 1.400 metri di roccia calcareo-dolomitica.

Il massiccio roccioso del Gran Sasso ospita un imponente acquifero; a differenza degli scarsi, se non nulli, dati isponibili all'epoca delle prime fasi di scavo del traforo, il Gran Sasso è una delle formazioni tettoniche meglio conosciute a livello idrogeologico grazie sia ai sondaggi effettuati durante la realizzazione del traforo e dei laboratori sotterranei, che ai continui studi che si sono succeduti sino ad oggi.

All'esterno dei laboratori e quindi all'esterno della galleria del Gran Sasso (versante teramano), la risorsa idrica presente è il torrente Mavone, ricettore delle acque di percolazione che lambiscono sia la roccia delimitante le gallerie sotterranee e delle acque di percolazione della galleria autostradale. Il **torrente Mavone** scorre a poche centinaia di metri sotto l'imbocco della galleria autostradale nel versante teramano.

Nel versante aquilano, invece, in prossimità dell'abitato di Assergi è presente il torrente Raiale, che dalla zona del Vasto corre lungo il vallone Assergi-Camarda.

In adiacenza al confine del LNGS (coincidente con il limite delle aree potenzialmente interessate dagli effetti di un incidente rilevante) corre il traforo autostradale del Gran Sasso e pertanto la stessa infrastruttura è interessata dalle perazioni necessarie per la gestione dell'emergenza sia per quanto riguarda l'accessibilità ai laboratori sia per quanto riguarda le fasi di esodo ed allontanamento dei presenti nel laboratorio.

Inoltre, considerata l'adiacenza, è necessario analizzare anche gli aspetti legati ad un eventuale incidente stradale in galleria (non di tipo rilevante secondo il D.Lgs 105/2015) ed agli effetti sul sistema autostrada-galleria-laboratori.

La galleria del Gran Sasso è posizionata lungo il percorso dell'Autostrada dei Parchi A24 (Teramo-Roma). Il gestore dell'autostrada A24 è la società Strada dei Parchi S.p.A.

La galleria in esame è ubicata nel tratto compreso tra le uscite di Assergi e San Gabriele – Colledara e si estende tra il km 117,653 ed il km 127,829 dell'autostrada A24.

Il traforo è costituito da due fornici paralleli monodirezionali, ciascuno con due corsie di marcia:

- Fornice destro (direzione L'Aquila →Teramo): lunghezza 10,179 km.
- Fornice sinistro (direzione Teramo → L'Aquila): lunghezza 10,124 km.

È la terza galleria stradale per lunghezza in Italia dopo il traforo stradale del Frejus e il tunnel del Monte Bianco, ed il più lungo traforo stradale realizzato interamente su territorio italiano; è inoltre la più lunga galleria stradale a due canne d'Europa.

Il tracciato del traforo è sostanzialmente rettilineo e si sviluppa approssimativamente nella direzione Sud- Ovest→Nord Est. I tratti più prossimi agli imbocchi del tunnel presentano tracciati debolmente curvilinei. L'interasse tra i due fornici, variabile tra 30 m e 90 m, è mediamente pari a ca. 60 m.

Il profilo longitudinale della galleria è a “schiena d’asino”. Di seguito il profilo altimetrico (metri sul livello del mare, m s.l.m.) della galleria a partire dal lato Ovest (lato L’Aquila) percorrendo il fornice destro fino all’uscita del tunnel (lato Est, Teramo). Nella figura sono inoltre indicate le pendenze dei diversi tratti. I LNGS sono posizionati lungo il tratto con pendenza circa -0.2%.

Per entrambi i fornici la larghezza della carreggiata (a due corsie) è pari a 7,5 m; su ogni lato delle carreggiate è presente un marciapiede di ampiezza ca.1 m.

La quasi totalità della galleria del Gran Sasso è stata realizzata in maniera tradizionale. Solamente limitati tratti in corrispondenza degli imbocchi/sbocchi dei fornici sono stati realizzati in maniera artificiale.

La sezione della galleria è di tipo policentrico con le seguenti caratteristiche:

- Sezione utile: 45 m2
- Altezza utile sotto volta: 6 m
- Larghezza massima: 9,50 m tra i piedritti-

I laboratori sono posizionati nella zona centrale del massiccio del Gran Sasso.

L’accesso e l’uscita dai laboratori avvengono dal fornice sinistro della galleria autostradale (direzione Teramo →Roma). L’ingresso ai laboratori si trova al km 124,150, quello di uscita al km 123,440.

Il tratto autostradale adiacente ai laboratori ha una lunghezza di ca. 500 m tra il portone di ingresso e quello di uscita.

All’esterno del fornice della galleria Gran Sasso direzione Teramo-L’Aquila (versante aquilano) sono presenti i centri abitati di Assergi, Filetto, Camarda ed Aragno.

Il censimento dei centri sensibili, delle infrastrutture critiche e delle attività turistico-recettive presenti nelle zone limitrofe il laboratorio è riportato dettagliatamente nel Piano di Emergenza Esterno, curato dalla Prefettura U.T.G. dell’Aquila, ed illustrato negli elaborati cartografici della zona, unitamente all’uso del suolo ed alla presenza di fragilità sociali in esso contenuti.

Il censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e delle colture, viene redatto dall’I.S.T.A.T. ed è messo a disposizione dalla Regione Abruzzo-Servizio Statistica, consultabile per tipologia di attività e per Comune di afferenza, da cui si è estratto quanto illustrato nella figura di seguito.

		N° di capi	N° di aziende
	Anno	2010	2010
Comune	Allevamento – Liv. dettaglio 1		
L'Aquila – 049	Bovini	3.586	208
	Bufalini	.	.
	Equini	952	83
	Ovini	11.691	99
	Caprini	364	13
	Suini	234	17
	Avicoli	7.332	11
	Conigli	2.626	6
	Struzzi	70	1
	Altri allevamenti	316	8

Tuttavia, un censimento capillare in situ potrebbe risultare incompleto ed inefficace ai fini della gestione di incidenti che abbiano risentimenti al suolo e che vedano coinvolti aspetti agro-silvo-pastorali quali l'abbeveraggio di animali da cortile, di greggi, di mandrie e di altri armenti, i flussi stagionali di monticazione e demonticazione tipica della zona dell'entroterra abruzzese. L'alpeggio, o monticazione, nel periodo compreso tra la metà di maggio e la metà di giugno, è ammesso fino a quota ≤ ai 1.200 metri s.l.m. mentre, nel periodo ricompreso dalla metà di giugno alla metà di ottobre salvo proroghe o anticipazioni dettate dall'andamento stagionale delle condizioni meteorologiche e/o dei pascoli, si sposta ad una quota ≥ ai 1.200 metri s.l.m. Questi flussi di monticazione e demonticazione, però, riguardano le aziende agricole a ridosso del traforo del Gran Sasso e quelle che conducono al pascolo in alpeggio le proprie mandrie e greggi senza altresì tralasciare la presenza di un "sommerso" composto da allevamenti di uso domestico che sfuggono a qualsivoglia censimento statistico, di associazioni di categoria o di controllo fiscale. A questo proposito può essere utile consultare le risultanze del PrOgetto Life-Praterie, studio condotto dall'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Le medesime considerazioni, circa la scarsa efficacia di un censimento puntuale sulla zona in esame, possono essere applicate relativamente alla captazione ai fini irrigui di orti e colture privati. Nello specifico, assumendo come quota di riferimento la maggiore elevazione altimetrica del profilo longitudinale della galleria del Gran Sasso (pari a 974 metri s.l.m.), le risorgive più elevate rispetto a detta quota, potrebbero non subire ripercussioni, al contrario, una contaminazione delle risorgive a quota inferiore, anche indipendente dalla messa a scarico della captazione acquedottistica, avrebbe delle ripercussioni non solo per gli abbeveratoi da queste alimentati, ma anche per l'intera rete di affluenti proveniente dal versante est del bacino imbrifero del fiume Aterno e, di conseguenza, per il comprensorio del Comune di L'Aquila e per le captazioni lungo l'Aterno. Per questo motivo, nel caso di incidente rilevante con ripercussioni sul bacino idrografico dell'Aterno, soprattutto in considerazione del fatto che l'acquifero del Gran Sasso è un sistema carsico (fratturato) caratterizzato da una circolazione idrica sotterranea complessa e per lo più sconosciuta, i Sindaci, del Comune di L'Aquila

e dei Comuni eventualmente coinvolti, emetteranno specifiche ordinanze atte a vietare l'utilizzo delle acque, oltre che per fini domestici e alimentari, anche per fini irrigui ed abbeveraggio provvedendo altresì all'approvvigionamento sostitutivo.

Pertanto, alla luce di quanto su esposto e di quanto previsto dell'approvando Piano di Emergenza Esterno, le fasi di attivazione e le competenze dell'Amministrazione sono organizzate come di seguito riportate:

FASE DI NORMALITÀ:

Il Comune, nelle more di quanto disposto con il P.E.E., predispone tutte le procedure operative di dettaglio quali:

- Censimento della popolazione residente secondo le fasce di impatto definite dal Gestore;
- Censimento della cosiddetta popolazione fragile (disabili, dializzati, utilizzatori di apparecchiature elettromedicali etc.) che necessita di una evacuazione con personale sanitario ovvero con mezzi di trasporto in grado di sostenere eventualmente l'alimentazione di apparecchiature salvavita;
- Censimento delle attività produttive (Alberghi, Ristoranti, Impianti Sportivi/Ricreativi, etc.) e della relativa utenza media potenzialmente esposta agli eventi secondo le fasce di impatto definite dal Gestore;
- Censimento e reperimento di adeguati mezzi per il trasporto collettivo della popolazione evacuata anche usufruendo delle dotazioni della Azienda Regionale per il trasporto urbano (T.U.A. Società Unica Abruzzese di Trasporto S.p.A.);
- Definizione delle procedure operative specifiche e suddivise per fasi (Normalità, preallarme, allarme, etc.) così come individuate nel P.E.E.;
- Informazione alla popolazione residente, con assistenza tecnico-scientifica del personale del LNGS e del CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, con comunicazioni mirate ed incontri con la popolazione interessata dalle fasce di impatto definite nel P.E.E., avendo cura altresì di diffondere quanto più possibile l'informazione a mezzo di divulgazione web e mediante materiale informativo sul territorio, fornito e realizzato dal Gestore, essendo la zona meta turistica ed escursionistica e data la presenza di numerose attività turistico-recettive e quindi con presenze potenziali maggiori rispetto alla popolazione residente;
- Istruzione e formazione del personale interno afferente al Centro Operativo Comunale, dell'Azienda Regionale per il trasporto urbano (T.U.A. Società Unica Abruzzese di Trasporto S.p.A.) e delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile convenzionate con l'Amministrazione, con assistenza tecnico-scientifica del personale del LNGS e del CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO, sulle procedure operative di evacuazione assistita predisponendo altresì esercitazioni sulle medesime;

- Individuazione delle aree di ricovero, e/o strutture atte all'uso, ragionevolmente decentrate rispetto allo scenario di rischio, destinate all'accoglienza della popolazione residente evacuata.

FASE DI ATTENZIONE:

Il SINDACO, informato dalla Prefettura U.T.G. di L'Aquila, attua quanto previsto per la Fase di Attenzione e di seguito riportato:

- Contatta tutte le strutture operative territorialmente competenti (C.N.VV.F., etc.) acquisendo quante più informazioni possibili, sia per quanto riguarda la consistenza delle condizioni che hanno condotto la dichiarazione dello stato di preallarme sia sulle ripercussioni e/o propagazioni sul territorio anche in base alle condizioni/previsioni meteorologiche, in modo da poter valutare l'attivazione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.);

- Convoca il COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI, il PRESIDIO TERRITORIALE, la FUNZIONE ANAGRAFE e la FUNZIONE COMUNICAZIONE. Lo schieramento di tali funzioni di supporto consente di avere un aggiornamento costante sull'evoluzione degli accadimenti direttamente dallo scenario e mediante contatti ufficiali con gli altri Enti ed Istituzioni, di predisporre comunicati ufficiali rivolti a tutta la popolazione - laddove si rendessero necessari – fornendo notizie ufficiali, di attenzionare la T.U.A. Società Unica Abruzzese di Trasporto S.p.A. di riservare e approntare parte della flotta ad un pronto impiego in caso le condizioni rendessero necessaria una evacuazione della popolazione. Fondamentale in questa fase è l'estrazione in tempo reale dei dati inerenti la popolazione residente in preparazione di una eventuale evacuazione assistita. Si contattano altresì le strutture recettive – già inserite negli elenchi allegati nel PIANO DI EMERGENZA COMUNALE – per verificarne la disponibilità dell'accoglienza.

- Valuta costantemente la situazione, in raccordo costante con le altre autorità territorialmente competenti e responsabili, in modo da poter decidere di dichiarare il ritorno alla FASE DI NORMALITÀ ovvero alla dichiarazione della FASE DI PREALLARME / ALLARME.

FASE DI PREALLARME:

Il SINDACO, informato dalla PREFETTURA-U.T.G. DI TERAMO, attua quanto previsto per la Fase di Preallarme e di seguito riportato:

- Contatta tutte le strutture operative territorialmente competenti (C.N.VV.F., etc.) acquisendo quante più informazioni possibili, sia per quanto riguarda la consistenza delle condizioni che hanno condotto la dichiarazione dello stato di preallarme sia sulle ripercussioni e/o propagazioni sul territorio anche in base alle condizioni/previsioni meteorologiche, in modo da poter valutare l'attivazione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.); nel caso di attivazione di quest'ultimo, verranno attuate le procedure operative specifiche mentre, nel caso si opti per una rivalutazione successiva dello status quo, mantiene comunque attivo il controllo del territorio per mezzo del PRESIDIO TERRITORIALE, costituito anche da personale della Polizia Municipale, in modo da ricevere informazioni costantemente aggiornate come supporto alle decisioni;

- Laddove le condizioni lo richiedano, procede all'attivazione del C.O.C. supportato dal Responsabile del medesimo, dal Coordinamento delle Funzioni e dal personale afferente al Servizio Protezione Civile del Comune di L'Aquila che procederanno all'applicazione, ognuno per le proprie attribuzioni, di quanto previsto dal PANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE per la FASE DI PREALLARME. È prevista pertanto l'attivazione delle seguenti FUNZIONI DI SUPPORTO:

  F1_TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE;
  F3_VOLONTARIATO;
  F4_MATERIALI E MEZZI;
  F6_CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE;
  F7_STRUTTURE OPERATIVE LOCALI;
  F8_FUNZIONE COMUNICAZIONE;
  F9_ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE, PROGETTO C.A.S.E. E ATTIVITÀ SCOLASTICA;
  F10_AMMINISTRATIVA;
  F11_ANAGRAFE, STATO CIVILE, ALBO PRETORIO E PROTOCOLLO;

- Nell'eventualità di incidente rilevante che comporti la contaminazione delle acque captate ovvero emergenti dall'acquifero del Gran Sasso, sentiti gli Enti competenti (A.S.L.) e se le condizioni lo renderanno necessario, procederà alla valutazione, predisposizione ed eventuale emanazione di specifiche Ordinanze Sindacali volte ad impedire la captazione, a fini irrigui, e l'abbeveraggio di mandrie e greggi presso abbeveratoi, fontanili e corsi d'acqua risorgenti dal predetto acquifero (presumibilmente ad una quota altimetrica a quella in cui si è verificato l'incidente); saranno altresì predisposte tutte le azioni necessarie all'abbeveraggio "sostitutivo" di greggi e mandrie nonché di controllo del rispetto delle predette ordinanze;

- Su indicazione del C.C.S. e/o del D.T.S., in merito alla stima delle persone da allontanare dallo scenario, contatta il referente della T.U.A. Società Unica Abruzzese di Trasporto S.p.A.., che dirotterà, ovvero si terrà pronto, a dirottare parte della flotta disponibile verso la zona interessata.

- Valuta costantemente la situazione, in raccordo costante con le altre autorità territorialmente competenti e responsabili, in modo da poter decidere di dichiarare il ritorno alla FASE DI NORMALITÀ (chiusura del CENTRO OPERATIVO COMUNALE) ovvero alla dichiarazione della FASE DI ALLARME.

FASE DI ALLARME:

Il SINDACO, informato dalla PREFETTURA-U.T.G. DI TERAMO, attua quanto previsto per la Fase di Allarme e di seguito riportato:

- -Contatta tutte le strutture operative territorialmente competenti (S.O.U.P., C.F.A., C.N.VV.F., etc.) acquisendo quante più informazioni possibili, sia per quanto riguarda la consistenza delle condizioni che hanno condotto la dichiarazione dello stato di allarme sia sulle ripercussioni e/o propagazioni sul territorio anche in base alle condizioni/previsioni meteorologiche, in modo da poter valutare l'attivazione del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) se non già attivato in fase di Preallarme in caso di evento non improvviso;

- -Dispone, nel caso di evento improvviso, l'attivazione del C.O.C. schierando le FUNZIONI DI SUPPORTO, elencate in precedenza e coinvolgendo in questa fase la F2_SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA e la F5_SERVIZI ESSENZIALI, che attuano le procedure operative codificate dal PIANO DI EMERGENZA COMUNALE (riportate per opportuna conoscenza in coda al presente riepilogo);

- -Dispone, per mezzo della struttura operativa comunale, della Azienda Municipalizzata per il trasporto urbano, e con l'ausilio delle Organizzazioni di Volontariato convenzionate con l'Amministrazione, l'evacuazione assistita della popolazione residente e della loro collocazione in aree/strutture di ricovero precedentemente individuate nella fase di normalità; particolare attenzione sarà prestata all'evacuazione della cosiddetta popolazione fragile;

- -Richiede, già dalle prime fasi della evacuazione, agli Organi di Pubblica Sicurezza l'attivazione di un servizio di antisciacallaggio;

- Supporta in caso di necessità, previa autorizzazione dal C.N.VV.F. in termini di requisiti di sicurezza, l'evacuazione di eventuali ospiti e/o operatori "illesi" dei LNFN esclusivamente in zona sicura (c.d. "canna pulita"); il trasporto dei "feriti" sarà effettuato da personale sanitario coordinati dai responsabili del soccorso;

- -Collabora con le Autorità Competenti alla gestione della viabilità per mezzo della Polizia Municipale; all'occorrenza il personale della P.M. potrà essere affiancato da unità del Volontariato di Protezione Civile per fornire informazioni alla popolazione;

- Nell'eventualità di incidente rilevante che comporti la contaminazione delle acque captate ovvero emergenti dall'acquifero del Gran Sasso, sentiti gli Enti competenti (A.S.L.) e se le condizioni lo renderanno necessario, procederà alla emissione di specifiche Ordinanze Sindacali volte ad impedire la captazione, a fini irrigui, e l'abbeveraggio di mandrie e greggi presso abbeveratoi, fontanili e corsi d'acqua risorgenti dal predetto acquifero (presumibilmente ad una quota altimetrica a quella in cui si è verificato l'incidente); saranno altresì predisposte tutte le azioni necessarie all'abbeveraggio "sostitutivo" di greggi e mandrie nonché di controllo del rispetto delle predette ordinanze;

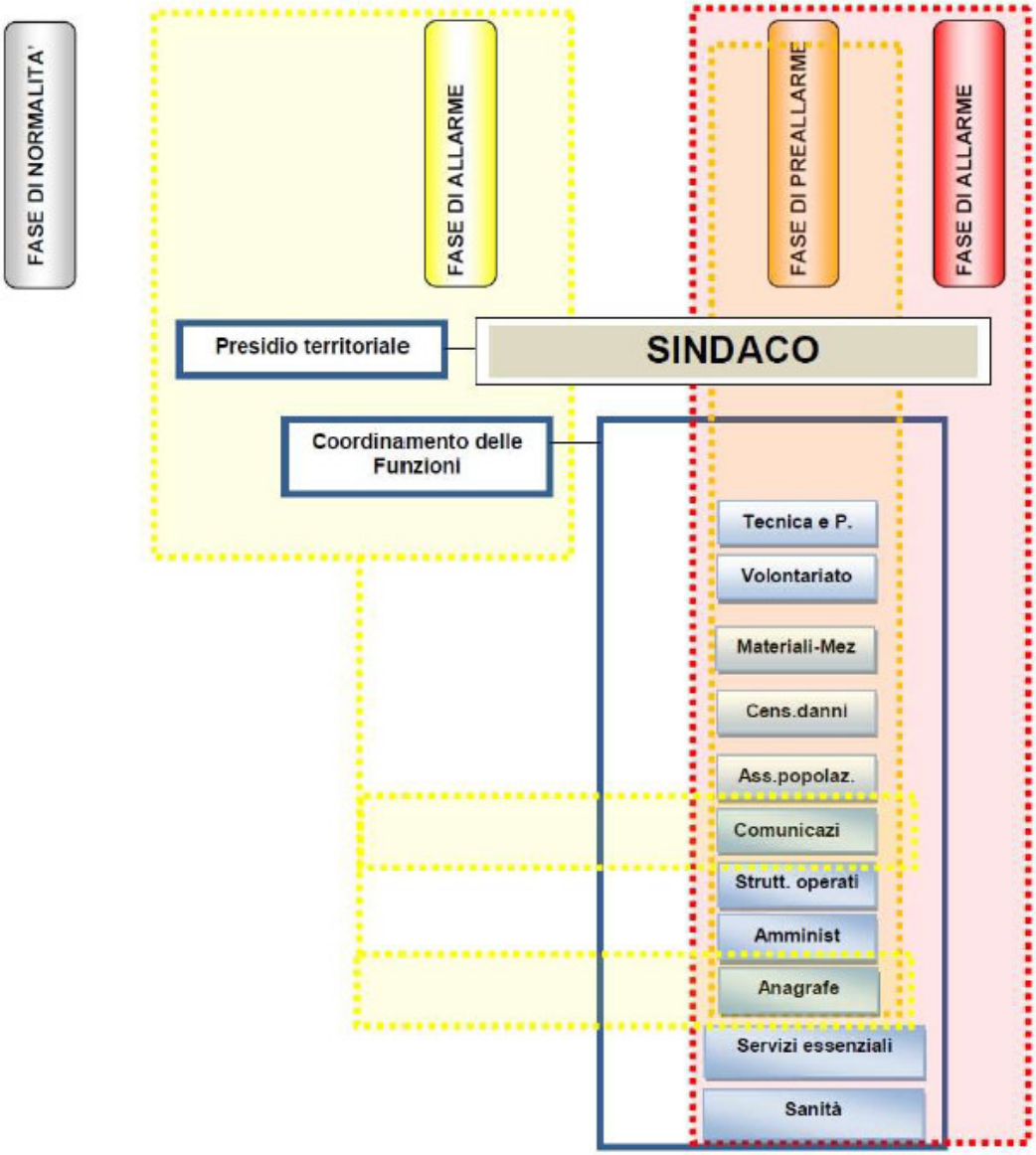
- Su indicazione del C.C.S. e/o del D.T.S., in merito alla stima delle persone da allontanare dallo scenario, contatta il referente della T.U.A. Società Unica Abruzzese di Trasporto S.p.A. che dirotterà, ovvero si terrà pronto, a dirottare parte della flotta disponibile verso la zona interessata.

- -Emette comunicati ufficiali rivolti a tutta la popolazione del territorio circa l'evoluzione della crisi fornendo notizie ufficiali, comprovate e verificate onde scongiurare il rischio di diffusione di "fake-news" che potrebbe causare un ingiustificato panico collettivo;

- Valuta, in raccordo con le Autorità Territoriali coinvolte nelle operazioni, il protrarsi dello stato di emergenza ovvero ne decide la cessazione;

- Dispone il rientro della popolazione evacuata in precedenza e, in concorso con le strutture e gli Enti preposti, per il ripristino delle condizioni di normalità sotto tutti gli aspetti interessati dall'incidente.

Di seguito, per completezza di informazione, è riportato il modello di intervento del Centro Operativo Comunale. L'attivazione delle fasi porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno funzioni prestabilite ed attività codificate, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti. In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento al seguente schema:


FASE DI NORMALITA'
FASE DI ALLARME
FASE DI PREALLARME
FASE DI ALLARME
Presidio territoriale
SINDACO
Coordinamento delle Funzioni
Tecnica e P.
Volontariato
Materiali-Mez
Cens.danni
Ass.popolaz.
Comunicazi
Strutt. operati
Amminist
Anagrafe
Servizi essenziali
Sanità

E - RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

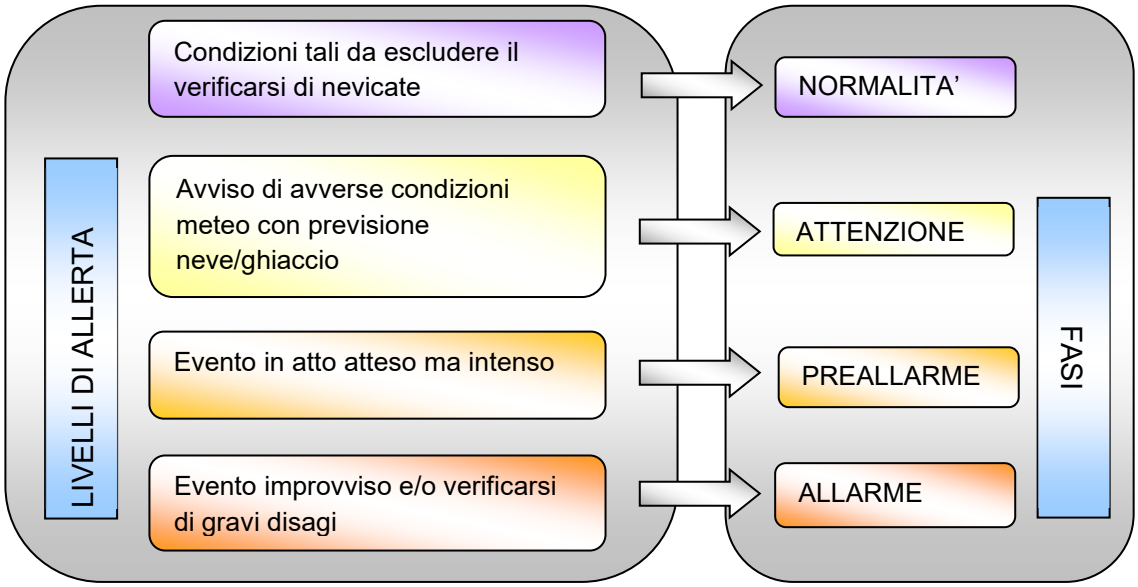
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di cloruro di sodio e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione, da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE

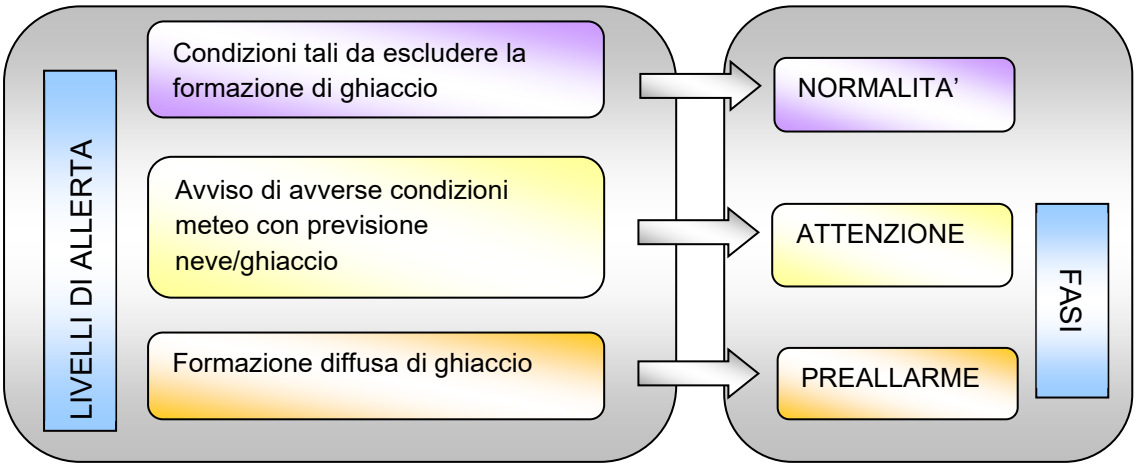


In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizione meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

La **fase di preallarme** si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La **fase di allarme** viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc…)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio del **Comune di Colledara** è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Gli itinerari per lo sgombero della neve sono programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse;

- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;
- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

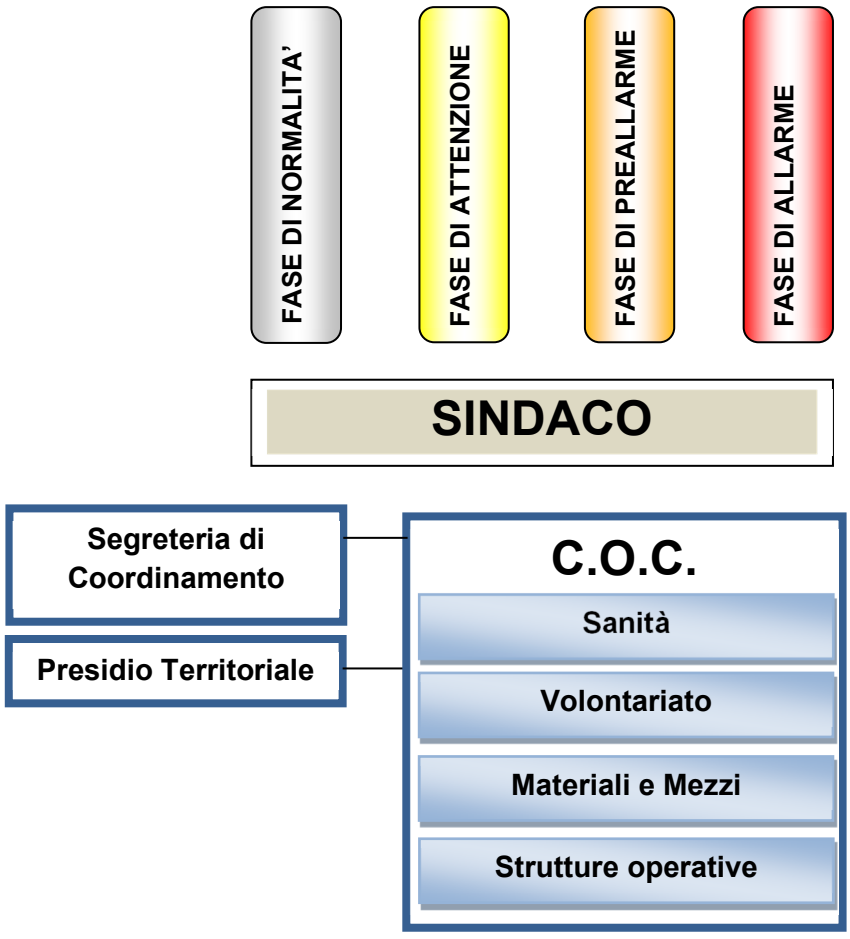
La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc...) e delle imprese private di sgombero neve.

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, è necessario che il comune preveda l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o manualmente o con piccoli mezzi operativi nelle zone pedonali, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Territoriale. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verifichino anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc…) il Sindaco provvede ad attivare il C.O.C, che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento **È necessario inoltre prevedere che quando la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sia consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.**

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, pe quanto concerne l'obbligo di utilizzo degli pneumatici da neve e/o catene.



SINDACO		**FASE di ATTENZIONE**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	**FASE di ATTENZIONE**	**Sindaco**	Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		**Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4**	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		**Responsabile Funzione Strutture Operative F7**	

SINDACO		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	**FASE di PREALLARME**	**Sito:** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/*	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		**Responsabile del C.O.C.**	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto

	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		**Responsabile del Presidio territoriale** **Responsabile della Funzione Volontariato F3**	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		**Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe**	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		**Personale comunale** **Prefettura** **Centro Operativo Viabilità**	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		**Prefettura** **Centro Operativo Viabilità**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	**FASE di ALLARME**	*Sindaco*	Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		**Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe**	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		**Strutture operative F7**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		**Prefettura Centro Operativo Viabilità**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		**Responsabili Funzioni di supporto**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		**Segreteria di coordinamento**	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

RESPNSABILE DEL C.O.C.		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE DI ALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto** **- Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2** **- Volontariato F3** **- Materiali e Mezzi F4** **- Strutture operative F7**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		**Prefettura – UTG** **Centro Operativo Viabilità**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		**Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Garantire il pronto intervento e ripristinare

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	**FASE di ALLARME**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie .		**Responsabile della funzione strutture operative F7**	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		**C.O.C.**	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		**Strutture zootecniche**	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		**Sala Operativa Regionale** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		**Sindaco**	Aggiornare lo scenario d'evento

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predispone i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		**Sindaco**	Attuare le operazioni di sgombero per garantire i soccorsi

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	**FASE di ALLARME**	**Operatori preposti alle attività di sgombero neve**	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento delle segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		**Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti**	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		**Gestori delle reti**	Garantire l'operatività delle reti

F - RISCHIO VALANGHE

La valanga è un fenomeno che si verifica quando una massa di neve o ghiaccio si mette improvvisamente in moto su un pendio, precipitando verso valle a causa della rottura della condizione di equilibrio presente del manto nevoso.
I fattori che favoriscono il distacco di valanghe sono essenzialmente: la pendenza del versante, la quantità e qualità del manto nevoso, le sollecitazioni esterne e il sovraccarico, le condizioni meteo.

A livello regionale, la Legge n. 47/1992 "Norme per la previsione e la prevenzione dei rischi da Valanga" disciplina le attività di prevenzione di tale rischio, prevedendo la realizzazione di una Carta di localizzazione dei pericoli da valanga (CLPV, allo stato attuale in itinere), l'individuazione delle aree a maggior rischio e l'istituzione del Comitato tecnico regionale per lo studio della neve e delle valanghe (CORENEVA).

Le Regioni italiane sono classificate, sulla base del grado di complessità del fenomeno valanghivo in esse rilevabili, in tre livelli di problematicità territoriale per valanghe:

- ✓ *livello 1*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale risulta essere assente o limitata ad ambiti estremamente circoscritti (*Sardegna, Sicilia e Puglia*);
- ✓ *livello 2*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale, pur se significativa, riveste carattere prevalentemente locale, interessando un numero contenuto di ambiti territoriali. In essi, potranno verificarsi situazioni di criticità per valanga anche rilevanti e complesse, ma limitate a specifici contesti geografici (*Liguria, Emilia Romagna, Marche e Lazio ed in misura più contenuta Toscana, Umbria, Campania, Molise, Basilicata e Calabria*);
- ✓ *livello 3*: caratteristico di quelle situazioni in cui la problematica valanghiva regionale è potenzialmente in grado di interessare porzioni significative del territorio. Si potranno, pertanto, verificare situazioni significative e generalizzate di criticità per valanga sia relative al territorio aperto sia riferite ad ambiti antropizzati quali centri abitati, infrastrutture o comprensori sciistici (*Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e* ***Abruzzo*** *e le province autonome di Trento e Bolzano*). (fonte: DPC, AINEVA – 2010 – "Proposte di indirizzi metodologici per la gestione delle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in campo valanghivo").

Il rischio valanghe per la Regione Abruzzo, rientrando nel livello 3, rappresenta uno dei rischi di maggior rilievo, pur interessando non tutta la regione bensì il 6% circa dei comuni (dato determinato sulla base del numero dei comuni in cui si sono verificate storicamente degli eventi valanghivi).

La classificazione delle valanghe avviene attraverso cinque differenti criteri:

- ✓ tipo di distacco, da singolo punto o da un'area estesa;
- ✓ posizione della linea di distacco, strati superficiali o profondi;
- ✓ umidità della neve, asciutta o bagnata;
- ✓ morfologia del terreno, incanalata o di versante;
- ✓ tipo di movimento, radente o polverosa.

Il territorio del Comune di Colledara in passato non è stato interessato da valanghe, così come si evince dalla Carta storica delle valanghe della Regione Abruzzo.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

In ambito nazionale e regionale, il Servizio METEOMONT dell'ARMA dei CARABINIERI emette quotidianamente un Bollettino meteonivologico pubblicato on line su sito http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp o sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ , un'informativa sul pericolo valanghe realizzato ogni giorno in base alle informazioni meteorologiche in atto e previste ed ai rilievi effettuati da personale tecnico specializzato.

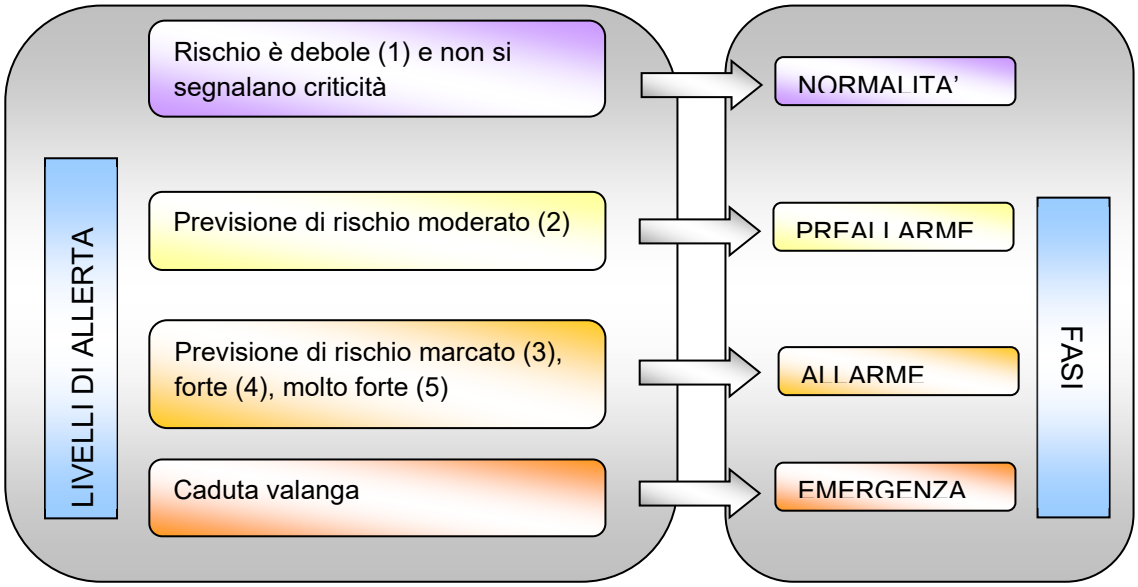
Il bollettino individua cinque gradi di pericolo che fanno riferimento alla scala europea che si riporta di seguito:

- ✓ 1 debole;
- ✓ 2 moderato;
- ✓ 3 marcato;
- ✓ 4 forte;
- ✓ 5 molto forte.

La progressione di tale scala però non è lineare; infatti il grado 3, pur trovandosi al centro della scala, non rappresenta un pericolo medio, ma una situazione già critica.

Per quanto riguarda il sistema di allertamento, è possibile parlare di:

- ✓ fase di normalità: il rischio è debole (1) e non si segnalano criticità;
- ✓ fase di preallarme: il rischio è moderato (2);
- ✓ fase di allarme: il rischio è marcato (3) , forte (4) o molto forte (5);
- ✓ fase di emergenza: caduta di una valanga all'interno del territorio comunale



Il passaggio da una fase all'altra è subordinato alla valutazione del rischio.

SCENARI DI EVENTO

Gli scenari di evento sono dovuti al coinvolgimento di civili e strutture (impianti e piste da sci), di infrastrutture viarie e di reti tecnologiche relative ai servizi essenziali presenti sul territorio.

A seguito di un evento valanghivo può inoltre verificarsi l'interruzione di pubblici servizi, l'isolamento di centri abitati, il pericolo per la pubblica e privata incolumità. Nel caso di evacuazione la popolazione dovrà essere indirizzata su vie di fuga sicure, opportunamente individuate e riportate nel piano

Per tali ragioni è necessario la predisposizione di un Piano di Emergenza valanghe a cura dei Comuni esposti a tale rischio, con il supporto degli Enti competenti.

Il Comune di Colledara non risulta interessato da eventi valanghivi recenti.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento viene distinto a seconda che il **Comune di Colledara** sia ricompreso o meno all'interno di un bacino sciistico.

In particolare,

- se il Comune non rientra in un bacino sciistico, la competenza è del Sindaco
- se il Comune rientra in un bacino sciistico, la competenza è del Gestore;

Quest'ultimo, insieme al Responsabile della sicurezza, ha l'obbligo di allertare le pattuglie dedicate al soccorso (Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Locale,…) che operano in convenzione all'interno del bacino sciistico coordinate dalla Prefettura territorialmente competente. Contestualmente il Gestore avvisa il Sindaco, il servizio del 118, la Sala Operativa Unificata Regionale (che a sua volta informa il CORENEVA).

Il comune di Colledara non rientra all'interno di un bacino sciistico.

SINDACO		**FASE di NORMALITA'**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO VALANGHE***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Controlla quotidianamente on line la pubblicazione del Bollettino meteo-nivologico di previsione del rischio neve / valanghe *http://www.meteomont.gov.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp oppure sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/*	**FASE di NORMALITA'**		Attivare la fase di relativa a seconda del grado di rischio riportato nel Bollettino e le conseguenti modalità di intervento previste nel piano
	Provvede alla predisposizione ed aggiornamento del Piano per l'Emergenza valanghe, con il supporto degli Enti competenti in materia di rischio neve/valanghe		**Regione Abruzzo (CORENEVA)** **Enti competenti**	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Predispone il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio con l'ausilio del Responsabile della Funzione tecnica		**Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza** **Responsabile Funzione Tecnica F1**	Avere un quadro sempre aggiornato della situazione per prevenire situazioni di rischio
	Presiede alla la ricognizione delle aree a rischio valanghe unitamente al Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione		**Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione**	

SINDACO		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO VALANGHE***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Si tiene aggiornato sulle condizioni meteo e sulle previsioni sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/* Verifica se è stato inviato dal Centro Funzionale d'Abruzzo un Avviso di condizioni metereologiche avverse con previsione di neve, che potrebbe portare a condizioni di instabilità del manto nevoso, decretando il passaggio alla fase successiva di allerta.	**FASE di PREALLARME**	**Sito** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/*	Attivare la fase corrispondente di allerta come previsto nel piano di emergenza

SINDACO		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO VALANGHE***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico, sentita la Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe	**FASE di ALLARME**	**Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe**	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree a rischio		**Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza**	Informazione della popolazione
	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure.		**Responsabile del C.O.C.** **Responsabile delle funzioni:** **- Assistenza alla Popolazione F9** **- Volontariato F3**	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione

SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO VALANGHE***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Segnala alla Sala Operativa Regionale (S.O.U.R.) la caduta di una valanga all'interno del territorio comunale	**FASE di EMERGENZA**	**S.O. R. (Sala operativa regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Attivare coordinare le attività di soccorso
	Avvisa le strutture preposte al soccorso tecnico urgente.		**118** **Soccorso alpino** **Polizia**	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Avvisa la prefettura territorialmente competente al fine di garantire il coordinamento delle forze di soccorso		**Prefettura**	Integrare i mezzi e le risorse a disposizione del Comune per garantire la salvaguardia della popolazione
	Dispone con propria ordinanza eventuali limitazioni nelle aree di pubblica circolazione, sugli impianti e nelle piste sciabili aperte al pubblico			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Provvede ad informare la popolazione presente nelle aree limitrofe all'evento		**Popolazione presente nelle aree a rischio perimetrate nel Piano di Emergenza**	Informazione della popolazione Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione

	Se necessario, attiva il C.O.C., provvede alla dichiarazione d'inagibilità e sgombero di edifici esposti all'imminente ulteriore pericolo di caduta valanga, provvedendo anche all'allontanamento delle persone in esse presenti, ed alla loro sistemazione in zone sicure		**Responsabile del C.O.C.** **Responsabile delle funzioni:** **- Assistenza alla Popolazione F9** **- Volontariato F3**	Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione

G - RISCHIO SANITARIO

Il **rischio sanitario** è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un **rischio di secondo grado**. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- ✓ **antropico**, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;

- ✓ **naturale**, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le **variabili antropiche** che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: **biologica** come batteri, virus, pollini, ogm; **chimica** come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; **fisica** come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le **variabili naturali** rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Il rischio sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Durante il periodo ordinario è importante la fase di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e la predisposizione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare in caso di rischio. In emergenza, vengono attivate le procedure di soccorso previste nei piani comunali, provinciali e regionali.

Dal 2001 il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato indicazioni con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione del soccorso e dell'assistenza sanitaria in emergenza.

La prima direttiva *"Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi"* esce nel 2001, a cui è seguito nel 2003 il documento sui "*Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto medico avanzato".* Nel 2007 è pubblicata la direttiva *"Procedure e modulistica del triage sanitario"*, con cui si delineano le procedure per la suddivisione dei pazienti per gravità e priorità di trattamento nel caso di una calamità. Nel 2006 il Dipartimento sceglie di dedicare un interno documento a un aspetto delicatissimo nella gestione di un'emergenza che è l'assistenza psicologica e psichiatrica durante una catastrofe: con i *"Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi"* si individuano obiettivi e schemi organizzativi comuni.

Nel 2011, considerando l'evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale verso un'organizzazione regionale, vengono pubblicati gli "*Indirizzi operativi per definire le linee generali per l'attivazione dei Moduli sanitari regionali*". Per sopperire alle richieste di assistenza sanitaria di cui necessita la popolazione dall'evento calamitoso fino al ripristino dei servizi sanitari ordinari, esce nel 2013 la direttiva che istituisce strutture sanitarie campali **Pass - Posto di Assistenza Socio-Sanitaria**. L'ultima tappa è nel 2016 con la pubblicazione della direttiva che individua la **Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario - Cross** e i Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale.

Da qualche anno il Dipartimento della Protezione Civile con la cooperativa Europe Consulting sta portando avanti il progetto *Abili a proteggere*, dedicato a considerare le particolari necessità delle persone con disabilità sia nella fase di preparazione che nella fase di soccorso e assistenza post-evento.

Il **rischio sanitario** è difficilmente prevedibile perché è conseguente ad altri rischi o calamità, ma grazie alla pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali in emergenza è possibile ridurre i tempi di risposta e prevenire o limitare i danni alle persone. A questo proposito, le esercitazioni di protezione civile sono l'occasione per testare le procedure di soccorso urgente e il funzionamento delle strutture da campo per l'emergenza. Anche le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi.

Pianificazione in emergenza.

I "*Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi*" sono lo strumento con cui il Dipartimento della Protezione Civile ha delineato la gestione del soccorso in emergenza. I Criteri definiscono, infatti, le caratteristiche dei Piani di Emergenza sia per gli eventi gestibili dai sistemi locali - eventi di tipo a o b - sia per quelli che travalicano le loro capacità di risposta - eventi di tipo c -, e che necessitano del coordinamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

È compito degli **enti locali** individuare i rischi o ipotesi di rischio - es. epidemie, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi - del territorio per migliorare l'organizzazione del soccorso sanitario. Da un attento studio del territorio emerge che varie conseguenze - come gli effetti sulle persone o i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari - possono essere già previste nella pianificazione delle risposte. Le variabili di particolare interesse per caratterizzare i disastri e pianificare le risposte sono: frequenza; intensità; estensione territoriale; durata; fattori stagionali; rapidità della manifestazione; possibilità di preavviso.

Per quanto riguarda la prevenzione a livello europeo, il Dipartimento della Protezione Civile partecipa alla pianificazione e all'aggiornamento di "moduli di protezione civile", cioè interventi di protezione civile con standard operativi omogenei, costituiti con persone e materiali degli Stati Membri. I moduli hanno l'obiettivo di uniformare e rendere più rapidi ed efficaci gli interventi dei sistemi di protezione civile degli Stati Membri.

Esercitazioni.

Le esercitazioni di protezione civile sono l'occasione per testare le procedure di soccorso urgente e il funzionamento delle strutture da campo per l'emergenza.

Informazione e comunicazione.

Le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi. Le attività di informazione sono anche importanti per migliorare la conoscenza dei rischi del territorio, per prevenire e mitigare eventuali effetti negativi sulla salute.

EMERGENZE

L'organizzazione dei soccorsi sanitari è uno degli aspetti più complessi nella gestione di una calamità perché le strutture devono poter garantire una risposta rapida, fin dalle prime ore, per dare soccorso al maggior numero possibile di persone.

In emergenza, il Dipartimento ha il ruolo di coordinare le operazioni, di dare supporto ai soccorsi, di inviare strutture da campo – Posti Medici Avanzati – team specializzati di medici e infermieri, materiali sanitari e di prima necessità.

I primi soccorsi vengono integrati, se necessario, con strutture da campo e personale per l'assistenza sanitaria del medio-lungo periodo.

EPIDEMIE E PANDEMIE

EPIDEMIA: con questo termine si intende la manifestazione frequente e localizzata – ma limitata nel tempo – di una malattia infettiva. È questo, per esempio, il caso dell'influenza, riscontrata stagionalmente in tutto il mondo. In questo panorama, non esistendo un vero e proprio focolaio ma una trasmissione diffusa del virus, si analizzano i casi e valutano i rischi, mettendo in atto strategie di lotta e programmi di prevenzione come, nel caso dell'influenza, le vaccinazioni. Poiché, in una data popolazione, ogni anno, è atteso il verificarsi di un certo numero di eventi morbosi, un'epidemia comporta un numero di casi in eccesso rispetto ai valori attesi per quella determinata comunità, e sulla base delle esperienze e del numero di casi storici di morbosità. Gli epidemiologi spesso considerano il termine *focolaio epidemico* come sinonimo di *epidemia*, ma il pubblico tende a percepire quest'ultimo concetto come più grave e serio rispetto al concetto di focolaio epidemico, considerato di valenza più locale. Le epidemie di determinate malattie infettive sono generalmente causate da un cambiamento nella ecologia della popolazione che ne viene affetta (ad esempio aumento dello stress o aumento della densità di una specie di vettore), una variazione genetica nella popolazione parassita o l'introduzione di un nuovo parassita che affligge una popolazione ospite (a causa sia di una migrazione di parassiti che di un movimento dell'ospite in aree a maggiore densità parassitaria). Generalmente, un'epidemia si verifica quando l'immunità della popolazione ospite verso il

parassita si riduce improvvisamente al di sotto del limite che permette un equilibrio endemico e la soglia di trasmissione viene ad essere superata.

PANDEMIA: un'epidemia può essere limitata ad una determinata zona; tuttavia, se l'epidemia si diffonde ad altri paesi o continenti e colpisce un numero considerevole di persone, viene più correttamente definita con il termine di pandemia. Con pandemia, infatti, si intende la diffusione di una malattia infettiva in più paesi o continenti, ponendo in questo modo una seria minaccia a una grande fetta di popolazione mondiale. Proprio le pandemie influenzali sono quelle più preoccupanti e che possono manifestarsi in qualsiasi momento. Il termine viene da pan-demos, tutto il popolo, e indica una diffusione incontrollata della malattia. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le condizioni affinché si possa verificare una vera e propria pandemia sono tre:

1. la comparsa di un nuovo agente patogeno;
2. la capacità di tale agente di colpire gli umani;
3. la capacità di tale agente di diffondersi rapidamente per contagio.

L'OMS ha utilizzato una classificazione in 6 stadi che descriveva il processo mediante il quale un nuovo virus influenzale procede dalle prime infezioni iniziali nell'uomo arrivando ad una pandemia. Questo processo inizia con un virus che infetta principalmente gli animali (**periodo inter-pandemico**), seguito da alcuni casi in cui gli animali infettano le persone, quindi passa attraverso la fase in cui il virus inizia a diffondersi direttamente tra le persone (**periodo di allerta pandemica**) e termina con una pandemia quando le infezioni del nuovo virus si sono diffuse in tutto il mondo (**pandemia**).

STATO DI EMERGENZA – ITALIA

Il 31 gennaio 2020, il Consiglio dei Ministri dichiara lo stato di emergenza, per la durata di sei mesi, in conseguenza del rischio sanitario connesso all'infezione da **Coronavirus**. Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, è affidato il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza sul territorio nazionale. Le principali azioni coordinate dal Capo del Dipartimento sono volte al soccorso e all'assistenza della popolazione eventualmente interessata dal contagio, al potenziamento dei controlli nelle aree aeroportuali e portuali, in continuità con le misure urgenti già adottate dal Ministero della salute, al rientro in Italia dei cittadini che si trovano nei Paesi a rischio e al rimpatrio dei cittadini stranieri nei Paesi di origine esposti al rischio.

La **Regione Abruzzo** ha attivato tutte le misure stabilite dal Ministero della Salute in stretto raccordo con le Aziende sanitarie. È attivo su questo un Gruppo di coordinamento con le Aziende sanitarie stesse, per il monitoraggio della situazione, la condivisione delle informazioni con il dicastero e gli interventi necessari.

Il **Ministero della Salute** ha attivato il **numero verde nazionale 1500, funzionante 24 ore su 24** ha pubblicato sul proprio sito una sezione informativa con approfondimenti e tutti gli aggiornamenti, oltre a una pagina con le risposte alle domande più frequenti. Si raccomanda di **non recarsi al Pronto soccorso** nel caso in cui si ritenga di avere sintomi legati alla presenza del virus. Rivolgersi al **vostro medico di Medicina generale** per avere maggiori informazioni o chiamate il numero **1500** del Ministero oppure la **propria ASL di residenza** a questi recapiti:

ASL	Numeri da chiamare
ASL n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila	**118** **800 169 326 dalle 8.00 alle 20.00**
ASL n. 2 Chieti-Lanciano-Vasto	**800 860 146**
ASL n. 3 Pescara	**118** **333 6162 872**
ASL n. 4 Teramo	**800 090 147**

Qualora se ne ravvisi la necessità o qualora arrivino disposizioni per il **Comune di Colledara** da enti sovraordinati, il **Sindaco, in qualità di responsabile della Protezione Civile, potrà adottare le misure ritenute più opportune per far fronte, a livello comunale, all'emergenza sanitaria**. Potrà procedere, con Ordinanza Sindacale, all'attivazione del Centro Operativo Comunale per offrire alla popolazione che ne riscontri il bisogno, tutte le informazioni e l'assistenza necessarie, tramite le figure operanti all'interno del comune, tramite canali di comunicazione (ad esempio con l'attivazione di un numero comunale per le emergenze), tramite social network, applicazioni. È comunque auspicabile che la popolazione si comporti in maniera eticamente corretta, che segua le disposizioni sindacali, regionali e nazionali, per prevenire, limitare e porre fine all'eventuale contagio.

COME COMPORTARSI

A tutti i cittadini è richiesto di:

- ✓ uscire di casa solo per esigenze lavorative, motivi di salute e necessità. Ove richiesto, queste esigenze vanno attestate mediante autodichiarazione, che potrà essere resa anche seduta stante attraverso la compilazione di moduli forniti dalle forze di polizia o scaricati da Internet. Una falsa dichiarazione è un reato. Leggi la direttiva del Ministro dell'Interno ai Prefetti e scarica il modulo di autocertificazione.
- ✓ evitare ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico
- ✓ è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multi-morbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro
- ✓ si raccomanda di limitare, ove possibile, gli spostamenti delle persone fisiche ai casi strettamente necessari
- ✓ ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5° C) è fortemente raccomandato di rimanere presso il proprio domicilio e di limitare al massimo i contatti sociali, contattando il proprio medico curante
- ✓ chiunque, a partire dal quattordicesimo giorno antecedente la data di pubblicazione del DPCM 8 marzo, abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico, come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità, deve comunicare tale circostanza al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio nonché al proprio medico di medicina generale ovvero al pediatra di libera scelta
- ✓ le persone per le quali la Dipartimento di prevenzione della Asl accerta la necessità di avviare la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario devono:
    1. mantenere lo stato di isolamento per quattordici giorni dall'ultima esposizione
    2. divieto di contatti sociali
    3. divieto di spostamenti e viaggi
    4. obbligo di rimanere raggiungibile per le attività di sorveglianza.

- in caso di comparsa di sintomi la persona in sorveglianza deve:
    1. avvertire immediatamente il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta e l'operatore di Sanità Pubblica;
    2. indossare la mascherina chirurgica fornita all'avvio della sorveglianza sanitaria e allontanarsi dagli altri conviventi;
    3. rimanere nella propria stanza con la porta chiusa garantendo un'adeguata ventilazione naturale, in attesa del trasferimento in ospedale, ove necessario.

CONSIGLI UTILI ALLA POPOLAZIONE

- Lavarsi spesso le mani
- Evitare il contatto ravvicinato (meno di 2 metri) con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute (tosse, raffreddore, febbre).
- Non toccarsi occhi, naso, bocca con le mani.
- Coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce e poi lavarsi subito le mani.
- Non prendere farmaci antivirali nè antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico.
- Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcool.
- Usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o si assistono persone malate.
- In caso di dubbi non recarsi al pronto soccorso: chiamare il medico di base e se si pensa di essere contagiato chiamare i contatti precedentemente elencati

Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID19

Le presenti *Misure operative* sono emanate a seguito della Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e in attuazione dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020. Il documento ha lo scopo di fornire alcune informazioni indirizzate alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali, nonché alle Prefetture-UTG, nel caso in cui, in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazione una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificatamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

La probabilità della **concomitanza** tra l'emergenza **COVDI-19** in atto e un'altra delle numerose emergenze che possono verificarsi sul territorio nazionale non è trascurabile, In particolare, nel periodo primaverile-estivo sono assai frequenti i **fenomeni meteorologici** intensi quali temporali e trombe d'aria, che possono rendere temporaneamente inagibili strutture pubbliche e private per allagamenti e rigurgiti di acque di drenaggio urbano, determinando la necessità del sistema di protezione civile di intervenire a livello locale, attivando i Centri di coordinamento e le organizzazioni di volontariato. Parimenti è necessario considerare che ad affliggere il nostro territorio nel periodo estivo concorrono anche gli incendi boschivi e di interfaccia, di cui è imminente l'apertura della campagna antincendio 2020, che possono comportare la necessità di allontanamento e assistenza della popolazione, nonché di attivazione di Centri di coordinamento e delle strutture operative.

I **terremoti**, inoltre, avvengono in Italia con frequenza piuttosto alte. Se si guarda agli ultimi 10 anni, e si escludono le scosse che precedono o, più spesso, seguono, i terremoti principali avvenuti con epicentro sulla terraferma e ipocentro a profondità minore di 20 km, considerando eventi che possono determinare danni lievi-medi (magnitudo compresa tra 4,0 e 4,9), si sono avuti 46 eventi in 10 anni, e dunque 4,6 eventi mediamente in un anno, ossia 1 ogni circa 2,5 mesi (probabilità di uno o più terremoti in 6 mesi pari al 90%). Se si guardano eventi che possono causare danni anche gravi fino a crolli (magnitudo compresa tra 5,0 e 5,9), si sono avuti 6 eventi in 10 anni, e dunque mediamente 0,6 eventi in un anno, ossia 1 evento ogni 20 mesi (probabilità in 6 mesi pari al 26%). Infine, si sono verificati 2 eventi molto distruttivi di magnitudo superiore a 6, ossia mediamente 1 ogni 5 anni (probabilità in 6 mesi pari al 10%). I terremoti producono effetti diversificati a seconda del livello di scuotimento e di percezione della popolazione. Anche per i livelli di scuotimento tali da non provocare danni significativi alle costruzioni (s. es. di magnitudo 4,0-4,5), i terremoti possono produrre situazioni critiche in presenza di misure antiCOVDI-19, ponendo la necessità di assistenza alla popolazione che ha abbandonato la propria abitazione autonomamente per semplici motivi precauzionali o a seguito di ordinanze di sgombero o perché in attesa di accertamenti tecnici sulla agibilità. Le problematiche si incrementano e moltiplicano all'aumentare della magnitudo e, corrispondentemente, dello scuotimento.

In definitiva, se si guarda a un periodo in ci può ragionevolmente permanere la condizione di emergenza per il COVID-19, in via ipotetica dell'ordine di alcuni mesi, in cui il potenziale epidemico non si è ancora esaurito, la gestione di un **evento calamitoso** anche di entità non elevata o, addirittura, di un'emergenza può essere fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per la gestione dell'emergenza COVID-19, misure che comunque devono essere mantenute (ed eventualmente rafforzate) nelle attività di risposta operativa. L'emergenza COVID-19 è stata dichiarata il 31 gennaio 2020 e ha comportato una serie di misure di contenimento dell'impatto nel tempo, consistenti fondamentalmente in:

- Distanziamento sociale, ossia il mantenimento della distanza di almeno 1m tra le persone;

- Utilizzo di DPI-dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti);

- "Lockdown" del Paese, progressivo nel tempo e a diversi livelli territoriali (divieto di base di uscire di casa, di utilizzare l'automobile, di uscire dalla città, etc.; interruzione di tutte le attività non essenziali, etc.) e misure adottate nelle successive fasi dell'emergenza;

- Rimodulazione degli ospedali per ospitare malati COVID-19 (con sostanziale riduzione delle capacità di curare altre tipologie di malati e infortunati).

In particolare, si richiama l'attenzione sul ruolo delle **strutture ospedaliere**, specie nell'evenienza di terremoti che potenzialmente producono danni significativi e feriti. In tal caso, infatti, tali strutture sono chiamate, da un lato, ad accogliere e curare i feriti conseguenti al terremoto, pur continuando a svolgere la funzione per l'emergenza COVID-19; dall'altro, nel caso di danneggiamento delle stesse strutture, a gestire l'evacuazione e la riallocazione dei pazienti, tra cui

quelli COVID+, in altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Pertanto, appare evidente la necessità di rivedere la pianificazione della risposta intraospedaliera alla luce della attuale situazione epidemica.

Un elemento aggiuntivo di pericolosità epidemiologica risale nella necessità di gestire, a qualsiasi livello territoriale, l'evento calamitoso emergenziale con la costituzione di Centri Operativi e di Coordinamento di Protezione Civile, ove non già costituiti per l'emergenza COVID-19. A tal riguardo, si ricordano le "*Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica COVID-19"* diramate dal DPC in data 3 marzo 2020, che hanno condotto alla costituzione di n. 4287 COC, n. 56 CCS e n. 21 Unità di crisi di livello regionale. Stante l'impatto che anche altri tipi di eventi possono avere su vite e beni, le considerazioni che seguono sono valide anche in caso di eventi calamitosi (o del loro preannuncio) riconducibili ad altre tipologie di rischi di protezione civile.

Le presenti **misure operative** sono, quindi, incentrate sulla **mitigazione del rischio di contagio da COVID**-19 in occasione di eventi calamitosi, specie se emergenziali, sia per gli operatori di protezione civile che lavorano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita. Questo in considerazione delle interazioni fisiche di prossimità che si potrebbero sviluppare tra gli operatori, tra la popolazione e tra i due gruppi considerati, ritenute veicolo epidemiologico, che sono attualmente limitate dalle disposizioni normative emanate sia a livello statale che regionale (vedi sezione normativa del sito del DPC:

http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischiosanitario/emergenze/coronavirus/normativa-emergenza-coronavirus).

Le seguenti Misure sono recepite a qualsiasi livello territoriale e sono realizzate tramite **l'implementazione** di procedure operative concernenti i **modelli organizzativi funzionali di intervento**, l'adozione di strumenti tecnologici di comunicazione da remoto nonché l'adozione di dispositivi di protezione individuale e di misure di distanziamento sociale. Devono essere pertanto rimodulate o aggiornate, ad esempio, le procedure operative, le funzioni di assistenza alla popolazione, l'organizzazione logistica, le dotazioni di sicurezza. Resta inteso che l'attuazione delle presenti Misure operative deve concretamente seguire tutte le disposizioni che le autorità governative nazionali e territoriali, il Ministero della Salute e l'INAIL hanno emanato in ordine alle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. È indicato alle Strutture Operative di cui all'art. 13 del Codice della Protezione Civile di predisporre proprie procedure operative che consentano di concorrere alle altre attività emergenziali in concomitanza con l'evento epidemiologico da COVID-19 in atto.

Per quanto riguarda **l'attività delle associazioni di volontariato**, si deve tener conto di quanto previsto nelle "*Misure operative per l'attività del volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*", trasmesse dal Dipartimento di protezione civile in data 20 marzo 2020, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, ovvero di quanto stabilito, per le organizzazioni territoriali, dalle Regioni, qualora più cautelative.

In linea generale, nell'ambito **dell'organizzazione** dei **Centri Operativi** si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti **indicazioni**:

1. espletamento delle **attività** in **luoghi chiusi**:

- Uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- Distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- Implementazione di appositi spazi di attesa interazione/riunione per il personale coinvolto esterno ai centri operativi (ad es. VV.F., Volontariato, Censimento danni, Popolazione);
- Interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici);

2. espletamento delle **attività all'esterno/all'aperto**:

- Uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- Distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- Distanziamento sociale nell'ambito di uso dei mezzi di trasporto (ad es., per squadre VV.F., Volontariato, Censimento danni, con definizione del numero di operatori per automezzo);
- Interventi di sanificazione continua dei mezzi di trasporto e in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro esterni/servizi igienici).

MISURE PER IL LIVELLO COMUNALE

Il **Centro Operativo Comunale**, laddove non già attivato per l'emergenza COVID-19, per le altre emergenze di tipo a), b) e c) dell'art. 7 del Codice della Protezione Civile dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto COVID-19, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione.

A tal fine, dovranno essere utilizzate idonee **modalità di comunicazione** per le **attività del C.O.C.** che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale. I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato (OdV).

Per quanto concerne le **attività di informazione e comunicazione** alla **popolazione**, il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza,

richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto del Covid-19. In particolare, si evidenzia, in linea con le prescrizioni fornite dal Governo e da ciascuna Regione, l'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista. Sarà cura del **Sindaco** valutare, in base alle caratteristiche demografiche del suo Comune, gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione. Data l'indicazione di evitare contatti diretti e di mantenere adeguata distanza sociale, appare utile garantire una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (sito web, APP, canali sociali), che potrà offrire anche modalità di ascolto diretto al cittadino, ad esempio attraverso l'attivazione di un numero verde o di servizi di messaggistica dedicati (chat, sms istituzionali), ovvero attraverso i comuni pannelli luminosi a messaggio variabile ormai largamente diffusi nel territori comunali. Contestualmente sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto delle politiche sociali del Comune, le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le associazioni di categoria del territorio. A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto delle amministrazioni comunali per l'emergenza Covid-19.

Il **COC** provvederà ad acquisire e tenere **aggiornato**, di concerto con la **ASL** competente territorialmente, l'elenco delle persone COVID+ poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate. A tal fine, in prima istanza si deve fare riferimento a quanto disposto nella OCDPC n. 630 del 3/2/2020 e nelle note del Dipartimento della protezione civile del 17 e 19 marzo u.s. (COVID/14171 e COVID/0015112) concernenti la tutela dei dati personali, ferma restante la possibilità di utilizzo di APP e/o idonei sistemi di tracciamento delle persone COVID+ che saranno resi operativi a livello nazionale e/o regionale. In particolare, per ciò che concerne la funzione Sanità si richiama la Direttiva di cui al DPCM 7 gennaio 2019 "*Impiego dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita*" pubblicata nella GU n. 67 del 20 marzo 2019.

Qualora necessario, per il Centro Operativo Comunale, devono essere individuati **edifici strategici alternativi** a quelli già identificati nel Piano di Protezione Civile vigente, che siano idonei a garantire le necessarie misure di distanziamento sociale, nonché siano sicuri rispetto all'evento calamitoso in atto (terremoto o altro), prevedendo altresì la possibilità di operare da remoto, a fine di garantire l'efficienza delle funzioni di supporto necessarie per il coordinamento dell'emergenza.

Come da Pianificazione Comunale di Protezione Civile, la **popolazione** che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa. Sarà cura del **Sindaco** informare preventivamente la popolazione in relazione ai comportamenti da adottare, con particolare attenzione alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e uso di protezioni (mascherine/presidi) e ad evitare qualsiasi situazione di promiscuità tra persone No-COVID, COVID+ o

sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare. Il Sindaco, quindi, dovrà porre particolare cura a rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte, a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelevamento domiciliare, delle persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare, tramite i Servizi comunali, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in aree a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena domiciliare.

Le **aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione**, già presenti nel Piano di Protezione Civile, dovranno essere **rimodulate** alla luca delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie nazionali legate all'emergenza sanitaria. Le suddette aree/strutture qualora prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle autorità sanitarie competenti e ove ciò non fosse realizzabile, la somministrazione dei pasti dovrà essere effettuata nella modalità di asporto e la consumazione avverrà nell'alloggio assegnato. Al fine di garantire il più ampio coordinamento e scambio di dati tra i referenti responsabili delle diverse aree di assistenza alla popolazione ed il centro di coordinamento di riferimento, dovranno essere impiegate le necessarie tecnologie, anche attraverso specifiche squadre di TLC delle OdV nazionali (moduli TLC) che garantiranno e supporteranno la connettività Internet satellitare, al fine di rendere disponibili servizi web, mail e videoconferenza, facilitando quanto più possibile il lavoro a distanza. Per quanto concerne il censimento all'interno delle aree di assistenza si richiama quanto indicato nella Scheda SVEI, di cui alla sopracitata Direttiva DPCM 7 gennaio 2019, per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita. Appare evidente che nel contesto emergenziale in atto sarà utile privilegiare, quanto più possibile, la **sistemazione in strutture ricettive**, fuori cratere o di cui sia preventivamente verificata l'agibilità, quali alberghi, case vacanze, villaggi turistici e quant'altro che al momento potrebbero essere sottoutilizzati, tenendo conto, nelle attività relative alla gestione degli ospiti, delle norme di precauzione atte a evitare la diffusione del virus COVID-19.

MISURE PER TUTTI I LIVELLI TERRITORIALI, OVE APPLICABILI

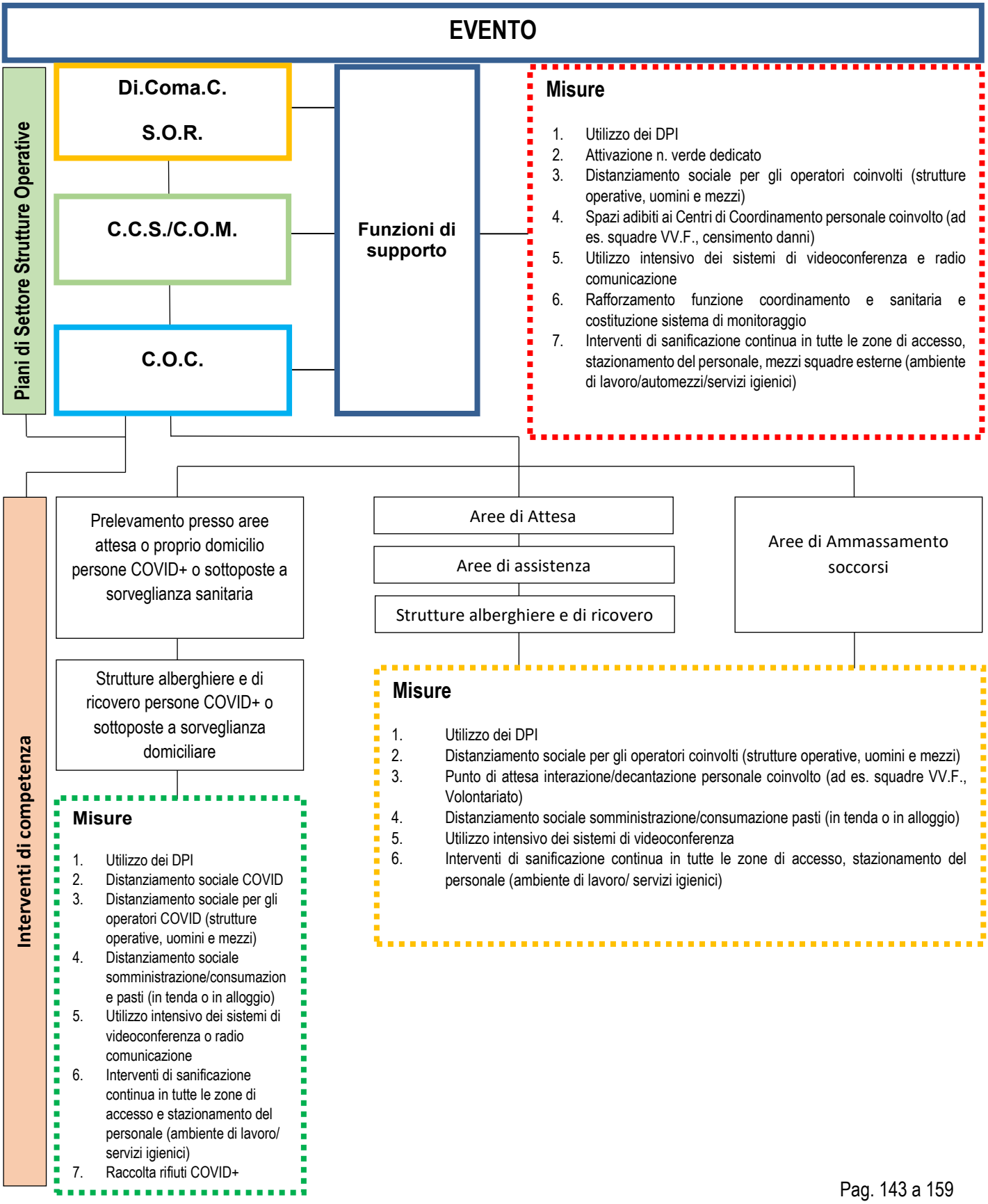
In caso di **evento sismico**, le modalità di gestione della **Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità** post sisma, dovranno essere implementate per quanto possibile – almeno limitatamente alle fasi di accredito dei tecnici rilevatori, di composizione delle squadre di sopralluogo e di restituzione degli esiti medesimi – con strumenti e protocolli che vedano prioritariamente l'utilizzo di procedure informatizzate da remoto. Analogamente, a livello comunale o sovracomunale (COM), dovranno essere definite modalità di acquisizione delle richieste di sopralluogo e di gestione degli esiti, in particolare ai fini dell'adozione dei provvedimenti sindacali di sgombero degli edifici, con modalità prioritariamente informatiche (mail e/o piattaforme on-line appositamente definite). Al fine di condividere l'utilizzo dei citati strumenti le Regioni e in CNVVF individuano propri referenti tecnici che interagiscono in merito con il Dipartimento.

La realizzazione di **sopralluoghi** che prevedono la presenza di proprietari/conduttori/gestori degli immobili, dovrà rispettare le regole vigenti di distanziamento sociale e l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale. Anche le altre attività di tipo tecnico, concernenti le agibilità e la valutazione dei danni degli edifici pubblici e dei BB.CC., devono prevedere l'osservanza delle regole di distanziamento sociale e un uso sistematico dei DPI, misure che devono essere previste anche nei piani di settore delle diverse Strutture operative coinvolte.

Per quanto concerne la **Funzione volontariato**, in linea generale, si ritiene necessario garantire l'intervento delle Colonne mobili delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile in modo coordinato e nel rispetto delle precauzioni che la situazione attuale del Paese impone in relazione alla circolazione del virus. Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di volontariato, in particolare per le attività di supporto al COC, si deve tener conto, fatte salve le peculiarità territoriali, di quanto previsto nelle sopra citate "*Misure operative per l'attività del volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID19*", trasmesse dal Dipartimento della protezione civile in data 20 marzo 2020 Prot. COVID/15283. Ad ogni buon fine, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, si ribadisce quanto segue, valido a tutti i livelli del Servizio Nazional di protezione civile. I volontari effettueranno le attività con il principio del mantenimento della distanza di sicurezza per il rischio COVID-19, oppure, ove ciò non sia possibile, indossando mascherina chirurgica ovvero DPI e seguendo le norme igienico-sanitarie di cui alle disposizioni vigenti; qualora invece l'attività si svolga in presenza di casi confermati di COVID-19 si devono seguire le disposizioni di cui al punto 3 della citata circolare. L'approvvigionamento e la distribuzione delle mascherine sono a carico delle Amministrazioni che attivano le OdV o che le utilizzano. In merito all'utilizzo dei mezzi associativi, si rammenta la necessità di garantire all'interno la distanza di sicurezza tra i volontari e di provvedere a sanificazioni, anche a titolo precauzionale, al fine di garantire la massima tutela dei volontari impiegati nella gestione emergenziale in atto. Con l'obiettivo di ridurre l'esposizione dei volontari al rischio COVID-19, in caso di emergenza le Associazioni effettueranno una pianificazione delle turnazioni privilegiando turni con cadenza quindicinale.

Per quanto concerne la **Funzione logistica**, è evidente che la situazione in atto determina l'esigenza di ridefinire i parametri per l'allestimento delle aree di emergenza. Le aree e i centri di assistenza temporanei della popolazione, che comunque devono essere scelti come modalità residuale rispetto alla sistemazione alloggiativa in edifici, devono essere ridefiniti in termini i layout dell'area e dei servizi che devono essere garantiti d'intesa fra le Regioni, le strutture operative e gli enti locali interessati. A tale proposito per l'allestimento delle aree di emergenza occorre individuare, all'interno della pianificazione comunale di Protezione Civile, ulteriori aree qualora quelle attualmente individuate non consentano le misure necessarie a garantire il distanziamento sociale.

Misure Operative Rischio Sanitario



H – RISCHI INTERFERENTI INATTESI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

Le procedure ricomprese in questo piano vengono concettualmente estese a tutti i possibili eventi i cui effetti non risultano prevedibili in senso temporale o areale, e per i quali non può essere designata una pianificazione dell'emergenza meglio specificata. In particolare, gli indirizzi operativi specificano che se un Comune ha eventi di rilevante impatto locale, può attivare il Piano di Protezione Civile, istituire temporaneamente il C.O.C. e impiegare le Organizzazioni di Volontariato per i compiti previsti dal Piano a supporto della gestione dell'evento. Gli scenari di rischio pianificati all'interno del PEC costituiscono il presupposto per poter ipotizzare l'attivazione dei benefici di legge (art. 9 e 10 ex DPR 194/2001). Pertanto, il Sindaco, con proprio provvedimento, attiva il presente piano di emergenza comunale e, laddove le condizioni lo richiedano, istituisce temporaneamente il COC dandone comunicazione nella richiesta di intervento alle Organizzazioni di protezioni competenti per il territorio. Tali eventi saranno indicati come di Rilevante Impatto Territoriale di volta in volta dal Sindaco quale Autorità di Protezione Civile. Al Centro Operativo Comunale devono affluire tutte le informazioni e le segnalazioni che si registrano sul territorio da parte delle Forze dell'Ordine, da personale della Protezione Civile presente sul territorio e di quanti sono responsabili del buon andamento dell'evento. Da queste informazioni si determina il manifestarsi dell'emergenza e della sua gravità.

Le procedure ricomprese in questo piano vengono concettualmente estese a tutti i possibili eventi i cui effetti non risultano prevedibili in senso temporale o areale, e per i quali non può essere designata una pianificazione dell'emergenza meglio specificata. In particolare, gli indirizzi operativi specificano che se un Comune ha eventi di rilevante impatto locale, può attivare il Piano di Protezione Civile, istituire temporaneamente il C.O.C. e impiegare le Organizzazioni di Volontariato per i compiti previsti dal Piano a supporto della gestione dell'evento.

Gli scenari di rischio pianificati all'interno del presente Piano costituiscono il presupposto per poter ipotizzare l'attivazione dei benefici di legge (art. 9 e 10 ex DPR 194/2001). Pertanto, il Sindaco, con proprio provvedimento, attiva il presente piano di emergenza comunale e, laddove le condizioni lo richiedano, istituisce temporaneamente il COC dandone comunicazione nella richiesta di intervento alle Organizzazioni di protezioni competenti per il territorio. Tali eventi saranno indicati come di Rilevante Impatto Territoriale di volta in volta dal Sindaco quale Autorità di Protezione Civile.

Al Centro Operativo Comunale devono affluire tutte le informazioni e le segnalazioni che si registrano sul territorio da parte delle Forze dell'Ordine, da personale della Protezione Civile presente sul territorio e di quanti sono responsabili del buon andamento dell'evento. Da queste informazioni si determina il manifestarsi dell'emergenza e della sua gravità.

Rischio infrastrutture trasporti

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli può comportare l'intervento congiunto di personale sanitario, vigili del fuoco, forze dell'ordine, ecc. senza che per questo l'evento rientri nell'ambito della protezione civile. Viceversa può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali (ad es. numero di persone o di veicoli coinvolti, condizioni ambientali, ecc.), da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di protezione civile.

Di conseguenza nel caso sul territorio comunale si abbiano a verificare incidenti stradali di particolare gravità (ad esempio tamponamenti a catena o coinvolgimento di autobus con passeggeri) dovranno essere attivate le procedure contemplate nel Piano Provinciale di Protezione Civile (piano di emergenza autostradale).

Sono stati studiati percorsi alternativi conseguenti alle eventuali chiusure, parziali o in entrambi i sensi di marcia, dell'Autostrada A24, onde prevenire e, ove possibile, mitigare le inevitabili ripercussioni sul traffico veicolare cittadino (Carte relative agli Scenari di chiusura di tratti autostradali).

I- RISCHIO BLACK-OUT

Il rischio black-out elettrico è insito nella improvvisa e prolungata cessazione della fornitura di energia elettrica alle utenze. Solitamente le emergenze dovute all'interruzione del servizio elettrico vengono affrontate e risolte autonomamente dall'ente gestore; la Protezione Civile interviene solo quando lo stesso ente gestore non è in grado di ripristinare autonomamente le condizioni di normalità, o quando la prolungata assenza di energia elettrica genera situazioni di particolare disagio alla popolazione, in special modo alle strutture sanitarie e a chi necessita di energia elettrica per il funzionamento di apparecchiature elettromedicali di vitale importanza.

SCENARIO DI EVENTO

In fase di normalità ogni amministrazione comunale deve provvedere nell'acquisto di mezzo idoneo a garantire, anche in caso di black-out generalizzato, l'erogazione della corrente della Propria struttura comunale di coordinamento. Deve provvede nel censire le persone disabili (F2) con particolare riferimento a quelle persone per cui la mancanza di corrente prolungata potrebbe creare un rischio maggiore rispetto agli altri cittadini, fino anche al pericolo di vita.

1) EVENTO BLACK-OUT INNESCATO DA ALTRI RISCHI

L'evento black-out si verifica per conseguenza di un evento indesiderato quale "Neve- Ghiaccio- Sisma-Idrogeologico-Incendio boschivo e\o d'interfaccia-Incidente industriale;

2) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCANO DA ALTRI RISCHI

L'evento black-out si verifica per danni collegati direttamente alla rete di distribuzione.

ULTERIORI SCENARI

Inoltre l'evento black-out può verificarsi a:

a) , quando l'energia elettrica viene a mancare solo in parti limitate del Comune e dove non vi sia presenza di persone altamente vulnerabili;

b) , quando l'energia elettrica viene a mancare in molte parti o in tutto il territorio Comunale.

3) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCANO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO LOCALE

4) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCANO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO DIFFUSO

In questi due casi il sistema comunale si trova, per la gestione dell'emergenza innescata dall'altro rischio, già ad un livello di Pre-Allarme o Allarme. Al verificarsi del black-out il livello può passare direttamente ad allarme. In questa fase particolare il livello Comunale ha:

- già attivo il COC con le relative funzioni; messo in funzione il sistema di monitoraggio del territorio da parte del P.T. e/o P.T.I.;
- attivato le funzioni, ognuna per le proprie attività, nel predisporre i piani di intervento;
- attivato le funzioni, ognuna per le proprie attività, nelle relative verifiche di efficienza ed efficacia di ruolo;
- attivato i Presidi Territoriali.

5) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCANO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO LOCALE

In tale caso il sistema comunale deve attivare il sistema di gestione dell'evento almeno a livello di pre-allarme con l'attivazione almeno del Presidio Operativo e dei Presidi Territoriali.

6) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCANO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO DIFFUSO

In tale caso il sistema comunale deve attivare il sistema di gestione dell'evento a livello di Allarme con l'attivazione del centro Operativo Comunale dei Presidi Territoriali.

MODELLO DI INTERVENTO

1) EVENTO BLACK-OUT INNESCATO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO LOCALE

In questo particolare caso il sistema comunale si trova, per la gestione dell'emergenza, già ad un livello di Pre-Allarme o Allarme. Al verificarsi del black-out il livello può passare direttamente ad allarme. In questa fase particolare il livello Comunale ha:

- già attivo il COC con le relative funzioni;
- attivato il sistema di monitoraggio del territorio da parte del P.T. e\o P.T.I.;
- attivato le funzioni, ognuna per le proprie attività, nel predisporre i piani di intervento;
- attivato le funzioni, ognuna per le proprie attività, nelle relative verifiche di efficienza ed efficacia
- di ruolo.

L'amministrazione comunale continua a gestire l'evento conseguenziale, ossia il Black-out, con le procedure di comunicazione con cui gestisce l'evento rischio che lo ha indotto e con lo stesso livello di Allarme.

2) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCATO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO LOCALE

In questo particolare caso il sistema comunale si trova ad un livello di Normalità. Al verificarsi del black-out il livello può passare direttamente ad allarme. In questa fase particolare il livello Comunale deve:

- Attivare il COC con le relative funzioni;
- Mettere in funzione il sistema di monitoraggio del territorio da parte del P.T. e\o P.T.I.;
- Attivare le funzioni, ognuna per le proprie attività, nel predisporre i piani di intervento;
- Attivare le funzioni, ognuna per le proprie attività, nelle relative verifiche di efficienza ed efficacia di ruolo.

Per i punti precedenti le priorità di intervento sono le seguenti:

- Censimento e controllo della popolazione colpita dall'evento;
- Avvio comunicazione con enti gestori;
- Assistenza anche sanitaria alla popolazione vulnerabile;
- Allertamento delle ditte, dei mezzi, del personale e del materiale comunale e relativa attivazione se necessario;
- Coordinamento del personale tecnico, di controllo e sanitario nelle zone colpite;
- Controllo della rete viaria principale per facilitare l'accesso dei soccorritori.

3) EVENTO BLACK-OUT INNESCATO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO DIFFUSO

In questo particolare caso il sistema comunale si trova, per la gestione dell'emergenza, già ad un livello di Pre-Allarme o Allarme. Al verificarsi del black-out il livello può passare direttamente ad allarme. Il sistema comunale seguirà le "Procedure specifiche".

In questa fase particolare il livello Comunale ha:

- già attivo il COC con le relative funzioni;
- messo in funzione il sistema di monitoraggio del territorio da parte del P.T. e\o P.T.I.;
- attivato le funzioni, ognuna per le proprie attività, nel predisporre i piani di intervento;
- attivato le funzioni, ognuna per le proprie attività, nelle relative verifiche di efficienza ed efficacia di ruolo;
- attivato i Presidi Territoriali.

4) EVENTO BLACK-OUT NON INNESCATO DA ALTRI RISCHI A LIVELLO DIFFUSO

In questo particolare caso il sistema comunale si trova ad un livello di Normalità. Al verificarsi del black-out il livello può passare direttamente ad allarme. Il sistema comunale seguirà le "Procedura specifiche"**.**

In questa fase particolare il livello Comunale deve:

- Attivare il COC con le relative funzioni;
- Mettere in funzione il sistema di monitoraggio del territorio da parte del P.T. e\o P.T.I.;
- Attivare le funzioni, ognuna per le proprie attività, nel predisporre i piani di intervento;
    - Attivare le funzioni, ognuna per le proprie attività, nelle relative verifiche di efficienza ed efficacia di ruolo.

5. Allegati

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

- CB4 – CENSIMENTO PERSONE FRAGILI

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per I quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso.

- CH1 – RISORSE UMANE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

- CH2 – MEZZI

Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

- CH3 – MATERIALI

Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

- CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

- CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono

soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

- CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

- CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale, provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

- CR6 – LOCALIZZAZIONE PRESIDI TERRITORIALI

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

- CR7 – ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

La scheda contiene i riferimenti ed i dati relativi alle aziende a rischio di incidente rilevante

- CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

- CM4 – AREE DI ATTESA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- CM5 – AREE DI AMMASSAMENTO

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse utili al superamento dell'emergenza.

- COC – STRUTTURA E FUNZIONI

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

6. Cartografia

La cartografia si compone di quattro elaborati, relativi alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), e relativi alle aree a rischio. Sono state inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi, valanghe nonché le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede specifiche. Le informazioni relative alla cartografia sono state fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile, la cui individuazione, in fase di pianificazione deve rispettare determinati criteri.

E' necessario, inoltre, garantita un'adeguata informazione della popolazione relativamente al significato ed alla localizzazione delle aree stesse.

A tal proposito, la Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta n. 811 del 21/11/11, ha approvato le direttive tecniche per l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M..

Obiettivo principale è quello di uniformare dal punto di vista della segnalazione le aree di emergenza, in modo tale che in qualunque comune ci si trovi, le aree stesse siano facilmente individuabili.

Per Aree di Emergenza si intendono:

- ✓ **Aree di Attesa** (luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio -frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.- raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

- ✓ **Aree di Accoglienza** (luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Se la scelta delle aree è orientata verso aree campali, che pur essendo meno confortevoli garantiscono un allestimento di tende e container più immediato, dovrà essere tenuto presente che per ogni persona vanno considerati mediamente 50 mq di superficie (considerando non soltanto le esigenze della singola persona): in caso di indisponibilità di un'area così estesa non si potrà scendere al di sotto dei 25 metri quadrati a persona Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).

- ✓ **Aree di Ammassamento** (luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese). In particolare, le Aree di emergenza devono garantire aspetti quali l'accessibilità e la sicurezza della popolazione. Pertanto per la loro localizzazione dovranno essere preferiti siti non soggetti a rischio evitando ad esempio aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia. Di grande importanza è la localizzazione in prossimità di un nodo viario di connessione autostradale o grande scorrimento, al fine di poter essere facilmente raggiunti da mezzi pesanti

7. *Cartellonistica di emergenza*

AREA DI ATTESA - LOCALITA'
NOME AREA DI ATTESA
CODICE
COMUNE DI.....
PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

AREA DI ACCOGLIENZA - LOCALITA'
NOME AREA DI ACCOGLIENZA
CODICE
COMUNE DI.....
PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

AREA DI AMMASSAMENTO - LOCALITA'
NOME AREA DI AMMASSAMENTO
CODICE
COMUNE DI.....
PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

C.O.C.
COMUNE DI.....
PROTEZIONE CIVILE REGIONE ABRUZZO

8. Convenzione per lo svolgimento in forma associata del servizio di Protezione Civile

CONVENZIONE PER LO SVOLGIMENTO IN FORMA ASSOCIATA DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

L'anno ---------- il giorno ---------- del mese di ---------- presso la sede della ----------posta in Via ---------- n. ----------, Comune di ----------Provincia di ----------

- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig.XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n.XXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig.XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n.XXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig.XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n.XXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig.XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n.XXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;
- Il Comune di XXXXXX, in persona del Sindaco, Sig.XXXXXX, nato a XXXXXX il XXXXX, domiciliato per la sua carica nel Comune XXXX, C.F. XXXXXX, il quale interviene nel presente atto in forza della delibera consiliare n.XXXXXXX, esecutiva, con la quale si è altresì approvata la presente convenzione;

Premesso che:

- la legge 24/02/1992 n° 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" e ss.mm.ii. ed in particolare l'art. 15 comma 2 in base al quale la Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce nei modi e con le forme ritenute opportune, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile;

1

- il D. Lgs 31/03/1998 n° 112, in attuazione della Legge 15 marzo 1997 n° 59, conferisce alle Regioni ed agli Enti Locali le funzioni amministrative in materia di protezione civile delineando un nuovo assetto delle competenze tra Stato, Regione ed Enti Locali;
- l'art. 108 del D. Lgs n° 112/98 citato, in particolare attribuisce ai Comuni l'attuazione degli interventi di previsione, prevenzione e di emergenza nell'ambito comunale di riferimento nonché predisposizioni dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associate di cui al T.U. sugli Enti Locali;
- l'art 30 del D. Lgs. 18/08/200 n° 267, Testo Unico degli Enti Locali, prevede la possibilità di stipulare convenzioni tra enti locali al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati purché vengano stabiliti i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie;
- l'art.19, comma 28 della Legge 7 agosto 2012, n° 135 "Conversione, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, nonché misure di rafforzamento patrimoniale delle imprese del settore bancario" prevede tra l'alto per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, l'obbligo di gestire in forma associata le attività previste dal comma 27 con inclusione delle attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- la L.R. 14 dicembre 1993, n. 72 – "Disciplina delle attività regionali di protezione civile" disciplina le attività di Protezione Civile per i Comuni della Regione Abruzzo;
- con Delibera …… la Regione Abruzzo ha approvato le Linee Guida per i Piani Comunali ed Intercomunali di Emergenza, trasmesse a tutti i Comuni della Regione Abruzzo;
- i Comuni di XXX, XXX, XXX, XXX hanno espresso con atto formale la volontà di ricorrere ad una forma associata digestione delle attività di Protezione Civile, costituendosi nell'Unione dei Comuni XXXXXXX;

Ritenuto necessario, da parte di tali Enti, di ricorrere alla gestione associata dei servizi di protezione civile, sia in ordinario che in emergenza, definendo scopi, competenze e finalità;

Preso atto che i Comuni con propria Delibera consiliare hanno individuato il Comune di XXXXX come Comune Capofila, come di seguito elencato:

- Comune di xxxxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxx;
- Comune di xxxxxxxxxxxxxx: Deliberazione C.C. N° xxxxxxxx del xxxxxxxxxxx;

Tutto ciò premesso i Comuni elencati in premessa, convengono e si stipulano quanto segue:

Art. 1 – Finalità e principi

1. Scopo della presente convenzione è la gestione in forma associata della funzione di protezione civile, con i contenuti previsti dai successivi articoli e dall'ordinamento vigente in materia dell'Unione dei Comuni XXXXX.
2. L'organizzazione del servizio deve tendere in ogni caso a garantire economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità.
3. Si conferisce al Comune di XXXXX l'incarico di Comune Capofila.

Art. 2 – Oggetto

1. L'Unione assicura lo svolgimento delle seguenti attività e servizi sia in tempo ordinario che in emergenza.
2. Si definiscono attività in ordinario quelle relative alla redazione, aggiornamento e verifica dei Piani comunali di emergenza dei comuni in premessa, nonché del modello d'intervento intercomunale.
3. Si definiscono attività in emergenza quelle legate alla condivisione ed all'organizzazione integrata di uomini e mezzi, all'organizzazione ed all'attivazione dei presidi territoriali, nonché alla gestione unificata del post emergenza.
4. Rimane di competenza di ogni Comune la gestione delle emergenze nel territorio comunale e l'operatività del Centro Operativo Comunale, ferma restando il compito dell'Unione di favorire la gestione operativa dei Sindaci in occasione di eventi calamitosi.

Art. 3 - Attività che restano nella competenza dei singoli Comuni

1. Ai sensi dell'art. 15 della Legge n°225/1992 e ss.mm.ii. il Sindaco è Autorità di protezione civile che, al verificarsi di situazioni di emergenza, è responsabile della direzione e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita presente sul territorio comunale.
2. La gestione associata non comporta una estromissione né una riduzione delle responsabilità da parte dei Sindaci dei comuni associati.
3. Rimane in capo al Sindaco competente per il proprio territorio, l'approvazione del piano comunale di emergenza, nonché l'attivazione del Centro Operativo Comunale in caso di emergenza.

Art. 4 - Direttive e regolamenti per lo svolgimento delle funzioni e l'erogazione dei servizi

Il Comune di XXXXXX, in qualità di comune Capofila, procederà a redigere ed approvare un regolamento unico per disciplinare il funzionamento del servizio di protezione civile con riferimento alla vigente normativa ed al piano intercomunale di protezione civile da approvare da parte dei Comuni associati.

Art. 5 – Decorrenza e durata della convenzione

1. La presente convenzione avrà durata di ---------- anni a decorrere dalla stipula del presente atto.
2. La stessa potrà essere rinnovata con provvedimento espresso degli Enti partecipanti.
3. Al termine di ogni anno dovrà essere valutata l'efficienza e l'economicità della funzione associata per verificare le eventuali variazioni da apportare alla gestione.

Art. 6 Rapporti tra gli Enti in relazione ai contributi regionali e comunitari

Eventuali contributi derivanti da Leggi o Disposizioni regionali nonché da Fondi Comunitari ricevuti dal Comune di XXXXXXX in qualità di Comune Capofila, per gli adempimenti della presente convenzione, saranno utilizzati per la gestione della funzione e comunque per il complesso delle funzioni associate.

Art. 7 - Risorse per la gestione associata, rapporti finanziari, garanzie

1. Le ulteriori spese non coperte dalle entrate di cui al precedente articolo saranno ripartite tra i Comuni deleganti in rapporto alla popolazione residente secondo il rendiconto predisposto dal comune delegato entro il 28 Febbraio dell'anno successivo.
2. I Comuni dovranno pagare le quote annuali a proprio carico al Comune di XXXXXXX in qualità di Comune Capofila entro il 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 8 - Dotazione di personale

Le funzioni amministrative e operative concernenti la gestione della presente delega saranno esercitate nell'ambito del competente servizio del Comune di ---------- con la possibilità di avvalersi anche delle associazioni di volontariato operanti sul territorio e convenzionate.

Art. 9 - Beni e strutture

Per l'esercizio della funzione oggetto della presente convenzione è stato realizzato un Centro Intercomunale di protezione civile sito nel Comune di ----------, località ----------.

Art. 10 - Inadempimento degli obblighi convenzionali

1. I comuni aderenti all'Associazione e partecipanti alla presente convenzione devono contribuire all'esecuzione dei compiti loro assegnati sulla base del regolamento.
2. Qualora uno o più comuni risultassero inadempienti, si procederà alla sua/loro diffida e verrà sospeso nonché annullata la partecipazione alla gestione associata.

Art. 11 - Recesso, scioglimento del vincolo convenzionale

1. I firmatari della presente convenzione potranno recedere, anche prima della scadenza con preavviso di almeno sei mesi, dalla presente convenzione indicando le motivazioni di interesse pubblico sottese alla decisione.
2. L'Ente che recede rimane comunque obbligato per gli impegni assunti relativamente all'anno in corso, oltre che per le obbligazioni aventi carattere pluriennale.
3. Il recesso della metà dei Comuni associati dalla presente convenzione non fa venir meno la gestione associata del servizio per i restanti Comuni.

Art. 12 - Controversie relative alla convenzione

Per la risoluzione di eventuali questioni insorte nell'interpretazione e applicazione della presente convenzione si pronuncerà in via preventiva la Giunta dei Sindaci dei Comuni Associati alla quale è conferito il potere di redimere in via extragiudiziale tali controversie.

Art. 13 - Contenzioso relativo la gestione delle funzioni associate

1. Fermo restando il rispetto delle norme inderogabili in materia di responsabilità civile e di legittimazione processuale, la gestione del contenzioso competerà al Comune di ----------
2. Gli Enti firmatari della presente convenzione condivideranno eventuali spese che dovessero essere sostenute per oneri di un'eventuale difesa in giudizio o a seguito di condanna.

Art. 14 - Disposizioni di rinvio

1. Per quanto non previsto dalla presente convenzione, si rimanda alle specifiche normative vigenti nella materia oggetto di delega, nonché alle disposizioni del Codice Civile.
2. Eventuali modifiche o deroghe alla presente convenzione potranno essere apportate dai Consigli dei Comuni componenti soltanto con atti aventi le medesime formalità della presente.

Letto e sottoscritto dai contraenti e dagli stessi approvato per essere in tutto conforme alla loro volontà, atto che si compone di n. ---------- pagine, che viene firmato dalle parti.

I Sindaci dei Comuni di:

_____

_____

_____